Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 30 Aprile 1934 - Anno XII ...GIORNO - Num. 101 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e — Seguendo la Chiocciola —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...inserzioni a pagamento
...ibilimetro di alcuni... larghezza di una co... mortuari, L. 0.80 - Finanziari, L. 2 - ...pagina di testo, L. 3, ultima pa... Piccoli Avvisi, condizioni in tutta ...sta del giornale: Arte cinema... Commercio - secondo la grandezza e ...Spettacoli ecc., L. 2 per linea costita... spazio. L'Amministrazione della Stampa ...o di proporre quegli ordini che a suo ...sibile ritenesse di non poter accettare.
...IONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. ...Trento, N. 7 - Piazzetta della Chiesa ...Unione Pubblicità Italiana: 41-000 - 55-000

L'azione di previdenza sociale

La Carta del Lavoro dedicando alla previdenza ed all'assistenza un intero capitolo delle sue dichiarazioni ha dato la sintesi dei principii cui doveva informarsi l'azione dello Stato e degli Enti sindacali. La previdenza è considerata come un'alta manifestazione del principio di collaborazione, l'assistenza è riguardata come diritto e dovere delle associazioni professionali; ma soprattutto l'una e l'altra sono considerate come una logica e fondamentale conseguenza di quel vincolo di solidarietà da cui sorge e per cui si rafforza l'unità nazionale realizzata dallo Stato fascista.

L'assistenza ai lavoratori diventa così unitaria ed integrale politica, economica, morale, sanitaria e spirituale. Contribuiscono a realizzarla i molteplici istituti creati appositamente a questo scopo: l'Opera Nazionale Balilla e quella per la Maternità e l'Infanzia, l'Opera Nazionale Dopolavoro e l'Ente Opere Assistenziali, gli Enti mutui per le malattie e gli Istituti fascisti per le assicurazioni sociali. Diventano essi gli organi per mezzo dei quali oltre che attuarsi lo spirito volontario di solidarietà fascista, si applicano le innumeri leggi create dallo Stato per la realizzazione del più completo sistema di assistenza sociale, per i lavoratori, per la loro famiglie, specialmente per i loro bimbi. E a questo complesso di leggi e di istituti si accompagna la larga politica di lavori pubblici che redimendo terre incolte e malsane, fugando la malaria, rendendo più agevoli le comunicazioni e più igieniche le abitazioni e gli abitati hanno creato una mole ingente di nuove occupazioni ed elevato il tenore di vita di intere popolazioni.

E' appunto dalla realtà dei fatti che il Fascismo vuole nella data più significativa per il lavoro, nel Natale di Roma, dare la sensazione concreta del cammino percorso. Per ciò il Duce ha stabilito che il 21 Aprile venissero distribuiti i libretti di pensione agli operai invalidi o vecchi. Sono così sessantamila lavoratori che avranno assicurato negli anni futuri il mezzo e la dignità di vivere senza costituire un peso per la loro famiglia o per i loro comuni.

L'assegnazione di queste pensioni è dovuta al funzionamento dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, che è a sua volta uno dei molteplici compiti affidati all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale, oggi retto dalla fervida attività di Giuseppe Bottai.

L'Istituto per la Previdenza sociale è il più potente e il più completo dei nostri Enti assistenziali: nulla vale a dimostrare meglio lo sforzo compiuto dal Regime nel campo sociale che il mettere in evidenza i grandi compiti, gli ingenti mezzi, le svariate forme di azione affidategli.

Basta una cifra a dimostrare la sua importanza finanziaria: esso possiede oggi una consistenza patrimoniale di quasi nove miliardi: cioè maggiore di quella di tutti gli altri istituti di assicurazione esistenti in Italia uniti insieme. La sua azione si estende si può dire a quasi tutte le categorie di lavoratori industriali, commerciali ed agricoli, abbraccia i più diversi rischi della vita dei lavoratori, perchè li assicura, non solo contro la invalidità e la vecchiaia, ma anche contro la tubercolosi e contro la disoccupazione e li soccorre nei casi di maternità. Dal 1922 ad oggi ha liquidato 417.825 pensioni: ne sono in corso 365.000 per un importo che, nell'anno 1933, è stato di oltre trecento milioni di lire; ha distribuito dal suo inizio ad oggi quasi un miliardo di lire in sussidi contro la disoccupazione, senza esaurire nemmeno in questi anni di crisi le sue risorse: ha creato tutta una vasta rete di sanatori e di convalescenziari per cui già oggi 5000 letti accolgono gli ammalati di tubercolosi, mentre nei prossimi mesi altri 8000 posti saranno pronti, e a Roma si sta ultimando la costruzione dell'Istituto « Benito Mussolini », clinica della tubercolosi che può dar ricovero a circa 1400 ammalati.

Ed a completare il quadro della efficienza della lotta contro questo terribile flagello sociale che l'Istituto della Previdenza combatte in piena intesa colla Croce Rossa e coi Consorzi Antitubercolari occorre ricordare che nello scorso anno sono state assistite 7153 persone, mentre 30.132 sono state ricoverate in case di cura, con una spesa complessiva di 140 milioni di lire e che il tasso di mortalità per tubercolosi è disceso da 125 per 100 mila abitanti nel 1928, a 124 nel 1929, a 112 nel 1930, a 103 nel 1931, e a 96 nel 1932.

In complesso quasi metà della popolazione italiana rientra direttamente o indirettamente nell'ambito di azione dell'Istituto di Previdenza Sociale, che amministra anche la Cassa di sovvenzione alla Maternità Operaia e la Cassa degli invalidi della marina mercantile, che sta attuando anche la assistenza contro le malattie professionali, che coi suoi convalescenziari e colle cure idrotermali a Salsomaggiore, a Battaglia, a Sirmione ha dato a più di 100.000 lavoratori la possibilità di curare ed attenuare la loro invalidità e di ritornare alla possibilità di un lavoro proficuo e rimunerativo.

Si deve aggiungere a ciò anche un altro lato dell'attività dell'Istituto Nazionale: quella che deriva dalla sua qualità di ente che concentrando nelle sue mani ingenti capitali non li lascia inerti, ma li investe in impieghi che hanno anche una larga ripercussione sociale. A tutto il 1933 esso aveva finanziato le opere di bonifica per 1723 milioni, le costruzioni ferroviarie per 1129 milioni, le case popolari per circa 600 milioni, i lavori pubblici dei Comuni e delle provincie per 1145, altri enti di pubblica utilità come l'Ente per l'Acquedotto pugliese e l'Azienda Autonoma Stradale, per 1600 milioni. L'Istituto amministrando il suo patrimonio ha potuto così diventare collaboratore prezioso ed essenziale della politica statale del lavoro e ha dato un contributo di primo piano alla lotta contro la disoccupazione col rendere possibile l'esecuzione d'una notevole parte di quelle opere pubbliche che hanno mutato il volto dell'Italia ed hanno dato a intere ingenti di lavoratori il mezzo di lavorare e guadagnare.

Era quindi a nostro parere opportuno in questa celebrazione del Natale di Roma, porre in luce le potenza dell'Istituto che è perno della azione fascista della previdenza sociale, che va diffondendo sempre più i suoi benefici a forme nuove e più larghe di assistenza; che è dimostrazione pratica della grandiosità e della solidità dell'edificio con cui il Regime ha provveduto alle sorti future ed incerte della grande famiglia dei lavoratori italiani, con un senso profondo della loro dignità e delle loro benemerenze nazionali.

GINO OLIVETTI

Gli allievi del Collegio Militare di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 30 mattino.

Alle ore 10 di ieri ha assunto la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista una compagnia di allievi del Collegio Militare di Roma al comando del capitano Chierici. Assistevano alla cerimonia, svoltasi con severo rito militare alla presenza di numerosa folla, l'on. Melchiori in rappresentanza del Segretario del Partito S. E. Starace, il luogotenente generale Ademollo Lambruschini e un largo stuolo di alti ufficiali della Milizia. Poco prima dell'ora stabilita il reparto speciale di Milizia addetto alla Mostra si disponeva da un lato. Alle 10 precise preceduto dalla musica dei Reali Carabinieri, giungeva in formazione un battaglione di allievi al comando del ten. colonnello Giardina. La colonna era al comando del colonnello Emanuele Navarrini, comandante e preside del Collegio. La formazione degli allievi con perfetta simmetria si disponeva in quadrato. Subito dopo, il generale Gargano, comandante del reparto speciale di Milizia, ordinava il cambio. Quindi, mentre un trombettiere intonava la marcia al campo, gli allievi si portavano lungo la penalina e sostituivano i militi.

A cambio avvenuto, il generale Gargano ordinava il saluto « alla voce » al Duce. Gli rispondeva un altissimo « A noi ». Quindi il reparto smontante riprendeva, con la musica in testa, la via della Caserma e gli allievi risalivano dietro la musica dei Carabinieri per via Nazionale verso il Collegio. La Milizia ha ripreso servizio alle ore 15.

Le prime sedute al Senato e alla Camera dei deputati

Roma, 30 mattino.

Come è noto, la Camera dei Deputati terrà la prima seduta pubblica oggi, lunedì, alle ore 16. L'ordine del giorno della seduta reca: elezione del presidente, elezione di tre vicepresidenti, di due questori e di sei segretari.

Anche il Senato terrà la sua prima seduta oggi, alle ore 16. All'ordine del giorno sono: votazione per la nomina di due questori e di sei segretari, sorteggio degli uffici.

Il discorso della Corona

nei commenti e nelle impressioni dell'Estero

Unità morale

Parigi, 30 mattino.

I giornali riproducono largamente nei loro dispacci romani il discorso della Corona.

Il *Temps* riceve in proposito da Roma il seguente commento:

« Il discorso costituisce una esposizione sobria senza retorica nè sviluppo superfluo del compito svolto dal Governo fascista e nello stesso tempo delle direttive in alcuni campi per il prossimo avvenire. In tale senso può dirsi che esso non è uscito dal genere noto. Esso si limita alla enunciazione di principii generici. Tre passaggi essenziali hanno colpito gli ascoltatori. Il primo contiene l'affermazione della difesa della lira; il secondo concerne la politica dell'Italia; il terzo sottolinea che la migliore garanzia della pace è l'efficienza delle Forze armate. Infatti il passaggio centrale del discorso, quello che ha causato la maggiore impressione e che è stato applaudito, è consacrato alle questioni militari per dimostrare la necessità di sviluppare l'educazione fisica, perfezionare i quadri e rinnovare i materiali di guerra. A parte questo punto il contenuto del discorso non comporta alcun commento particolare; tutt'al più si può dire che esso è interamente nelle direttive del Regime ed è naturale che sia così. In ogni caso le parole del Re, durante tale solennità il cui fasto ha colpito tutti i presenti, hanno provato una volta di più la stretta comunione tra Stato e Corona. A tale riguardo non può esservi alcun equivoco: una volta di più il Re ha assicurato il Regime con tutta la sua autorità ».

Il *Paris Midi*, sotto il titolo « Il programma esposto ieri al Parlamento dal Re d'Italia incontra accoglienza calorosa nel Paese », scrive:

« Il discorso pronunziato dal Re d'Italia alla inaugurazione del Parlamento ha una grande importanza politica perchè sanziona l'unità morale dell'Italia realizzata dal Regime. Vittorio Emanuele ha constatato e sigillato definitivamente l'unità nazionale cominciata settantacinque anni fa, col discorso al Parlamento di Torino pronunziato dal suo grande antenato. Le tappe materiali dell'unità politica italiana si sono susseguite e l'ultima è stata raggiunta colla guerra. Ma mai come oggi l'Italia aveva offerto lo spettacolo di un Paese interamente raggruppato dietro i suoi dirigenti ed unanime nell'orientamento della vita pubblica. Ciò che il Fascismo ha ottenuto in dodici anni di sforzo, il Re lo ha constatato inaugurando la Camera uscita dal Plebiscito del 25 marzo. Il discorso della Corona del 1934 segna l'adesione incontestata d'una Monarchia tradizionalmente attaccata alla libertà, alla trasformazione rivoluzionaria dello Stato. Particolarmente degne di interesse è il passaggio sulla politica estera: il Sovrano ha dichiarato che il suo Governo cerca innanzi tutto la collaborazione con gli altri paesi soprattutto coi vicini e con tutta la responsabilità della civiltà occidentale ».

Occupandosi della lira e dei rapporti economici italo-francesi, la *London-Paris Agency* scrive: « Il Ministro Lamoureux ha diritto alle vive felicitazioni perchè i suoi colloqui di Milano con S. E. Asquini sono stati tutt'altro che sterili. Italia e Francia hanno dato un esempio di quello che la comprensione cordiale può offrire come vantaggi nel campo degli scambi. Il riavvicinamento commerciale franco-italiano sopraggiunge nel momento in cui la situazione finanziaria italiana si rivela sotto la sua vera luce grazie alle dichiarazioni del Ministro delle Finanze Jung al popolo italiano. L'eminente tecnico fascista è uscito dal suo riserbo dinanzi all'afflusso di notizie tendenziose sparse all'estero e ha fatto bene. Egli ha confermato su tutti i punti l'opinione che noi formulavamo recentemente e cioè che la lira gode di una perfetta salute e che le finanze italiane conservano tutta la loro snellezza e la loro solidità. Vi è da pensare che i detrattori del Fascismo avranno capito adesso che è loro impossibile di raggiungere il loro scopo poichè hanno dinanzi a sè una Nazione fondamentalmente sana sotto tutti i rapporti e in cui situazione finanziaria, come affermano le cifre, è inespugnabile. La lira resta e resterà inscrollabile perchè ha dietro di sè l'intero Paese, nonchè tutte le Nazioni che a Londra hanno firmato il Patto dell'oro. E adesso eccoci più vicini che mai agli italiani, tanto dal punto di vista economico quanto da quello politico. Per tutti i popoli è giunta l'ora di stringere i gomiti e vincere la persistente depressione mediante accordi particolari intelligentemente compresi. E' anche l'ora di difendere contro l'anarchia invadente i dogmi finanziari ed economici sani. La Francia e l'Italia l'hanno compreso e unite nello stesso scopo di nobili ideali non troveranno alcuna fatica a trionfare ».

Stato e Dinastia

Berlino, 30 mattino.

Il discorso della Corona alla Camera italiana è riportato in larghi riassunti da tutta la stampa.

Il *Volkische Beobachter*, in un articolo intitolato « Fascismo e Dinastia », rileva anzitutto il tono fermo e pacato delle parole del Sovrano e trova che ogni frase dà l'impressione che il Fascismo oltre ad avere dato al popolo italiano una nuova forza, una nuova fede e una nuova vitalità abbia saputo creare anche nuovi legami non solo tra dinastia e popolo ma anche tra dinastia e stato. La permanenza della Dinastia italiana al di là di ogni discussione di partito è assolutamente assicurata e consolidata come una istituzione superiore e come la personificazione dell'idea dell'unità italiana. « Fascismo e Dinastia, conclude il giornale, vivono in Italia in un'intesa perfetta ».

L'educazione della fanciullezza

Bucarest, 30 mattino.

In sede di discussione della legge sull'istruzione premilitare in Romania il deputato Seicaru, direttore del quotidiano *Curentul*, ha citato l'esempio dell'Italia Fascista.

« Guardate — ha detto tra l'altro Seicaru fra l'attenzione dell'assemblea — i frutti che il Fascismo ha dato in Italia. I fanciulli italiani ricevono una istruzione particolare fin dalle più tenere età quando siedono ancora sui banchi delle scuole elementari. In tutta l'Italia si incontrano fanciulli indossanti la divisa, nei cui sguardi brilla l'orgoglio nazionale. L'Italia è stata completamente trasformata da questa azione in cui vibra un altissimo ideale. Al posto dell'Italia giolittiana abbiamo l'Italia di oggi. L'Italia incrinante di Orlando è stata sostituita dall'Italia nuova, dall'Italia orgogliosa che riesce a scuotere perfino la politica internazionale ».

Collaborazione internazionale

Budapest, 30 mattino.

Tutti i giornali danno particolare risalto con titoli vistosi al discorso della Corona per la solenne inaugurazione della XXIX Legislatura italiana rilevando in modo speciale la disposizione dell'Italia alla più ampia collaborazione internazionale.

I concorsi della Regina

Il ringraziamento della Sovrana al Gruppo Medaglie d'oro

Roma, 29 mattino.

L'Ammiraglio Costanzo Ciano di Cortellazzo, nella sua qualità di presidente del Gruppo Medaglie d'Oro, ha inviato la seguente lettera al presidente della Commissione per opere d'arte sulla guerra e sulla Vittoria:

« Eccellenza! Il gruppo delle Medaglie d'Oro desidera esprimere all'augusta Regina tutta la sua profonda gratitudine per la nobile iniziativa sua, intesa a bandire tra gli artisti italiani un concorso che ha lo scopo di ricordare, attraverso le opere d'arte, gli eroici episodi della grande guerra, episodi che troveranno così la loro magnifica espressione plastica e pittorica nella Galleria della Guerra e della Vittoria. Prego pertanto V. E. di volere rendersi interprete di tali sentimenti di ammirata gratitudine e devozione presso l'Amata nostra Sovrana, e di far sì che Ella voglia benignarsi di accogliere il modesto contributo delle Medaglie d'Oro. Con ossequio. - Il Presidente. Firmato: Ciano ».

S. M. la Regina ha così risposto: « S. E. l'Ammiraglio Costanzo Ciano di Cortellazzo, Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro - Roma. — L'adesione morale e materiale delle Medaglie d'Oro, che così generoso contributo hanno dato alla Guerra e alla Vittoria, conforta grandemente la mia iniziativa di affidare al genio degli artisti italiani l'esaltazione delle virtù e del valore rivelatisi sul Campo dell'onore. Molto sensibile a questa nobile manifestazione, rendo vive cordiali grazie a lei ed al Gruppo dei valorosi che ella presiede. - F.to Elena ».

L'ultimo giorno della Fiera di Milano

La visita del Principe Umberto e di 350 mila persone

Milano, 30 mattino.

La 15ª Fiera campionaria, prorogata quest'anno di due giorni per alta concessione del Duce, che ha interpretato in tal modo il desiderio di centinaia di migliaia di visitatori, ha chiuso, ieri a mezzanotte, i cancelli.

Si farà, fra qualche giorno, il bilancio di questa grandiosa manifestazione che ha visto in gara ben 25 Nazioni e che per il mercato italiano è stata una prova di progresso e di potenza schiettamente sorprendente. Si valuteranno, sia economicamente che moralmente, i risultati della rassegna in tutti i campi, dei quali fu vetrina, ma bisogna dire, intanto, e subito, che il successo di quest'anno è stato di gran lunga superiore a quello dell'anno precedente. Poche volte, anche la stessa Milano, fu vista così affollata, anche, per giorni e giorni, centinaia di ospiti dovettero trovare ricetto in località finitime, occupando gli alberghi di Monza, Varese, Como, ecc.

Eloquentissime attestazioni dell'attrazione che esercita la Fiera, all'interno e all'estero, e del suo posto di preminenza conquistato nel mondo.

L'ultima giornata della Fiera è stata onorata da un'altra visita ambita, quella di S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'Augusto Ospite è giunto alla Città dei traffici alle 15,30, accompagnato dal Prefetto, dal gen. Gabba, dal cap. conte Carignano e dal cap. De Briero. Erano convenuti all'ingresso del piazzale Giulio Cesare, per rendere omaggio all'Augusto Visitatore, le maggiori autorità cittadine, fra le quali il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Zona aerea territoriale, il Podestà, il Presidente della Provincia, il rappresentante dell'Arcivescovo, il Segretario federale e molti altri. Era anche presente un magnifico gruppo di dame di palazzo. L'accoglienza, fittissima folla che gremiva i viali della città fieristica, ha improvvisato al Principe una vibrante e calda manifestazione di simpatia che si è ripetuta continuamente durante tutto il percorso e nei padiglioni, dove, spesse volte, il Principe si è soffermato a chiedere notizie e spiegazioni agli espositori.

Guidato nella rapida rassegna dal sen. Puricelli, il Principe Umberto ha visitato il padiglione degli orfani di guerra, dei piccoli derelitti, dell'Opera di prevenzione antitubercolare, il Salone dell'Automobile, il Salone del cuoio e delle industrie affini, la Mostra dell'ottico, la mostra del rayon, la Mostra antiaerea, il Palazzo del mobile, il Padiglione « Arnaldo Mussolini », dove ha sostato un minuto dinanzi al busto del grande scomparso. Minutamente ha quindi visitato la Littorina della Fiat e, a lungo, ha sostato nell'interno dell'incrociatore della Lega navale, salendo sulla tolda e ammirando l'esposizione dei quadri che illustrano le nostre gesta marinare. Ovunque, come dicemmo, il Principe è stato accolto da manifestazioni di simpatia, sia da parte degli espositori come dei visitatori.

Infine il Principe di Piemonte ha partecipato a un ricevimento in suo onore, offerto dalla Presidenza della Fiera nella palazzina degli uffici, di fronte alla quale la folla dei visitatori si è ammassata, inneggiando al Principe e a Casa Savoia. Il Principe, aderendo al desiderio della moltitudine che l'invocava a gran voce, si è presentato più volte al balcone, salutando la folla. Alle 17,45 l'Augusto Ospite ha lasciato la città dei traffici.

La Fiera è stata inoltre visitata, nelle ore antimeridiane, da S. E. Lojacono, Sottosegretario alle Comunicazioni. Nella mattinata, per la chiusura della Mostra filatelica di San Marino, si è pure svolta alla Fiera una significativa cerimonia con intervento di numerose autorità. Il capitano Mario Alberici di Barbiano ha porto il saluto e il ringraziamento del sammarinesi alla Presidenza della Fiera per la gentile ospitalità accordata. Quindi l'on. Morelli ha letto un telegramma pervenuto dai Capitani reggenti della Repubblica, che coglievano l'occasione per rivolgere, a nome del Governo sammarinese, sentite parole di devoto omaggio alla Maestà del Re e al Duce d'Italia. E' stato all'unanimità approvato l'invio di un sentito telegramma al Governo sammarinese. La simpatica cerimonia si è chiusa col saluto alla bandiera di San Marino e con l'offerta del tradizionale vermut ai presenti.

Una delle cerimonie più suggestive della chiusura della Fiera è stata quella dell'ammaina bandiera, effettuatasi sull'incrociatore della Lega Navale All'imbrunire, uno squillo di tromba ha dato il segnale e il drappo è sceso dall'alto pennone, il cima al quale aveva sventolato per vari giorni. In serata, ha avuto luogo, nel salone del teatro della moda, un caratteristico ballo in costume.

Nell'ultima giornata, i visitatori della Fiera si possono calcolare a circa 350 mila.

La visita del prof. Marpicati alla Mostra dei Littoriali

Firenze, 30 mattino.

Ieri mattina il Vice-Segretario del Partito, prof. Arturo Marpicati, accompagnato dal Segretario federale e da altre personalità, ha visitato la Mostra dei Littoriali al Parterre di San Gallo, intrattenendosi nelle varie sale e mostrando il suo interessamento per questa eccezionale manifestazione.

L'on. Malusardi a Savona

Savona, 30 mattino.

E giunto stamane a Savona l'on. Edoardo Malusardi, componente del Direttorio nazionale del Partito, per una visita alla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento. Accompagnato dal Segretario Federale, il gerarca ha visitato gli uffici della Federazione e di tutti gli organismi dipendenti, interessandosi in particolar modo al funzionamento delle Opere assistenziali e del Comitato intersindacale e chiedendo ragguagli sulla azione che la Federazione va svolgendo nell'attuale battaglia economica. L'on. Malusardi ha assistito poi, dando il « via », alla gara di marcia per squadre di Avanguardisti organizzata dall'O.N.B., a cui hanno partecipato tre squadre con un complesso di oltre trecento giovani atleti. Subito dopo ha passato in rivista trecento Giovani Fascisti in partenza per una manifestazione sportiva di atletica leggera a Genova.

Nel pomeriggio l'on. Malusardi ha raggiunto, accompagnato dal Segretario Federale, il Prefetto a Loano, ove avevano luogo, alla presenza del Luogotenente generale Carini, le esercitazioni di chiusura delle manovre di due battaglioni di Camicie nere del Monferrato. Insieme al Prefetto ed al Segretario Federale, l'on. Malusardi ha inoltre visitato diverse istituzioni

L'offerta delle drappelle al 33.o e 11.o Battaglione CC. NN.

Alessandria, 30 mattino.

In Borghetto S. Spirito, presenti i Prefetti ed i Segretari federali di Alessandria e di Savona ed ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia, sono state offerte al 30° e 11° Battaglione Camicie Nere le drappelle dalle donne fasciste astigiane, tre trombe a squillo e tre mitragliatrici. Due battaglioni hanno sfilato dinanzi ai gerarchi al comando del loro consoli e tra il più vivo entusiasmo della popolazione ed inneggiando al Duce, cui è stato trasmesso un vibrante telegramma di devozione.

Il ritorno di Barthou a Parigi

I protocolli di Roma accolti favorevolmente a Praga

Parigi, 30 notte.

Il ministro degli Esteri Barthou è tornato ieri dal suo viaggio a Varsavia e a Praga ricevuto alla stazione da parecchi ministri, dall'ambasciatore di Polonia e dai ministri della Piccola Intesa, dalle autorità e da una larga rappresentanza delle associazioni polacche di Parigi che gli hanno consegnato un indirizzo di plauso. Il ministro ha fatto in treno ai giornalisti che lo avevano accompagnato nel viaggio larghe dichiarazioni per dimostrare il suo compiacimento per le accoglienze avute sia a Varsavia che a Praga e per i risultati politici del viaggio.

Dichiarazioni più particolareggiate sul merito degli argomenti trattati nelle due capitali straniere sono quelle che Barthou ha fatto ai giornalisti al ricevimento alla Legazione di Francia a Praga prima della sua partenza per Parigi.

Circa le relazioni colla Polonia, Barthou ha dichiarato che l'accordo tedesco-polacco non ha sorpreso nè intimorito la Francia. Esso lascia intatto il patto di alleanza franco-polacco.

Dopo aver letto il comunicato ufficiale circa le conversazioni di Praga Barthou ha aggiunto a guisa di commento quanto segue:

« La questione austriaca forma oggetto di studio di tutte le Cancellerie europee come anche dell'opinione pubblica e la Francia non ha esitato a provocare, insieme con la Gran Bretagna e l'Italia, una nuova assicurazione della necessità del mantenimento dell'indipendenza austriaca: da ciò la situazione di Dollfuss esce assai rafforzata. E' seguito poi il viaggio a Roma dei ministri austriaco ed ungherese il cui risultato è stato la firma dei protocolli romani. Ci siamo detti con Benes che è inammissibile la formazione di due blocchi opposti e cioè la Piccola Intesa contro l'Austria e Ungheria. Concordiamo pertanto interamente col discorso pronunciato recentemente dal Capo del Governo italiano Mussolini. E' necessario che gli Stati interessati si intendano ed accordi in questo senso già iniziati. Anche su questo punto non esistono differenze di opinione tra la Francia e la Piccola Intesa ».

Barthou ha quindi esaminato anche il patto balcanico ed ha constatato che esso non contrasta con le finalità della Piccola Intesa ma anzi può agevolarle. Circa la Società delle Nazioni il governo ceco-slovacco è in pieno accordo col governo francese nel giudicare che essa rappresenta un valido strumento della pace e che pertanto deve essere consolidata. Non è escluso che la S.d.N. si arricchisca prossimamente di un nuovo membro (il giornale *Bohemia* interpreta questo passo come una prudente allusione all'Unione sovietica).

Passando quindi a parlare dell'ultima nota francese sul disarmo Barthou ha affermato essere questa una manifestazione del pensiero unanime del governo francese e di tutta la Francia. Ciò egli ha esposto a Benes essendo necessario fissare l'atteggiamento a Ginevra che sarà uguale. Per il punto di vista della Francia Barthou ne assume piena responsabilità dovendosi anzi intendere chiaro e duraturo. Insieme con la Piccola Intesa essa sarà appoggiato a Ginevra anche da altri amici.

Il giornale *Veser* pubblica che dopo la visita di Barthou avranno probabilmente luogo importanti trattative tra Praga e Roma riguardanti principalmente le questioni dell'Austria, dell'Anschluss ed altre. Le trattative avranno grande importanza per la Cecoslovacchia. Non si esclude che venga quanto prima concretata una visita di Benes a Roma.

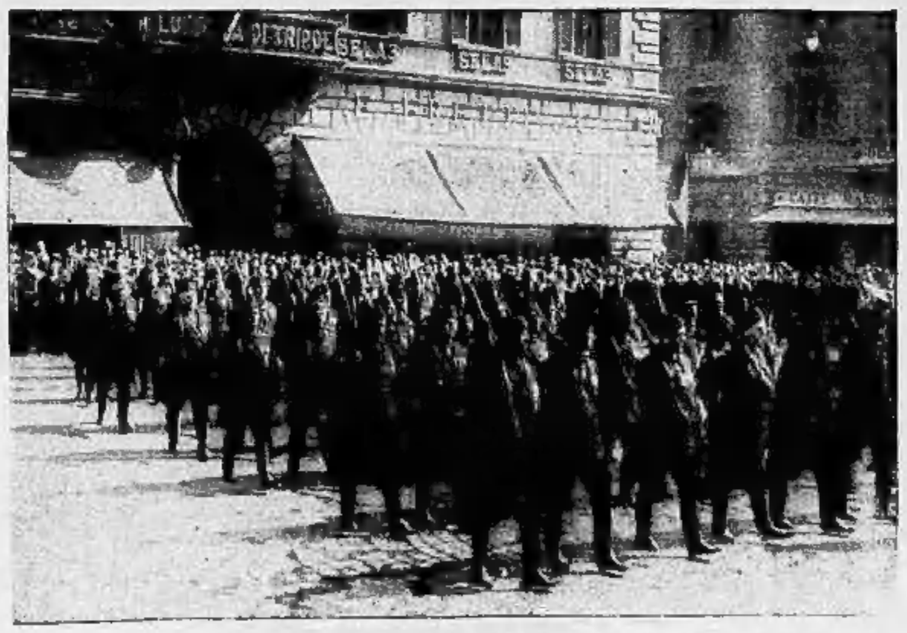
Simon parlerà oggi ai Comuni della questione d'Estremo Oriente

Londra, 30 mattino.

Sir John Simon, Segretario del Foreign Office, farà nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni una dichiarazione sull'atteggiamento del Giappone per quello che concerne le relazioni delle Potenze straniere con la Cina. Egli sarà in grado, a quanto si crede, di comunicare alla Camera i risultati del colloquio avuto la settimana scorsa dall'Ambasciatore di Gran Brettagna a Tokio Sir Francis Lindley col Ministro degli Esteri giapponese signor Hirota.

Simultaneamente il Ministro degli Esteri nipponico pubblicherà a Tokio un testo emendato della dichiarazione comunicata qualche giorno fa agli ambasciatori britannico e americano. Questo testo, a quanto afferma il corrispondente del *Times*, sarà meno rude della prima versione. D'altra parte, la stessa stampa giapponese ammette, come fa l'*Asahai*, che il documento originale era nella sua prima forma un « errore urtante », ciò che non gli impedisce però di approvarne il contenuto. Sembra che i circoli ufficiali e politici giapponesi siano rimasti vivamente impressionati dalle severe critiche formulate in Gran Brettagna e in particolar modo dal *Times*. In India, dice il corrispondente del *Times* a Bombay, si attendono le dichiarazioni di sir John Simon con considerevole interesse, poichè si nutrono inquietudini sui progetti del Giappone. Il *Times of India* riassume l'opinione dicendo che la Gran Brettagna dovrebbe parlare con fermezza e senza equivoci, essendo evidente che il Giappone mira ad attribuirsi in Estremo Oriente una egemonia politica che minaccia di estendersi lentamente ma sicuramente verso l'Occidente.

Infine un messaggio da Hong Kong al *Times* riferisce che il Consiglio politico di Canton ha pubblicato una denuncia della politica giapponese. Esso scrive in particolare che senza l'ingerenza del Giappone che ha suscitato guerre civili e che cerca estensioni territoriali, l'unificazione della Cina avrebbe già potuto essere compiuta.



I deputati fascisti si recano inquadrati a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Il Segretario del Partito monta la guardia alla Mostra della Rivoluzione

CRONACA CITTADINA

L'ultimo giorno della Mostra della Moda

La visita di S. A. R. il Principe di Piemonte

L'Augusto ospite esprime il Suo alto compiacimento al Presidente

Dopo alcune giorni di vita fervida, piena, rumorosa, la terza Mostra della Moda si è chiusa. Prima di dire il bilancio consuntivo, che sarà positivo di un successo molto superiore alle previsioni, stasera dirò una parola che l'ultimo giornata di maggio, quasi a commiato e a premessa, ha avuto quando dalla visita di S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto accompagnato da S. E. il gen. Gabba e dall'aiutante di campo cap. Cariganni, ebbe il primo saluto dal Comitato torinese delle dame patronesse, presieduto dalla contessa Ignazio Cavalli di Olivola, che fu, assieme al Presidente dell'Ente, gentile guida all'Augusto Visitatore.

Riambiato il saluto delle autorità e della breve folla plaudente, il Principe di Piemonte salita subito la visita alla Mostra, minutamente soffermandosi di fronte a tutti i padiglioni. Ebbe primo l'onore della Sua alta attenzione il padiglione celebrante della marchesa De Seta, quindi, percorrendo la galleria degli Artigiani, S. A. R. raggiunse i passaggi semicircolari, qui soffermandosi davanti ad ogni vetrina: così ebbero l'augusto cioglio le mostre delle Reines, quella della paglia, quelli dei lavori, delle Scuole Industriali di Napoli, delle Aziende Tessili di Biverolo. Di fronte al padiglione della Scuola di «Moda Torino» S. A. R. il Principe di Piemonte si soffermò ad ammirare i figurini presentatigli dal comm. Enrico Aloi, esprimendo quindi al dirigente la sua stima e il suo compiacimento.

Giunto al padiglione della Unione Industriale Serica di Como, il Principe volle lungamente informarsi dei vari dell'andamento della importante industria; e così di fronte alla vetrina della Scuola del Corallo di Napoli, ove S. A. R. si degnò a lungo sostare. Vivo interesse riscontrarono nell'augusto visitatore i tanti capolavori di eleganza e di buon gusto esposti dai ciechi dell'Istituto Colonna di Napoli, in mobile sete dei padiglioni Ital Regum, la sfolgorante esposizione della Ditta Giviemme, allietante sugli accenti velati tutto un tesoro di profumati cristalli.

Percorrendo il passaggio retrostante fronteggiante le mostre dei Reines, S. A. R. il Principe di Piemonte raggiunse la galleria degli Artigiani, dove il Segretario provinciale cav. Ettore Gli fu guida presso le luminescenti vetrine. Alla stand di Lamma l'Augusto Principe rivolse brevi parole di compiacimento ai dirigenti, poi, soffermatosi di fronte alle Mostre Riella e Casa del Gaudio, sostò al padiglione del cav. Amedeo Vezzani, dove, animato della produzione esposta, si compiaceque acquistare alcuni oggetti.

Durerebbe, ad essere fedeli al nostro compito, citare tutte le innumerevoli Ditte che ieri e di un piano dall'Augusto Principe; ma lo spazio ce lo vieta. Dopo non lieve sosta di fronte alla vetrina animata della Ditta Marras, S. A. R. raggiunse la gran sala dei disegni, ove a lungo si soffermò, esprimendo alle Dame patronesse delle varie città d'Italia la sua ammirazione per la splendida riuscita della iniziativa. Presso ultime Mostre si erano inoltre acquistate oggetti esposti dei disegni vento della contessa Di Sangro, prescelte due originali candelabri in cristallo, a forma di piramide.

Oltre lo scorcio della sala dei disegni ebbe termine la visita. Dopo aver espresso al senatore Thaon di Revel presidente dell'Ente, il suo compiacimento per la riuscita riuscita di questa terza Mostra, S. A. R. il Principe di Piemonte, fra gli applausi della folla e il riverente saluto delle autorità, lasciava il Palazzo del Valentino.

***

Pure ieri il Reggente Consolare di S. M. il Re d'Italia a Bellinzona, dott. Pedrazzini, ha accompagnato nella visita alla Mostra un folto gruppo di Dopolavoristi e di sarti svizzeri che hanno voluto, aderendo alla propaganda svolta dalle nostre organizzazioni in quella città prendere visione di quanto in Italia si fa per il potenziamento dell'industria dell'abbigliamento. I visitatori svizzeri hanno passato in accurata rassegna tutti i reparti. Prendendo congedo dai Dirigenti dell'Ente i gitanti hanno espresso tutta la loro ammirazione per la bella esposizione ed il convincimento che, attraverso i futuri sviluppi, sarà possibile iniziare proficui scambi con gli italiani residenti in Svizzera e con le industrie dell'abbigliamento di quella nazione.

La Mostra Nazionale è anche stata visitata da 150 sartine genovesi giunte in gita organizzata dai sindacati fascisti dell'abbigliamento della loro città.

Nel pomeriggio S. E. il Prefetto Irace e la consorte hanno visitato ancora una volta, accompagnati dal conte e dalla contessa Thaon di Revel, la Mostra della Moda.

Sua Altezza Reale, accompagnata dalla contessa Cavalli, dal Presidente dell'Ente, Podestà sen. Di Revel e dal vice presidente on. Vianino.

L'inaugurazione del gagliardetto

della Società di M. S. fra controllori

L'Associazione di Mutuo Soccorso fra controllori, capi-stazione e capi-linea delle tranvie torinesi, urbane e interurbane, ha ieri festosamente inaugurato il proprio gagliardetto, in sostituzione della bandiera.

La cerimonia si è svolta alle 10, alla sede sociale, fra molta cordiale festosità, cui dava il tono la banda musicale dei tramvieri. Assistevano il presidente onorario ing. Ernesto Salvadori col presidente effettivo Boerio, l'ing. Giupponi, Direttore dell'Azienda Tramvie Municipali con i capi-servizio, l'avvocato Comerci in rappresentanza del Segretario Federale e per l'Ente Nazionale della Corporazione, il cav. Pagini del Sindacato dei ferro-tramvieri. Padrino e madrina del gagliardetto erano l'on. Ferracini, presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda Municipale, e la signora Maria Giupponi, consorte del direttore della Azienda.

Il parroco di Vanchiglia ha impartito la benedizione al gagliardetto, quindi, svolto il nuovo vessillo dai nastri tricolori fra gli applausi dei convenuti, hanno pronunciato appropriati discorsi il sig. Boerio, l'avv. Comerci, l'ing. conte Salvadori, l'on. Ferracini e il parroco di Vanchiglia.

Raduni fascisti a None

Ieri mattina — presenti il podestà avv. Dell'Acqua e tutte le autorità locali — ha avuto luogo a None il rapporto del Fascio presieduto dall'ispettore federale ing. Penna di San Damiano, delegato dal Segretario federale on. Gastaldi. Sono stati distribuiti i libretti di pensione agli agricoltori; e quindi, in corteo, fascisti e popolazione si sono recati a rendere omaggio al monumento dei Caduti ed all'albero dedicato al nome di Arnaldo Mussolini. Infine, in piazza Vittorio Emanuele, il camerata Terracini ha parlato al popolo, gettando le basi per la costituzione di un nucleo locale degli «Aspiranti di Dalmazia». Sono poi stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. Starace, a Gabriele d'Annunzio e al presidente della Sezione torinese emin. Pallotta.

Premiazione scolastica

Nel salone dell'Istituto Industriale si è svolta ieri la premiazione degli allievi della Scuola serale di commercio «Teofilo di Montelera». La cerimonia fu caratterizzata e resa più attraente da un concerto di allievi ed ex-allievi della Scuola, dedicato ai benefattori della stessa. Fra le autorità si notavano il comm. Maiocco per S. E. il Prefetto, il rag. Mo per il Segretario Federale, il dott. Piccoli per il Podestà, il comm. ing. Lurnaschi, presidente dell'Istituto Industriale, ecc. Ha pronunciato un applaudito discorso il direttore della Scuola, prof. Fortina.

Bollettino demografico di Torino

29 Aprile 1934-XII

NASCITE	20
MORTI	19

Piccolo incendio

Ieri mattina i pompieri vennero telefonicamente avvertiti da tale Giuseppe Zavattaro, custode della fabbrica italiana di inalite della Ditta Augusto Bo, di via Modena 53, che un motore per la macinazione della grafite si era accidentalmente incendiato. Due distaccamenti di militi del fuoco agli ordini dell'ing. Pastore si recarono subito sul posto e muniti di maschere antigas, date il denso fumo che rendeva irrespirabile l'aria dei locali, penetrarono nella fabbrica. In due ore di lavoro l'incendio fu domato e per la tempestività dell'intervento i danni furono leggerissimi: circa mille lire.

Due persone colte da malore

Lo studente Fulvio Zenga di anni 16, abitante in via San Secondo 70, fu ieri mattina colto da malore mentre transitava in via Bologna. Soccorso dalla guardia municipale Bava a mezzo automobile fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

— Il settantatreenne Michele Albelle, abitante in una locanda di via Barretti 31, venne sorpreso da improvviso malore mentre attraversava la piazza Sabotino. Dalla guardia civica Servasio il vecchio venne a mezzo automobile accompagnato all'Ospedale Mauriziano e vi fu trattenuto in osservazione.

Percosso al capo con una bottiglia

Verso le ore 18, certo Mario Canavese fu Camillo, di 30 anni, abitante in via Fréjus 164, in un bar di della via stava giocando una partita a carte con un compagno, tale Salvatore Napoli. Ad un certo momento i due vennero a diverbio e il Napoli, afferrata una bottiglia che era sul tavolo colpì al capo il Canavese.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rivera Eraldo, commerciante con Cerea Ernilde — Musso Cristoforo, farmacista con Mavera Carmen, farmacista — Bertinetti Giovanni, impiegato con Molina Dirce, operaia — Carminati Luigi, elettrotecnico con Ponza Pierina — Gentile Vittorio, rappresentante con Ravetta Vittoria — Gatti Enrico, specializzato con Cargnati Vittoria — Costantino Valentina, meccanico con Florenza Camilla, sarta — Notaro Domenico, capitano di lungo corso con De Paolis Luigia — De Ferrari Aldo, tornante rotabile di Stato Maggiore con Carazzi Ada — Nervini Primo, artista di varietà con Bruni Maria, artista di varietà — Sobrio Carlo, meccanico con Cretaz Emilietta, bercellaia — Prina Giuseppe, elettricista, con Anziano Carolina — Lovera Andrea, impiegato con Cometti Rosetta, impiegata — Dellavalle Bartolomeo, contabile con Nervo Maddalena, filatrice — Longhetto Ettore, fattorino con Pastor Compagnolo — Viruno Mario, dottore in scienze commerciali con Rubatto Teresa — Barbieri Armando, meccanico con Barbero Giuseppina, sarta — Flora Ilario, meccanico con Ferraris Pierina, operaia — Bussino Camillo, commerciante con Rabellino Luigia, sarta — Giaretto Edmondo, rappresentante con Bongiovanni Ester — Di Pace Giuseppe, fattorino idraulico con Spada Giuseppina — Valle Gaetano, riquadratore con Balbiano Domenica — Gedda Antonia, disegnatore con Andreone Adele, sarta — Airale Giuseppe, agente imposte consumo, con Mezzapa Giulia, ricamatrice — Squarranti Luigi, stalliere di S. A. R. con Barino Teresa — Iaffe Salvatore, viaggiatore con Levi Eva — Massaro Antonio, autista con Boria Teresa — Bertoglio Pietro impiegato con Rossi Angiolina, modista — Barbero Lorenzo, cameriere con De Luca Natalina, cameriera — Vecchio Andrea, muratore con Vinci Maria, operaia — Billia Domenico, pastaiere con Colombo Carlevia — Meccia Nicola, rigovernatore con Grippo Luigina, sarta — Fiorucci Giovanni, venditore ambulante con Portinaro Maria — Bonecellone Antonio, autista con Andino Pierina, operaia — Furnolo Luigi, fonditore, con Merlo Emma — Scapello Antonio, meccanico con Ciprotti Elda — Zerbino Domenico, macchinista municipale con Ivaldi Paola — Paracchini Enrico, falegname con Bisaghi Pierina — Cravero Luigi, scrivano con Bosco Margherita, operaia — Castagneri Vittorio, chimicista con Chiesa Domenica — Balbiano Enrico, impiegato con Bertolo Orsola, operaia — Novara Antonia, fondatrice con Bellodi Elvira, operaia — Perignano Francesco, parrucchiere con Costa Domenica, pettinatrice — Della Costa Alfredo, rappresentante con Fassone Teresa — Pisarra Augusto, avviatore con Barassinetti Maria, modista — Castagno Giuseppe, spazzacamino con Tricoli Francesca, sarta — Open Gaudino, brigadiere di finanza con Serravalle Lauretta — Sacco Renato, scultore in legno con Fenoglio Adelaide, operaia — Zanzotti Maria, falegname con Bruneo Margherita, operaia — Ilahoco Giuseppe, ferroviere con Perboni Pierina, cucitrice — Bulfamati Giovanni, calderaio con Miroglio Maria, casalinga — Bulfamati Gaspare, ferroviere con Scarpa Giovanna — Barberis Bartolomeo, commesso con Basilico Orsola — Sacco Giuseppe, intoniere con Giordano Clotilde — Nova Guido, calzolaio con Lisa Maria — Arnaudo Primo, elettromeccanico con Bellino Cristina — Debonis Arrigo, falegname con Mocco Maria — Vella Brigida, ricamatore con Villapiano Livia — Bruno Biagio, guardia con Bignoli Emilia, operaia — Savoini Pierino, agricoltore con Velatta Virginia, sarta — Rollino Eugenio, carpentiere con Gelo Francesca — Martini Roberto, dirigente con Conti Sabina — Bellardo Giovanni, rappresentante con Tavella Maddalena, impiegata — Bellardi d'Agnano Gabriele, conte di Vittorio Emanuele, tenente di cavalleria con Barbavara di Gravellona Gabriella, dei conti Maria Teresa — Bonardi Massimo con Lana Amalia, meccanico — Lani Pietro, dottore commercialista con Virili Margherita — Bianchi Guido, mercatino con Durando Celina, impiegata — Perlo Ernesto Mario, panettiere con Durotti Elsa, commessa — Spinelli Vittorio, carpentiere con Schwarz Alessa — Campatar Francesco, autista con Maiocco Felicita — Laurella Giuseppe, meccanico con Astorio Maddalena, operaia — Gambino Aldo, fonditore con Colombo Luigia — Tedesco Giovanni, operaio con Pinsky Lina — Marro Costantino, meccanico con Ferrero Marina, commessa — Perrotta Angelo, industriale con Zanetti Domenica — Brevi Teobaldo, operaio con Galdi Livia, operaia — Henriet De Ancelis dott. Giovanni, avvocato, proprietario con Savorelli Teresa — Grosso Luigi, decoratore con Gaia Rosa, operaia — Bono Giuseppe, soldato con Madalone Domenica — Fontaine Pietro, impiegato di commercio con Bel Giovanna, mercantessa — Benedetti Giuseppe, impiegato con Stellardo Paola, fattrice — De Blasio Vittorio, falegname con Cesarini Lucia, cuoca — Monti Pierpaolo, meccanico con Zola Margherita — Bellone Guido, muratore con Schreiber Maria — Nicolisso Vincenzo, ingegnere con Sarto Teresita — Rinaudo Giuseppe, pensionato con Bruno Marianna, cameriera — Cancellieri Salvatore, industriale con Cirillino Margherita — Cirella Mario, scultore con Pasquale

Il solenne rito di Trieste

ad esaltazione di Guglielmo Oberdan

Il sacrificio e il testamento

Con la morte di Garibaldi si formò in Guglielmo Oberdan, decisa e precisa, la volontà dell'azione e del sacrificio.

Un amico del martire, Felice Albani, raccontò più tardi, che proprio nei primi giorni del giugno 1882, in un convegno segreto di trentini e triestini, Guglielmo Oberdan aveva manifestato «*la sua incrollabile determinazione di agire, dovesse anche rimanere solo*».

L'audacia, la fermezza, la volontà di sacrificio, la fine eroica di Guglielmo Oberdan rifulgono in tutto il loro splendore nella copiosa messe di documenti, di memorie e di testimonianze raccolta con coscienza di storico e con amore d'italiano dal senatore Francesco Salata nel suo magnifico volume dedicato al martire trentino.

E' ormai noto, che nel settembre del 1882 Guglielmo Oberdan era al suo secondo tentativo di dimostrare all'Austria, che Trieste italiana non era rassegnata, e che il giorno della liberazione dal giogo absburgico poteva forse non essere lontano. Il primo tentativo, quello del 2 agosto, fu iniziativa di Oberdan, che agì di concerto con pochi emigrati triestini. Il segreto venne tenuto meravigliosamente. Oberdan passò il confine, truccato alla perfezione, in modo da poter essere scambiato per un professore tedesco, rimase a Trieste il tempo strettamente necessario, e ritornò in Italia, non riconosciuto neppure dai suoi amici Salomone Morpurgo e Giuseppe Piciola, che lo ricercavano e lo incontrarono alla stazione di Udine.

Il secondo tentativo, tragicamente troncato a Ronchi per la denuncia della solazzurato dottor Giuseppe Fabris-Basilisco, doveva avere secondo le intenzioni del martire, ben diversa portata, e produrre ben altri effetti.

Negli interrogatorii subiti durante l'istruzione del processo non una parola incauta sfuggì dalle labbra di Oberdan, non un accenno che potesse compromettere i patrioti di Trieste o del Regno. Né le lusinghe mancarono. Per scoprire tutte le fila della congiura, per disperdere le forze dell'irredentismo militante, per togliersi insomma quel pruno dall'occhio, il Governo di Vienna non sarebbe stato contrario a fare all'Oberdan grazia della vita. Ma Guglielmo Oberdan, che tutto aveva fatto per aggravare la propria posizione, risoluto come era a mettere il suo cadavere fra l'Italia e l'Austria, rispondeva fieramente: No. E nel verbale dell'interrogatorio dell'11 novembre 1882 apponeva senza tremare la firma sotto queste parole: «*Dichiara che desidera piuttosto la morte che fare il delatore, e quindi null'altro depone in proposito*».

***

Alle Assise di Parigi, nel 1858, Felice Orsini aveva detto: «Nelle cospirazioni si deve diffidare di tutti e si debbono tenere relazioni che non si confidano a tutti». Memore di questo insegnamento, Oberdan non rivelò ad alcuno — neppure a Ragosa — tutte le sue relazioni. Salomon, Morpurgo e gli altri triestini, che anche per il secondo tentativo gli fornirono le bombe e qualche modesto aiuto pecuniario, non seppero delle intese col Fratti, con l'Albani e col Volo, né della scelta a compagno del Ragosa. I mazziniani del *Dovere* — cui il martire pur affidò il suo testamento politico — ignoravano la provenienza delle bombe e gli accordi con gli emigrati irredenti. L'Albani affermava pubblicamente nell'*Emancipazione* del 1° febbraio 1891, che «in tutto quel periodo il lavoro con Oberdan e con Ragosa» il gruppo del *Dovere* non aveva conosciuto e neppur sentito nominare né il Salmona né il Morpurgo.

Mantenendo il più scrupoloso segreto con tutti, Guglielmo Oberdan, già votatosi al sacrificio, aveva chiesto al due gruppi aiuti di diversa natura e portata. Per la parte pericolosissima che aveva a sé riserbata, bandiva l'aiuto del Comitato segreto dei triestini. Per l'altra — una manifestazione armata al confine o lo sbarco di un manipolo di audaci a Trieste — occorreva intendersi con un partito che disponesse di forze e di mezzi. Secondo l'Oberdan, l'attuazione di questo progetto avrebbe in ogni caso risvegliato la coscienza degli italiani nei quali non poteva essere del tutto scomparsi gli entusiasmi del Risorgimento, avrebbe dimostrato a Trento e Trieste che l'Italia non dimenticava, forse avrebbe potuto essere la scintilla da cui sarebbe divampata quella guerra mortale all'austriaco, che fin dal 1870 il martire aveva invocata davanti all'ara di Mentana.

Fu così, che negli ultimi giorni di agosto lo studente Ettore Vollo, collaboratore del *Dovere*, presentava Guglielmo Oberdan a Felice Albani ed a Ludovico Marini. Due riunioni furono tenute nei locali della redazione del periodico mazziniano, sotto il 1.o febbraio 1877 per iniziativa di Sara Nathan, che intendeva riprendere con quel giornale l'opera di propaganda interrotta con la morte di Maurizio Quadrio.

La proposta di Oberdan fu accolta, ma non vennero taciute al martire le difficoltà. Dopo il 1878, specialmente in seguito a talune manovre governative, l'interesse dell'opinione pubblica italiana nei confronti dell'irredentismo era piuttosto scarso. I nuclei disposti all'azione, sparsi qua e là per l'Italia, erano divenuti quasi impotenti per l'attenta vigilanza della polizia di Depretis, che magari a costo del sacrificio della dignità nazionale non voleva creare urti coll'Austria. Tuttavia era opportuno sentire l'opinione dei capi del partito, specialmente quella di Aurelio Saffi, di Antonio Fratti e di Eugenio Valzania. Oberdan partì per la Romagna.

A Forlì i colloqui furono numerosi e laboriosi, ma l'esito di essi non certo quale il martire si attendeva. Le difficoltà messe avanti dai repubblicani di Roma furono aggravate. Oberdan venne apertamente sconsigliato dal Fratti e dal Valzania dal mettere in esecuzione il progetto concertato col Comitato segreto degli emigrati irredenti. Seria ed utile era ritenuta l'altra proposta di una spedizione nel Friuli con l'obbiettivo di Trieste, ma il partito non era pronto per una azione immediata. Ad Aurelio Saffi, l'Oberdan non parlò affatto dei suoi progetti, temendo che l'autorità dell'austero triumviro romano del 1849 riuscisse a distogliere dalla impresa vagheggiata.

Di ritorno a Roma, Guglielmo Oberdan non riferì nei suoi esatti termini il risultato dei colloqui forlivesi. Certamente non volle scoraggiare del tutto il gruppo del *Dovere*, che già si era mostrato disposto a cooperarvi nei limiti del possibile. Venne quindi stabilito, che i mazziniani avrebbero dato un concorso, diremo così, condizionato. Se Trieste si fosse svegliata, se fosse stato almeno possibile iniziare la insurrezione, delle squadre di volontari sarebbero partite, specialmente dalla Liguria e dalla Toscana, per il confine del Friuli, o per mare sarebbero giunte davanti a Trieste.

Il fine della spedizione — secondo la volontà espressa da Oberdan ed accettata dall'Albani e dagli altri — sarebbe stato puramente irredentista. Non si sarebbe trattato, dunque, di un movimento repubblicano, ma semplicemente patriottico, italiano, unitario.

Alla vigilia della partenza per Udine, Oberdan scrisse negli uffici del *Dovere*, il suo testamento politico. Chi ne ebbe per primo l'idea? Di chi fu l'iniziativa? In un opuscolo polemico, pubblicato da Donato Ragosa nel gennaio 1891 si legge, che Felice Albani *obbligò* Oberdan ed il suo compagno a scrivere il testamento politico, «*per avere a sua garanzia nel caso della nostra morte un documento per giustificazione della cooperazione da noi chiesta e che egli aveva promesso di dare*». Nell'*Emancipazione* del 1.o febbraio 1891, Felice Albani smentiva recisamente questa versione, e rivendicava al martire l'idea del testamento.

Il 21 dicembre 1882 il testamento affidato in deposito all'Albani, come disse il Ragosa, «*chiuso in busta e suggellato con una moneta portante l'aquila bicipite*», fu consegnato — secondo la volontà di Oberdan — ad Antonio Fratti, che modificandolo nella forma e non accennando alla firma del Ragosa fuche per non aggravare la posizione del patriota di Buie d'Istria, che si trovava in carcere a Udine, con la seria minaccia di essere consegnato all'Austria), lo lesse agli studenti romani adunati alla Sapienza. Cominciava così l'apoteosi del martire di Trieste.

***

L'autografo del testamento politico di Guglielmo Oberdan può ormai considerarsi perduto.

Otto giorni dopo la tragedia di Trieste, Antonio Fratti affidava nuovamente l'originale del prezioso documento a Felice Albani perché provvedesse a metterlo al sicuro. L'Albani lo nascose negli uffici del *Dovere*. Col passare degli anni, nacquero dei dissensi tra l'Albani e il Fratti, così che quest'ultimo, per quanto desiderasse vivamente di rientrare in possesso del documento, non osò mai richiederlo. La dolorosa polemica Ragosa-Albani del 1891 riaprì la questione. Allora, su indicazione dell'Albani, l'autografo fu ritrovato intatto da Ernesto Nathan nella casa della Salita di S. Sebastianello, dove allora aveva sede la Commissione per la pubblicazione delle opere di Mazzini. Il Nathan lo consegnò il 6 febbraio 1891 al Fratti, l'unico che aveva diritto di tenerlo in custodia per designazione stessa del martire. Fu riconosciuto allora che nel documento la firma di Donato Ragosa non era stata, come si credeva, cancellata, e che anzi essa precedeva quella del martire.

Per timore di perquisizioni e sequestri, Antonio Fratti ripose il documento in un nascosto angolo della sua biblioteca, senza indicare ad alcuno il luogo preciso. Solo durante la campagna garibaldina di Grecia, 1897, in cui doveva trovare gloriosa morte, il Fratti confidò ad un amico, che l'autografo di Oberdan si trovava celato fra le pagine di un opuscolo di Aurelio Saffi. Al ritorno del garibaldini in patria, Pietro Ravasini ed altri amici del martire triestino si precipitarono nella casa di Corso Vittorio Emanuele, dove aveva abitato il caduto di Domokos. Ma parte dei libri del Fratti erano già stati venduti. Fra essi era l'opuscolo del Saffi, ed ogni più appassionata e diligente ricerca per rintracciarlo fu vana.

Ma se l'autografo prezioso, dopo tante e così strane vicende, era scomparso, le parole del martire rimanevano pur sempre nell'animo dei giovani italiani, che fra il 1915 ed il 1918 potevano mostrare al mondo che gli istinti generosi non erano finalmente ridestati. E il 20 dicembre 1918, nella prima commemorazione del martire fatta in Trieste redenta, sul luogo stesso del supplizio, Benito Mussolini poteva esaltare la vittoria ottenuta, il sacrificio e la gioia dei combattenti, e, ricordando il primo martire di Trieste, affermare con commossa fierezza: «A questa Trieste bisognava arrivare, non solo perchè la aspettavano soffrendo i duecentomila vivi, ma perchè lo aspettava quel morto».

GIUSEPPE FONTEROSSI.

L'inaugurazione del monumento

Trieste, 30 mattina.

Trieste, mai lieta nelle manifestazioni di entusiasmo per tutto ciò che ricorda o esalta la sua unione all'Italia, ha rinnovato ieri uno degli spettacoli caratteristici che raccolgono i suoi figli in una massa compatta e ne traducono la fede in un grido solo. Accanto a loro, come sempre, più fratelli che mai, sono accorsi i compagni delle vecchie lotte, i soldati delle trincee, i figli giovanissimi educati nello stesso giuramento di amore incondizionato alla Patria. Dal Carso al Friuli, dalle città grandi e dalle piccole, migliaia e migliaia di ex-combattenti, quattromila mutilati, rappresentanze ufficiali del Governo e di sodalizi privati, hanno voluto trovarsi presenti nel giorno in cui Trieste scioglieva il voto maggiorando nel nome di Oberdan il monumento che ne ricorda il sacrificio.

Case senza precedenti: Roma ha inviato alla cerimonia il suo gonfalone. Da 70 a 100 mila persone si sono addensate nella piazzetta dove sorgono le tribune: il balcone è difficile, perchè tutto intorno, trattenuta da cordoni che più tardi cederanno, altra folla freme; ogni finestra è un grappolo di volti ed il lungo muraglione di via Romagna che si affaccia verso il luogo della cerimonia, è tutto nero di gente.

Presso la cella del Martire le corone non si contano: anche la cella ne è piena, e i muri vicini e la base del monumento, ancor coperta da un velo tricolore.

Per l'ora prevista l'ammassamento è compiuto e giungono le rappresentanze ufficiali, accolte con gli onori di rito: rappresenta il Governo S. E. Balbo Bertone, il Partito l'on. Merigi, il Senato del Regno il conte Salvatore Segrè Sartorio. Gli onorevoli Cobolli-Gigli, Ciccotti, Deputati di Frasso e Giunta rappresentano la Camera dei Deputati. La R. Accademia d'Italia è presente con S. E. Attilio Selva, autore del monumento. Da Roma la Federazione Combattenti ed il gruppo Medaglie d'Oro hanno inviato l'onorevole Barbaro, il generale Vaccaro ed il capitano Gaetano Carelei. Ezio Garibaldi, con tre ufficiali, ricorda la Federazione nazionale dei volontari garibaldini. Sono ufficialmente rappresentati, la «Dante Alighieri» ed il Tiro a Segno Nazionale. Nella foresta di gagliardetti, labari, bandiere e gonfaloni, è anche il gonfalone di Torino, con l'avvocato Gianolio e tre vallette.

Alle ore 10,30 precise, salutato da applausi festanti giunge S.A.R. il Duca Amedeo d'Aosta, in rappresentanza di S. M. il Re; egli rende omaggio al luogo del supplizio, percorrendo a piedi tutto il portico che si stacca dalla Casa del Combattente, sosta di fronte al monumento, il cui velo cade lentamente mentre una voce robusta chiama: «Guglielmo Oberdan!».

— Presente! — è la risposta dalla folla. Dalla torre che sovrasta la Casa del Combattente e la conclude, per la prima volta la campana suona a distesa mescolandosi agli inni, alle musiche, ai canti: un brivido di emozione è nel cuore di tutti.

Avvenuta l'inaugurazione del monumento, S. A. R., seguito dagli invitati speciali, sale ai piani superiori della Casa del Combattente, soffermandosi sinquanto nelle sale che accolgono un piccolo Museo del Risorgimento: cimeli storici, il Partito Pop. Merigi, il Senato del Regno il conte Salvatore Segrè Sartorio. Gli onorevoli Cobolli-Gigli, Ciccotti, Deputati di Frasso e Giunta rappresentano la Camera dei Deputati. La R. Accademia d'Italia è presente con S. E. Attilio Selva, autore del monumento. Da Roma la Federazione Combattenti ed il gruppo Medaglie d'Oro hanno inviato l'onorevole Barbaro, il generale Vaccaro ed il capitano Gaetano Carelei. Ezio Garibaldi, con tre ufficiali, ricorda la Federazione nazionale dei volontari garibaldini. Sono ufficialmente rappresentati, la «Dante Alighieri» ed il Tiro a Segno Nazionale. Nella foresta di gagliardetti, labari, bandiere e gonfaloni, è anche il gonfalone di Torino, con l'avvocato Gianolio e tre vallette.

Quando cessano e dopo i canti di 600 Balilla in coro, prende la parola l'oratore ufficiale on. Delcroix. Il suo aspetto, severo e sorridente, che siamo abituati ad incontrare in ogni cerimonia dove vibra l'anima del combattente e si esalta il sacrificio, spicca tra l'azzurro delle tribune e del cielo.

«Il 20 dicembre 1882 — così egli inizia — Trieste sembrava deserta: il

Il Re inaugura ai Mercati Traianei

la IV Mostra del Sindacato Laziale delle Arti

Roma, 30 mattina.

(*S. G.*) Non più nel Palazzo delle Esposizioni a via Nazionale, che capita tuttora la Mostra della Rivoluzione, ma ai Mercati di Traiano, si è inaugurata la IV Mostra del Sindacato Laziale Belle Arti.

La nuova sede appositamente adattata e organizzata, consta di una quindicina di sale, ed è forse da attribuire a questo limite di spazio se la IV Mostra Sindacale assume una importanza minore delle precedenti. Con questa manifestazione va in vigore il nuovo regolamento nazionale che d'ora innanzi funzionerà in tutte le mostre regionali. Non vi sono più artisti invitati, ma tutti indistintamente devono passare sotto giuria.

Diciamo subito che l'ambiente è stato trasformato come meglio non sarebbe stato possibile, e che la scelta delle opere dimostra una eclettica molteplicità di intendimenti, che si compensa da inspiegabili e forse ingiustificate assenze. E soprattutto ai giovani che si è cercato di fare posto, e sono presenti anche vari artisti, che pur non appartenendo di fatto al Sindacato laziale, ma essendo in questa circostanza ospiti della Capitale, sono stati autorizzati a partecipare a questa manifestazione. Vi è poi una sala dedicata agli artisti italiani dimoranti a Parigi. Nel nuovo regolamento è stato stabilito che questo gruppo operante oltre Alpe dipenda direttamente dal Sindacato di Roma. Le opere di questo gruppo sono esposte nella prima sala entrando, e possiamo quindi iniziare da esse la nostra visita alla mostra. Anche qui le assenze non sono indifferenti: manca al completo il gruppo Casorati, Severini, Tozzi, ecc., e se i presenti hanno qualche carattere di originalità, non appaiono certo sotto un aspetto né sensazionale né d'eccezione. Vediamo il decorativismo ormai vieto di Brunelleschi, molto disuguale nelle sue tre opere e le porcellanate composizioni di Stolfa. Campeggiando in un piccolo paesaggio e in una natura morta di frutti di mare, armonizza con gusto colori delicati. Milena Barini nel suo autoritratto descritto con garbo, ma ha trovato l'espressione di vita che anima le figure dell'altro suo quadro. Ghierri ha due nature morte, e notiamo ancora Capocci, Rosso Rossi e la Franchetti con tre ritratti in bronzo.

Passando alle sale degli artisti laziali, segnamo i nomi di Carosi, Mayer, Romagnoli, Balla, Ortolani, ecc., artisti tutti già sufficientemente catalogati da permetterci di passare senz'altro ai giovanissimi che presentano in taluni casi del vero interesse. E' per primo il quindicenne Sergio Selva che per la prima volta si esibisce in pubblico con tre quadri di una sensibilità cromatica assai rara, e composti, malgrado alcune lievi e ben legittime inesperienze, con grande gusto. Cavalli accenna sapientemente verdi e rossi in una piccola natura morta; Cagli, ne appare un po' più debole del consueto nel quadro di figure, raggiunge delicatissimi risultati nella raffigurazione di una bianca colomba. Cena nei due soggetti rurali trova accenti di placido lirismo. La Parpagliolo, a prescindere da reminiscenze tipicamente bregugliane, imposta con molta grazia la sua composizioni. Furigà ha una pennellata sanitante.

Si può notare una generale tendenza in questi giovanissimi (e anche nei più maturi) a rifuggire dall'effetto e da ogni espressione banale. Ne abbiamo un esempio in Colao che nel suo quadro: «Ciociosina» affina tutte le sue possibilità cromatiche. Altrettanto si può dire per la succosa natura morta di Guzzi, e per le fresche nature morte di Scattola. Quindi maggiormente stridente e inopportuno troviamo il grande quadro di soggetto sportivo che espone Pippo Rizzo. Vediamo con piacere Cucchiari fare ritorno a una diretta visione del vero nella sua soleggiata «Primavera», e anche di Barrera preferiamo, fra i tre quadri esposti, un piccolo paesaggio dai verdi freschissimi.

Orlandi appare in deciso progresso, soprattutto nel «nudo» composto con semplice grazia, e con finezze tonali; interessanti pure per la tecnica dell'affresco valentemente condotta, le altre due composizioni di carattere sacro. Guerrini, rivela una tavolozza più libera da certe insistenze monocromeggianti, e in alcuni particolari di queste sue opere esposte ha ottima sostanza di colore. Malagodi ha due piacevoli e vivi paesaggi. Varia importanza e interesse presentano le opere di Surdi, di Ortona, di Moroni (che ha una buona composizione di figure) di Colucci, Lidia de Franciscis, Hinna, Lia Dall'Oglio e Galli.

Passando alla scultura che non è rappresentata con opere di mole particolarmente impegnative, notiamo una figura di adolescente di Drei, che ha una intima luce espressa con chiarezza nella delicata modellazione del bronzo; dello stesso Drei vi sono anche tre pitture, delle quali la più personale è una veduta di piazza di Spagna. Attilio Selva espone un ritratto muliebre in marmo antico, interpretato con mezzi plastici molto approfonditi. Gregori ha una terracotta modellata con spirito. Di Benito Cucchiari e di Martinez rivediamo opere già esposte alla Interregionale di Firenze. Notiamo ancora lavori di Crosetti, di Ponzi e di Toppi.

Nelle salette riservate alle opere di bianco e nero, sono esposte alcune acque forti di Antonio Carbonati, che ci sembrano fra le sue migliori. Bronzi ha dei disegni di gatti e di tacchini a inchiostro, assai espressivi e vivi. Interessanti sono «I due fanciulli» e «L'ultimo viaggio di Ulisse» di Franchetti; Pettinelli espone una numerosa raccolta di *ex libris* e incisioni.

Chiude la mostra una piccola sezione di arte applicata, che l'E.N.A.P.I. ha organizzato per presentare al pubblico le ultime opere degli artisti e artigiani italiani: si tratta di stoffe, ceramiche, ferri battuti e ricami.

La cerimonia inaugurale

Roma, 30 mattina.

La quarta Mostra del Sindacato Interprovinciale fascista delle Arti del Lazio, alla quale partecipano 104 artisti con opere di scultura, pittura, arti grafiche e decorative, è stata inaugurata da Sua Maestà il Re che è giunto ai Mercati Traianei alle ore 10,30, ricevuto dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Commissario Ministeriale del Sindacato Interprovinciale fascista per le Belle Arti del Lazio, dal Commissario e dal Segretario generale della Confederazione fascista professionisti e Artisti e dal Commissario della Confederazione nazionale fascista delle Belle Arti e da numerose altre personalità.

Il Re ha iniziato subito la visita delle sale, soffermandosi innanzitutto nell'aula dove erano, tra le altre opere di scultura, esposti il suo busto e quello del Duce; quindi ha compiuto il giro delle sedici sale ammirando le 253 pitture e le 80 sculture esposte.

Prima di lasciare la Mostra il Re ha espresso il suo alto compiacimento, e si è congratulato con alcuni artisti espositori presenti.

La lettura dei decreti del «lute» per il Ragusa e la Bichier

Roma, 30 mattino.

(*S. G.*) Alla presenza del Papa, ha avuto luogo la lettura dei decreti del «lute» per la beatificazione del reverendo Pietro Bellini, fondatore della Congregazione delle Maestre e sei martiri proposti per la beatificazione della venerabile Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, fondatrice delle Suore della Croce.

Alla cerimonia, oltre il cardinale Lauri, prefetto dei riti, vari uditori e le rispettive postulazioni con i postulatori, hanno assistito le Superiore generali delle Congregazioni della Missione e delle Figlie della Carità e di Figlie della Croce, mons. Dionisi Vescovo di Mettima, e altri prelati e religiosi.

Dopo la lettura dei decreti fatta dal segretario dei riti mons. Carinci, il postulatore della causa e procuratore generale della Congregazione di Betharram, ha letto un indirizzo di omaggio nel quale, ricordate le figure dei due servi di Dio, ha espresso la riconoscenza delle rispettive famiglie religiose, delle diocesi di Vannes e di Poitiers e di tutta la Francia.

All'indirizzo, il Papa ha risposto con un discorso nel quale ha posto in risalto il segreto della santità tanto del martire Bogue quanto delle virtuosissime vergini Elisabetta Bichier, Segretario della loro santità, come del voto di tutte le anime e la fede. Al contrario, il mondo nemico della santità poggia sulla negazione della fede. E questa incredulità purtroppo è causa e origine di tutti i mali dei quali soffre oggi più che mai l'umanità. Tra queste conseguenze deleterie della incredulità il Papa ha ricordato in modo particolare il neo-paganesimo che si è sviluppato in modo preoccupante un po' dovunque e che è arrivato fino all'assurdo nell'ordine delle idee. Altra grave conseguenza della lotta che il mondo fa alla fede è il proselitismo acattolico e anticattolico che purtroppo si esplica anche vicino, intorno al Papa. Dinanzi alla attività di questa negazione, la fede è in pericolo, la fede che è il principio di ogni santità. Occorre perciò, ha soggiunto il Papa, essere vigilanti e pregare perchè questa fede non si spenga nelle anime, ma vi arda e risplenda sempre.

L'ESPERIMENTO DEL TEATRO DI MASSE

Il successo di "18 B.L.,, a Firenze

(Dal nostro inviato)

Firenze, 30 mattino.

Bisogna preparare il teatro di masse, il teatro che possa contenere ventimila persone. Il teatro dove essere dedicato al popolo, come l'opera teatrale deve avere il largo respiro che il popolo chiede».

Questi principii del Duce hanno avuto stamane una prima, vasta realizzazione all'Albereta, lungo l'Arno. Veramente la folla accorsa a questo spettacolo anfiteatrale, non sembra passare, per voltr, su il sè il sogno di una emozione che veniva da quindici anni di storia. Si può affermare che anche in questo primo grandioso tentativo sperimentale, la realizzazione del nuovo principio spettacolare è stata raggiunta. Ancora una volta la direttiva del Duce ha raggiunto in pieno il cuore di un grande problema.

L'anfiteatro dell'Albereta

Si accedeva al naturale anfiteatro dell'Albereta per un ponte di barche, che, illuminato da fiaccole, dava già, nella notte, l'impressione di quei ponti che varcammo, le armi in pugno, all'inizio delle grandi offensive che caratterizzarono l'epopea d'assalto della nuova Italia.

E infatti questo dramma di masse aveva origine dalla nostra guerra, abbracciava il periodo della Rivoluzione fascista, culminava nella visione luminosa della ricostruzione mussoliniana. Contro di questo movimento di schiere e di masse era un motivo ormai quasi simbolico di questo nostro tempo giovane: il camion «18 B. L.» chiamato affettuosamente dai soldati «mamma gilberna», veicolo di truppe vittoriose o di squadristi rivendicatori, e quindi, nell'epoca ricostruttiva, portatore di nuove armi pacifiche: le vanghe dei contadini e dei bonificatori.

Intorno a questo motivo, plastico e veloce al tempo stesso, sullo scenario escavato e tormentato d'una propaggine collinosa, abbiamo visto muoversi le schiere dei fanti, curvi sotto le architetture folgoranti delle artiglierie; abbiamo visto marciare gli squadristi della prima ora; abbiamo visto sorgere, sparire, risorgere folle, vampe, scoppi, razzi che poi ricadevano in pioggia di stelle multicolori. Nelle tre parti del lavoro che si sintetizzavano nelle parole: «Piave, Marcia su Roma, Ricostruzione», l'effetto di queste masse di luci, di colori, di ombre e di rilievi plastici ha avuto un gioco naturalmente formidabile e più volte il pubblico è scattato in applausi, coronando alla fine, con una lunga ovazione, la conclusione dello spettacolo che Alessandro Blasetti aveva diretto dalla sua cabina di vetro, pronto e teso ad ogni particolare, come il comandante d'una nave, sul cassero. E con lui dividere gli applausi gli autori: Luigi Bonelli, Sandro De Feo, Gherardo Gherardi, Nicola Lisi, Raffaello Melani, Alessandro Pavolini, Corrado Sofia, Giorgio Venturini; il direttore musicale Renzo Massarani; la coreografa Angela Sartorio, gli scenografi Catteschi, Mannucci, Tempestini, l'attore Ceseri (il camionista). E anche gli anonimi interpreti raccolsero la loro parte di applausi, e cioè una squadriglia di aerei, un battaglione di fanti, uno squadrone di Cavalleria, dieci squadre di azione, ufficiali e militi universitari, venti centurie di Giovani fascisti, cento ginnasti. A questi attori umani andavano aggiunti anche gli interpreti che potremmo chiamare meccanici: cinquanta giovani «18 B. L.»; 2 batterie da campagna, due sezioni di mitragliatrici, otto moto-araldi, sei sezioni fotoelettriche, dieci impianti radiotrasmittenti.

L'enorme folla scorre in file d'automobili, di vetture, di autobus, di tram e a piedi riportava verso mezzanotte nel cuore della città, col suo vasto brusio, l'eco di questa serata, che senza dubbio segna una data negli annali degli spettacoli.

E poichè si trattava di uno spettacolo di popolo, è lecito raccogliere sopra tutto dalle voce del popolo i commenti su questa vasta azione che ha ricavato principalmente i suoi più immediati ed efficaci effetti dai rilievi plastici che le luci dei riflettori traevano dalle masse umane e dalle asperità della nuova collinosa.

L'affermazione del principio

Il pubblico, rendendosi conto delle enormi difficoltà che dal punto di vista del movimento e della furione delle masse si erano dovuti superare, tributava unanimemente omaggio agli sforzi dei direttori, dei coordinatori e degli esecutori.

Il principio d'un teatro di masse può considerarsi affermato. Si tratta di vedere, a seconda degli scenari naturali in cui sarà attuato, quanto possa influire, in maggiore o minor misura, la necessaria sonorizzazione di queste scene, ottenuta con gli altoparlanti, sonorizzazione che può conseguire effetti suggestivi, contribuendo al amalgamare, in un'atmosfera canora e musicale, gli episodi lontani; operando raccostamenti quasi magici di scene, di colori e di masse. Ad esempio, in «18 B. L.» gli effetti dei bombardamenti lontani, di fucilerie e di fanfare e di canti — sinfonia naturale delle battaglie — hanno fornito, e forse potranno fornire anche in misura maggiore, la prospettiva profonda e vibrante di questa impressionante rievocazione della nuova storia d'Italia.

Certo è che questo primo esempio di teatro di masse desta nel campo delle discussioni sui nuovi orientamenti dell'arte scenica una quantità di problemi; scopre una inesauribile materia di dibattiti fecondi che interesseranno soprattutto i giovani e nei giovani faranno germogliare idee nuove. In questo senso la questione del teatro viene ad affacciarsi in nuove prospettive. Questo era, soprattutto, il risultato che si voleva raggiungere. Ed esso è stato ciò da questa prima apertura di scena pienamente conseguito.

CURIO MORTARI.

Il terzo concerto orchestrale al Liceo

Il terzo concerto della «Società dei concerti sinfonici del Liceo» si svolse iersera sotto la direzione prima di Alfredo Casella poi di G. C. Gedda. Nella prima parte, il primo dei «Concerti brandenburghesi» di J. S. Bach (non il secondo, come il programma annunciava) avrebbe potuto esser concertato con più severo studio. La bella varietà dei due gruppi strumentali, gli archi, i corni, gli oboi con il fagotto, rimase offuscata dall'indistinta discriminazione dei piani sonori. Il bellissimo adagio perdette alquanto della sua soave espressione. L'esecuzione totale parve quasi una frettolosa lettura, senza ricerca di fraseggio e di chiaroscuro. Anche la notissima «sinfonia» in mi bem. di Mozart doveva essere limata negli accenti, nella dinamica. Nella seconda parte il Casella presentò la sua recente «Sinfonia» in un tempo per pianoforte, clarinetto (A. Renzaci), tromba (M. A. Roselli), violoncello (D. Spadetti). Egli stesso guidava, dal pianoforte, i collaboratori. La breve composizione è nel più recente stile del Casella, volubilità di idee, contrasti di linee, un andamento aggressivo, semplice, deciso. Alcuni episodi pianistici, altri del pianoforte col violoncello emersero per la plasticità vocale e la piacevole combinazione. Infine il maestro Gedda diresse la «Scarlattiana», cui partecipò come pianista lo stesso Casella, che tanto garbatamente e ingegnosamente ha fatto uso degli spunti di Domenico Scarlatti. Alla fine del concerto risuonarono più calorosi gli applausi, sia per Alfredo Casella, sia per il maestro Gedda, sia per gli strumentisti.

a. d. c.

AL BALBO inizia questa sera l'annunciato ciclo di rappresentazioni la Compagnia Milanese diretta da Paola Bonecchi, la quale presenta *La classe degli asini* di Ferravilla, e una novità, *Lo zio matto*, di G. Bertini.

AL CHIARELLA ha luogo questa sera l'ultimo concerto del quartetto di piani «Erida», e la serata è dedicata alle signore, alle quali è concesso sui prezzi normali la riduzione del 50 per cento.

Oriani esaltato al Cardello alla presenza dell'on. Adelchi Serena

Ravenna, 30 mattino

Ravenna ieri mattina era pavesata di migliaia e migliaia di bandiere imbeccanti al Duce, e spontaneamente, la cittadinanza aveva esposto ad ogni finestra il tricolore per salutare l'invito della Direzione del Partito, on. Adelchi Serena.

Ad accogliere l'ospite erano il Segretario e il Direttorio federale al completo. L'on. Serena è giunto alle 9 alla Casa del Fascio, ove ha visitato tutti gli uffici della Federazione fascista. Poco dopo egli scendeva al piano terreno ove, nel salone, erano convenuti il Prefetto, il Presidente della Provincia, il Podestà, il Comandante del XVII Gruppo Legioni, tutte le autorità, i dirigenti sindacali e delle associazioni dipendenti dal Partito, che sono stati presentati all'on. Serena.

Il vice-Segretario del Partito ha quindi insediato il nuovo Direttorio del Fascio di Ravenna, insediamento avvenuto tra acclamazioni.

Quindi, accompagnato da tutte le autorità, il gerarca ha visitato l'ufficio del E.C.A., e la sede del Fascio femminile, recandosi poi all'aeroporto «Gastone Novelli» ad inaugurare il corso di volo a vela. Sul campo erano convenute numerose rappresentanze del Guf, dei Fasci Giovanili e del l'Aero Club «Francesco Baracca», che hanno lungamente acclamato al Duce, nel cui nome è stato dato il «via» ad un apparecchio, che ha brillantemente compiuto due lanci.

Alle 11,10 le gerarchie hanno lasciato il campo, raggiungendo Rioto Bagni, ove si erano già concentrati, nel parco delle Terme, quattromila Giovani Fascisti, tra i quali larghe rappresentanze di Bologna e Ferrara, oltre al Guf di delle città e di Forlì e Rimini. L'arrivo del vice-Segretario del Partito, che era attesa dal Podestà e dai Segretari dei Fasci di Rioto Bagni e Casola Valsenio, è stato salutato dall'imponente dimostrazione di giovani, i quali, poi, unitamente ai gerarchi, hanno consumato il rancio all'aperto.

Alle 14,30 l'on. Serena, sempre accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità passate in rassegna le forze giovanili ed ha poi assunto il comando della colonna, incaricata la rinnovazione della cerimonia al Cardello, compiuta dieci anni fa dal Duce.

Lungo tutto il percorso, una folla di lavoratori, di donne e di bimbi ha tributato simpatiche dimostrazioni alla bella scultura che precedeva al canto degli inni della Rivoluzione. Archi, festoni, tricolori, striscie inneggianti al Duce erano ovunque — come già nel percorso da Ravenna a Rioto Bagni — e particolarmente numerosi all'ingresso del Cardello, dove la colonna è stata incontrata dal console Ugo Oriani, che l'ha guidata al mausoleo sepolcrale del grande romagnolo, ove, dalla mattinata, montavano la guardia i Giovani Fascisti di Casola Valsenio.

Un minuto di raccoglimento, e poi l'on. Serena ha portato il saluto del Segretario del Partito alla gioventù fascista convenuta al sepolcro dell'anticipatore del Fascismo, per commemorare la storica marcia compiuta il 27 aprile 1924 dal Duce, alla testa della nuova Italia.

Le vibranti parole dell'on. Serena sono state accolte da potentissimi alalà a Mussolini.

Ristabilitosi il silenzio, ha preso la parola l'oratore ufficiale Giuseppe Liparini. Egli comincia col ricordare la data del 27 aprile 1924 e le parole che, allora, Benito Mussolini pronunziò dalla tomba del Precursore: ha parlato del significato della Marcia del Duce alla tomba del Pensatore che, misconosciuto nei tempi, aveva seguito e profetizzato la grandezza e l'Impero.

La marcia, che Alfredo Oriani nella «Rivolta ideale» annunciava già cominciata nella notte, ora ormai una splendida realtà. Rievocata l'età, politicamente bassa, in cui Oriani fu costretto a vivere e a lavorare, il Liparini nota come in bella creatura che egli vagheggiò e creò dentro se stesso, la nuova Italia, sia qui presente e viva con la nuova gioventù di Mussolini. Dopo aver poeticamente evocato la figura di Oriani come quella un'anima presente e vigilante sui destini della Patria, l'oratore conclude esortando i giovani ad essere degni di tanta grandezza, obbedendo alla profezia del Pensatore e ai comandamenti del Duce.

Dopo nuove, interminabili acclamazioni, il raduno si scioglie al canto di «Giovinezza».

L'on. Serena ed i gerarchi si sono soffermati poi, ospiti di Ugo Oriani. Prima di lasciare il Cardello è stato inviato un vibrante telegramma di omaggio al Capo del Governo.

Mostra d'arte a Carmagnola

Carmagnola, 30 mattino.

Ieri, presenti le autorità cittadine ed il rappresentante del Segretario federale, ha avuto luogo l'inaugurazione della consueta Mostra primaverile di arte, che è, da alcuni anni, divenuta una simpatica manifestazione cittadina. Partecipavano all'esposizione, con numerosi lavori, tra gli altri, i pittori Domenico Vallinotti, Giuseppe Manzone, Calvi di Bergolo, Fè d'Ostiani, Testa, Manzo e Cafassi. La Mostra è stata molto ammirata e frequentata.

GLI SPORT

Burrascosa serata al Teatro Quirino

La conclusione dei campionati europei di lotta

Sei su sette titoli conquistati dagli atleti nordici - La Svezia prima nella classifica per Nazioni - L'Italia al sesto posto

Roma, 30 mattino.

Le finali del campionato d'Europa di lotta greco-romana hanno avuto un epilogo piuttosto burrascoso. L'insufficienza dei giudici è apparsa evidente in più di un incontro e molti verdetti sono stati emessi con spirito partigiano dai giudici, in maggior parte svedesi e norvegesi, di quelle nazioni cioè che detengono i posti di comando nella Federazione internazionale.

Rileveremo, in queste affrettate note, la supremazia che in questo sport, in altri tempi così popolare in Italia, è stata mantenuta nelle varie categorie dalla Svezia e dalla Finlandia. La Germania, che ha presentato al torneo una squadra fortissima, si è piazzata terza nella classifica per nazioni alla pari con l'Ungheria. Ma quante buone piazze sono state perdute dalla Germania per la parzialità di giudici interessati alla sua disfatta? Il « caso Nizzola », che più da vicino ci riguarda, è un segno evidente del modo poco sportivo, e oguagliamo anche poco corretto di come sono stati diretti certi incontri.

L'incontro Nizzola-Goering, che si sarebbe dovuto ripetere così come era stato deciso dal presidente della I. A. W. F. in un primo momento, è stato, invece, più tardi omologato in pieno dispregio di tutte le norme di serietà e di coerenza. Così l'Italia è stata privata di almeno un punto, perchè Nizzola, vincendo l'incontro col tedesco, si sarebbe classificato almeno terzo.

Poco convincente ci più è apparsa poi la superiorità di Gallegati ad opera di Nordling, ma anche qui per vincere Gallegati avrebbe dovuto almeno schiacciare l'avversario. Da notare, inoltre, nel valutare la posizione dell'Italia nella classifica generale, che tanto Gazzi quanto Nizzola hanno lottato in condizioni fisiche menomate: il primo aveva infatti una mano slogata e Nizzola una spalla non a posto. Gli « azzurri » meritavano dunque sorte migliore. Questa è la verità. Ma i mali fortunatamente sono stati individuali e la nostra Federazione di atletica pesante dovrà ora provvedere ad eliminare inconvenienti che tanto danno hanno recato alla regolarità della manifestazione.

Ecco la classifica generale:

Pesi gallo: 1. Thuvesson (Svezia); 2. Zombori (Ungheria); 3. Horvarth (Romania).

Pesi piuma: 1. Pihlajamaki (Finlandia); 2. Toth (Ungheria); 3. Gazzi (Italia).

Pesi leggeri: Reini (Finlandia); 2. Kuriand (Danimarca); 3. Karlsson (Svezia).

Pesi medio-leggeri: 1. Glanz (Svezia); 2. Nordling (Finlandia); 3. Gallegati (Italia).

Pesi medi: 1. Johansson (Svezia); 2. Neo (Estonia); 3. Papp (Ungheria).

Pesi medio-massimi: 1. Bietags (Lettonia); 2. Siebert (Germania); 3. Mracek (Cecoslovacchia).

Pesi massimi: 1. Hornfischer (Germania); 2. Svensson (Svezia); 3. Evejnieks (Lettonia).

Classifica per Nazioni: 1. Svezia, p. 12; 2. Finlandia, p. 8; 3. Germania e Ungheria, p. 5; 5. Lettonia, p. 4; 6. a pari merito: Italia, Estonia e Danimarca, p. 2; 9. Cecoslovacchia e Romania, p. 1.

Ecco i risultati dell'ultima giornata:

Terzo girone eliminatorio

Pesi medio-massimi

Mracek (Cecoslovacchia) b. Jansen (Estonia) in 47" per abbandono giustificato.

Cadier (Svezia) b. Deliers (Belgio) in 14'8" per braccio girato a terra.

Siebert (Germania) b. Bietags (Lettonia) ai punti.

Pesi massimi

Hornfischer (Germania) b. Svensson (Svezia) ai punti. Al primo minuto il tedesco afferra solidamente l'avversario e con una cintura di sorprendente vorta a terra; poi Svensson si avviticchia e riesce a mettersi in piedi. L'incontro si prolunga fino al limite massimo con sempre superiorità del vecchione tedesco.

Niemela (Finlandia) b. Charlier (Belgio) in 19'55" per stretta elson.

Klapuch (Cecoslovacchia) b. Evejnieks (Lettonia) in 1'15" per doppia elson.

QUARTO GIRONE ELIMINATORIO

Pesi gallo

Zombori (Ungheria) batte Horvarth (Romania) ai punti.

Goering (Germania) batte Nizzola (Italia) ai punti.

Nizzola, con una cintura di fianco mette al tappeto il tedesco poi, con un braccio girato, mette per un attimo con le spalle a terra l'avversario. L'arbitro non vede e il combattimento prosegue. Il primo tempo finisce alla pari. Nizzola, favorito dal sorteggio, va a terra e si difende bene dagli attacchi di Goering. La vittoria di Goering per due punti a uno giusta ma puntiglio. L'arbitro ha dato la vittoria all'italiano ed i giudici al tedesco. Uno dei giudici è poste sotto accusa per aver mentito all'ultimo momento il cartellino in favore di Goering, quando invece aveva già da allora segnato un punto in vantaggio dell'italiano. Il clivolo della presidenza è circondato da dirigenti e giudici italiani che protestano vivacemente. Gli incontri vengono sospesi e, a richiesta della Federazione italiana di atletica pesante, si riunisce in una stanzetta limitrofa il consiglio di presidenza della Federazione internazionale. Dopo lunga discussione viene deciso di sospendere la lotta nella categoria pesi gallo dell'atleta che si mostrerà in giuria di appello per decidere in merito all'incontro Nizzola-Goering. Più tardi si sapra che il ricorso presentato dalla Federazione italiana è stato respinto.

Pesi piuma:

Jotti (Ungheria) b. Earl (Germania) in 18'12" per mezza elson.

Pihlajamaki (Finlandia) b. Gozzi (Italia) per presa di braccio a terra.

Pesi leggeri:

Sperling (Germania) b. Berlovan (Romania) in 35" per accavallamento.

Karlsson (Svezia) b. Berka (Cecoslovacchia) in 2'9" per arcata in terra.

Reini (Finlandia) b. Vali (Estonia) in 7'31" per mezza elson.

Pesi medio-leggeri:

Gallegati (Italia) b. Ibrahim (Egitto) ai punti.

Schaller (Germania) b. Dahl (Norvegia) ai punti.

Glanz (Svezia) b. Nordling (Finlandia) ai punti.

Pesi medi:

Johansson (Svezia) b. Malossi (Italia) per ponte schiacciato in 9'30".

Neo (Estonia) b. Karlsson (Norvegia) in 9'11" per presa di braccio.

Papp (Ungheria) b. Neuhaus (Germania) ai punti.

Pesi medio-massimi

Siebert (Germania) b. Mracek (Cecoslovacchia) ai punti.

Bietags (Lettonia) b. Cadier (Svezia) ai punti.

Pesi massimi

Svensson (Svezia) b. Hornfischer (Germania) in 3'52" per braccio girato in terra.

Dorfbucher (Germania) b. Evejnieks (Lettonia) ai punti.

TURNO FINALE

Pesi massimi: Svensson (Svezia) b. Hornfischer (Germania) in 3'10" per accavallamento.

Pesi piuma: Pihlajamaki (Finlandia) b. Gozzi (Italia) per abbandono.

Pesi leggeri: Kuriand (Danimarca) b. Sperling (Germania) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Nordling (Finlandia) b. Gallegati (Italia) ai punti in 12+3'. Lunga scherma in piedi, poi l'italiano mette a terra ma cade sul groppo. Favorevole. Successivamente è il finlandese che con cintura mette a terra l'italiano. La prima ripresa termina a vantaggio di Nordling. Gallegati da terra cerca di annullare i numerosi colpi che il finlandese gli porta, si rialza e nel portargli una presa di testa scivola e torna al tappeto. Nuovi attacchi dell'italiano, poi improvvisamente, annulla largamente lo svantaggio della seconda ripresa.

Pesi medi: Johansson (Svezia) b. Neo (Estonia) in 1'2" per mezza elson.

Pesi massimi: Svensson (Svezia) b. Evejnieks (Lettonia) ai punti.

Pesi medio-massimi: Siebert (Germania) b. Mracek (Cecoslovacchia) ai punti.

Pesi massimi: Svensson (Svezia) b. Karlsson (Svezia) ai punti.

Pesi piuma: Kuriand (Danimarca) b. Pihlajamaki (Finlandia) ai punti.

Pesi leggeri: Reini (Finlandia) b. Papp (Ungheria) in 17'21" per doppia presa di braccio a terra.

Pesi medio-leggeri: Nordling (Finlandia) b. Gallegati (Italia) ai punti.

La Coppa Piaggio a Genova
Bonarcini ha battuto il record del peso a due braccia

Genova, 30 mattino.

La decima edizione della Coppa Piaggio per una prova atletica interessò nel pomeriggio di ieri brillantemente il campo sportivo Luigi Ferraris dello stadio omonimo. Il tempo piuttosto piovoso di questi giorni non ha impedito che la manifestazione avesse luogo e che si svolgesse anche con una certa regolarità. Alla riunione è, però, venuto a mancare quell'elemento essenziale che è l'attrattiva, la gara cioè tra le squadre rappresentative intercittadine. Il richiamo più potente che della riunione è stata quella sera quello nel getto della palla in terra a due braccia, ove il bolognese Bonarcini ha ogevolmente superato il precedente record di Garuti di metri 24,75 portandolo a metri 25,45. Anche il genovese Rolla ha superato il precedente primato con 26,05, ciò che costituisce un nuovo record ligure.

L'avvenimento della giornata è stata vinta, con una netta superiorità, dalla Pro Patria di Milano, in quale è stata condotta al successo da Luigi Beccalli, brillantemente supportato ai compagni e agli avversari. Bersagli secondo il 1ercento in classifica, ma la fattezza a compilatore assegna alla vantaggi sui rappresentanti delle altre società, specialmente per quelle sue anche quest'anno la Pro Patria si è aggiudicata il possesso della coppa Piaggio. In questa gara si è avuta una interessante lotta per il primato fra la Giglio Rosso e la Virtus. In un primo tempo i fiorentini si sono trovati in vantaggio ma, a metà gara, la Virtus, specialmente per merito di Gordini, è passata in seconda posta e non si è lasciata più raggiungere.

Un'ottima prova ha fornito il nuotatore Ferraris nei 400 stile libero. Il vincitore ha dimostrato ottime doti in questa specialità che non gli era nuova, ottenendo anche due buoni tempi ai 100 e 200 in batteria ed in finale. Notevole il successo nei 1500 metri del giovanissimo Mario Lanzi che ha impressionato favorevolmente tutta la folla. Lo stile di Lanzi non è ancora gran che corretto, ma il nuotatore ha fatto degli progressi e merita davvero di essere incoraggiato. Nella 4x100 metri combinata non vi è stata lotta e la Virtus è uscita facilmente vincitrice per abbandono dei rivali.

Nel resto molti nuotatori non vi è stata lotta e la vittoria è uscita facilmente a Carlini, che aveva avuto un'ottima partenza. Molto interessante la gara per allievi sui 1000 metri disputata solo sul 50 di fondo.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Curti (San Giorgio), m. 6,01; 2. Tondini (S. A. Bergamo), m. 6,01; 3. Zanchetti (Giglio Rosso), m. 6,01; 4. Cassina (Bologna Sportiva), m. 6,20.

Lancio del martello: 1. Vandoli (Fratellanza Modena), m. 45,50; 2. Poggioli (id.), m. 45,30; 3. Cerri (San Giorgio), m. 43,90; 4. Castagnoli (Fratellanza Modena), m. 42,21; 5. Campi A. (San Giorgio), m. 41,46.

Corsa metri 100 ostacoli: 1. Cherubini (Virtus di Bologna), in 15" e 2/5; 2. Cardini (Bologna Sportiva), in 15" e 2/5, a spalla; 3. Sala (Fratellanza Modena), in 17"; 4. Vicari (San Giorgio).

Corsa metri 100 piani: 1. Lanzi (Soc. Sesto Colenco), in 11" e 2/5; 2. Fiore (Bergodi Verona), in 11" e 2/5; 3. Gordini (Virtus di Bologna), in 11" e 2/5; 4. Ferro (Pedro Maria di Biella); 5. Peloni (id.); 6. Lucchi.

Corsa piani metri 400: 1. Ferraris (Pro Patria di Milano), in 54" e 2/5; 2. Rabaglino (Giglio Rosso), in 54" e 2/5; 3. Turla (Pro Patria), in 57"; 4. Pentori (San Giorgio).

Metri 400 staffetta: 1. Carini (San Giorgio), in 47"; 2. Cani (Pro Patria), a spalla; 4. Gonelli (Fratellanza Sportiva); 5. Tondini (San Giorgio).

Metri 1000 allievi: 1. Mantini (San Giorgio), in 2'42" 1/5; 2. Vitali (Pro Patria), a spalla; 3. Cassano (Fratellanza Sportiva); 4. Dal Verme (Virtus di Bologna); 5. Vitale (Fratellanza Sartorese); 6. Vannini.

Corsa piani metri 50 (allievi): 1. Tedde (Cerretelli), in 11" 4/5; 2. Arri A., (Soc. di Genova), in 11" 4/5, a spalla; 3. Rampi C.; 4. Ravera; 5. Carnevale.

Lancio del peso a due braccia: 1. Bonarcini (Bologna Sportiva), m. 25,45 (nuovo record ligure); 2. Garuti, Bologna Sportiva, metri 24,44; 3. Pedroni (Fratellanza Modenese), m. 22,66; 5. Cartagenova, metri 22,03.

Assai vivace della corsa ad ostacoli: 1. Pro Patria di Milano (Beccalli, Cardani, Ferraris, Rinaldi), in 4' e 1/5; 2. Virtus di Bologna, a 40 metri; 3. Giglio Rosso di Firenze a 120 m.; 4. San Giorgio di Bologna; 5. Milano.

La riunione atletica femminile sul campo del Gruppo Sportivo Unica

Una cinquantina di concorrenti, nonostante la piccola distanza, hanno partecipato alla riunione atletica femminile svoltasi ieri sul campo del G. S. Unica.

Ecco i risultati:

Salto in lungo (1.a cat. e allieve): 1. Bertola P. (G. S. Unica) m. 4,30; 2. Ventorini A. - (Escellenti): 1. Schiavoni J. (G. S. Unica) m. 3,175; 2. Demattei L.; 3. Rosso R.

Tiro a rotolone (1.a cat. e allieve): 1. Bertola M. (G. S. Unica) m. 20,70; 2. Spadari L.; 3. Venturini A.; 4. Gioello A. (Escellenti): 1. Sobacchi A. (G. S. Comerio) m. 14,50; 2. Rossetti G.; 3. Pennati C.

M. 80 ostacoli: 1. Michiels L. (G. S. Unica) p. 2'10; 2. Panaetto M.; 3. Bongiovanni M.; 4. Vaccani D.; 5. Sobacchi L.; 6. Scarella C.

M. 60 (1.a cat. e allieve): 1. Bullano P. (G. S. Unica) 11" 2/10; 2. Musoero V.; 3. Rinaldi 21.; 4. Piore M.; 5. Gioello V.; 6. Pavaria A.

Lancio del disco (1.a cat. e allieve): 1. Bertola M. (G. S. Unica) p. 29,82; 2. Bertola N.; 3. Venturini A.; 4. Spadari L.; 5. Gioello V.; 6. Scarella A. - (Escellenti): 1. Serra R. (G. S. Unica) m. 29,50; 2. Sdoli A.; 3. Cocciola G.; 4. Pontalti C.; 5. Vaccia M.

M. 250 (escellenti): 1. Michiels L. (G. S. Unica) 29" 1/10; 2. Avanzi L.; 3. Panetto M.; 4. Sdoli A.; 5. Rossetti R.

M. 250 (1.a cat. e allieve): 1. Franzoli F. (Gsf Torino) 31" 2/10; 2. Martarino P.; 3. Migliasso T.

Salto in alto (1.a cat. e allieve): 1. Bongiovanni L. (Gsf Torino) m. 1,35; 2. Martarino P.; 3. Bertolini N.; 4. Fiore M. - (Escellenti): 1. Surterio A. (R. S. Gim.) m. 1,14; 2. Avanzi L.

Getto del peso (1.a cat. e allieve): 1. Bertolini R. (G. S. Unica) m. 10,18; 2. Bongiovanni L.; 3. Verzellini N.; 4. Musoero V.; 5. Merle G.; 6. Malnerdi G. - (Escellenti): 1. Ferraro M. (R. S. Gim.) m. 8,35; 2. Pagoli A.; 3. Cogrossi C.; 4. Pontalti C.; 5. Biglia D.; 6. Malnerdi C.

Staffetta 100X4 (1.a cat. e allieve): 1. Gsf. Torino (Bongiovanni-Fraglalli, Avanzi, Musoero) 59" 6/10; 2. Unica A.; 3. Unica B.

Staffetta 70X4 (escellenti): 1. Unica (Serra, Demattei, Sobacchi, Michiels) 48" 3/10; 2. Gsf. Squalificata la squadra del Dop. Sp.

Classifica finale: 1.a Cat. e Allieve: 1. G. S. Unica, punti 100; 2. Gsf Torino, p. 57; 3. R. S. Ginnastica p. 18.

LA PARMA-POGGIO DI BERCETO AUTOMOBILISTICA
Nando Barbieri su Alfa Romeo
vince la gara e stabilisce il nuovo record

Parma, 30 mattina.

L'assalto al « record » della Parma-Poggio di Berceto ha costituito la nota culminante della giornata ed il successo è stato particolarmente eloquente. Nando Barbieri ha portato nuovamente alla vittoria l'Alfa Romeo, ma è degno di considerazione particolare il fatto che in tutte le categorie si sono avuti miglioramenti di tempo assai netti. E' questa la migliore dimostrazione dell'entusiasmo e della preparazione dei concorrenti che hanno partecipato vittoriosamente a ogni tappa necessaria in tutte le classi.

Un grande successo è venuto a tutto il folto della gara, il pesce meno di due centimetri hanno visto il partenza. Varzi, sul quale si appuntavano tutte le speranze per una vittoria strepitosa, si è ritirato per una rottura. Così pure Chiron, un altro velocissimo e segno il miglior tempo sul tratto cronometrato Parma-Fornovo e sui venti chilometri di pianura in una media sale a 180 chilometri orari, dovrà poi abbandonare per una rottura. Chiude la gara Nando Barbieri, il terzo pilota della scuderia Ferrari, che, con la vecchia Alfa Romeo 2600, si accaparra il primato che pareva dovesse rimanere a Chiron. A Berceto il vincitore è festeggiatissimo.

CLASSIFICA GENERALE

1. Nando Barbieri (Alfa Romeo) che percorre i Km. 50,036 in 31'3"1/5, alla media di Km. 88,130 (record); 2. Chersi (Alfa Romeo) 31'29"; 3. Allcatti (Bugatti) 31'39" 2/5; 4. Farina Alfa Romeo 31'33" 2/5; 5. Soffietti id.; 31'45"; 6. Carnaglia (id.) 32'9"1/5; 7. Dusio, (id.) 32'30"; 8. Strazza (Lancia) 32'56"; 9. Azzali (Alfa Romeo) 32'30"1/5; 10. Corsi (Maserati) 34'18" e 1/5; 12. Pintà (Talbot) 34'10"1/5; 12. Berrone (Maserati) 34'20"1/5; 13. Toffanelli (Maserati) 34'36"2/5.

CLASSIFICA PER CATEGORIE

Categoria vetture sport fino a 1100: 1. Toffanelli (Maserati) in 31'56"2/5, alla media di Km. 88,300; 2. Bianco (Fiat) in 34'59"3/5; 3. Battilana (id.) in 37'1/5; 4. Villoresi (id.) 37'10"1/5; 5. Chilesotti (id.) in 37'19" e 2/5; 6. Malagoli (Maserati) in 37'24" e 3/5; 7. Burzomi (Fiat) 38'25"; 8. Boccaria (id.) 38'25"1/5; 9. Del Bono (id.) 38'30"4/5; 10. Bergamini (id.) 40'39".

Categoria fino a 1500: 1. Berrone L. (Maserati) in 30'20"1/5, alla media di Km. 88,905; 2. Guido Barbieri (Bugatti) 30'28"3/5; 3. Argentino (Alfa Romeo) 31'12"; 4. Debecchi (id.) 35'50" e 2/5; 5. Marocchino (id.) 37'51"2/5; 6. Morosi (id.) 38'11"2/5; 7. Casarelo (Maserati) 38'36"2/5; 8. Ballee (Bugatti) 41'31"2/5.

Categoria fino a 2000: 1. Azzali (Alfa Romeo) in 32'30"1/5, alla media di Km. 93,215; 2. Lurolo di Menlcosa (id.) in 34'27"3/5; 3. Castellano (id.) 36'40"1/5; 4. Bonetti (id.) 37'14"1/5.

Classe oltre i 2000 di cilindrata: 1. Chersi (Alfa Romeo) in 31'23" alla media di Km. 97,276; 2. Meallet (id.) in 32'0"1/5; 3. Strazza (Lancia) 32'4"; 4. Arnaldi (Alfa Romeo) 32'1" e 2/5; 5. Rossi (id.) 32'23" 6. Danes (id.) 32'30"; 7. Fiorini macchina a nafta) in 32'52"3/5.

Categoria sport fino a 1500: 1. Nando Barbieri (Alfa Romeo) in 31'3"1/5, alla media di Km. 98,130; 2. Alfcatti (Bugatti) 31'29" 2/5; 3. Farina Alfa Romeo 31'33" 2/5; 4. Soffietti id.; 31'45"; 5. Carnaglia (id.) 32'9"1/5; 6. Dusio, (id.) 32'30"; 7. Strazza (Lancia) 32'56"; 8. Azzali (Alfa Romeo) 32'30"1/5; 9. Corsi (Maserati) 34'18" e 1/5; 10. Pintà (Talbot) 34'10"1/5; 11. Berrone (Maserati) 34'20"1/5; 12. Toffanelli (Maserati) 34'36"2/5.

Categoria fino a 2000 di cilindrata: 1. Chersi (Alfa Romeo) in 31'23" alla media di Km. 97,276; 2. Meallet (id.) in 32'0"1/5; 3. Strazza (Lancia) 32'4"; 4. Arnaldi (Alfa Romeo) 32'1" e 2/5; 5. Rossi (id.) 32'23" 6. Danes (id.) 32'30"; 7. Fiorini macchina a nafta) in 32'52"3/5.

Categoria sport fino a 1500: 1. Nando Barbieri (Alfa Romeo) in 31'3"1/5, alla media di Km. 98,130; 2. Alfcatti (Bugatti) 31'29" 2/5; 3. Farina Alfa Romeo 31'33" 2/5; 4. Soffietti id.; 31'45"; 5. Carnaglia (id.) 32'9"1/5; 6. Dusio, (id.) 32'30"; 7. Strazza (Lancia) 32'56"; 8. Azzali (Alfa Romeo) 32'30"1/5; 9. Corsi (Maserati) 34'18" e 1/5; 10. Pintà (Talbot) 34'10"1/5; 11. Berrone (Maserati) 34'20"1/5; 12. Toffanelli (Maserati) 34'36"2/5.

La classifica per il campionato distrettuale è la seguente: 1. Comaschi Meduse, 2. Azzali.

LA COPPA BINDA a Varese: sulla salita di Lovera conducono Bella, Como, Gatti, Astrua, Bertoni ed Erba.

Remo Bertoni vince in volata
la Cittiglio-Laffe per la Coppa Binda

Laffe, 30 mattino.

Si è ieri disputata su un percorso di 245 Km. la Coppa Binda organizzata dalla Società ciclistica Binda.

I partecipanti sono stati 46 e la partenza è stata data da Cittiglio alle 7,30. La gara si è risolta sulla salita della Presolana, al cui culmine Bertoni, Astrua, Bella e Como sono giunti per primi, staccando di 27" Canavesi e Erba, di 1' Gatti, di 1'25" Barone, Teani e Zanoi, di 2'55" Merlin, di 3' Pesenti e Zuffi. Lungo la successiva discesa, ripida e inghiaiata, lunga una ventina di chilometri fino a Casino Boario, mentre Erba è caduto e si è ferito leggermente a un braccio Canavesi e Gatti sono riusciti a riportarsi sui primi quattro. Anche Erba, a Casino Boario, ha potuto riprendere posto nella pattuglia di testa. Pesenti, il quale aveva tre minuti di distacco sul culmine della salita, ha ridotto il distacco stesso a 1'30" all'altezza di Rovere. Avvicinandosi al termine della gara Bertoni, Astrua, Canavesi, Bella, Como ed Erba hanno iniziato vigorosamente nel loro giorno localizzati una tenacia da Pesenti, il quale, però, malgrado i ripetuti tentativi, non è riuscito più che a mitigare il distacco. A Clusone (mancano quasi venti chilometri al traguardo finale) è passato per primo Bertoni, seguito da Bella, con Gotti, Como a 50 metri, Canavesi e Erba incalzano a breve distanza. Prima di arrivare a Lefle, Gotti e Como sono riusciti a portarsi su Bella e Bertoni e a disputare con loro la volata finale. In essa Bertoni ha avuto la meglio. A loro volta Pesenti e Teani sono riusciti a sopravvanzare Canavesi, Erba e Astrua, provati dal lungo sforzo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bertoni Remo, di Varese, alle 15,35', impiegando a compiere i Km. 245 del percorso ore 7,48', alla media oraria di Km. 31,260; 2. Como (1.o degli indipendenti) di Cassano Spinola, a 1 macchina e mezza; 3. Bella a mezza macchina; 4. Gotti (2.o degli ind.) a ruota; 5. Pesenti, di Zogno, alle 7,49'; 6. Teani, di Massa, a ruota; 7. Astrua, di Graglia, alle 7,49'30"; 8. Canavesi, di Gorla, alle 7,50'30"; 9. Baruni, di Milano, id.; 10. Erba, di Vedano Olona, id.; seguono altri otto in tempo massimo, fra i quali Zanoi e Morelli.

Il ventenne Danneels
ha vinto la Parigi-Tours

Parigi, 30 mattino.

Favoriti dal tempo e da un leggero vento, i corridori partecipanti alla XXVII Parigi-Tours hanno disputato la classica gara dell'« Auto » a vivace andatura. Numerosi scatti hanno animato la corsa fin dall'inizio. La lotta è stata ardente e, quando il giovane belga Danneels, a otto chilometri dall'arrivo, è scattato all'improvviso, non c'è stato più nessuno pronto a rispondergli, poichè la stanchezza si era ormai impadronita di quasi tutti i corridori. Questa è la prima grande vittoria del giovane belga poco più che ventenne.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Danneels (Belgio) in ore 6, 20' 10" (Km. 246) alla media di Km. 38,800; 2. Gijsels in ore 6, 20' 27"; 3. Vervaecke a 10 metri; 4. Demuyzere a due macchine; 5. Rigaux, in ore 6, 21' 22"; 6. Ledaeg; 7. De Caluwe; 8. Cloarec; 9. Louviot tutti nello stesso tempo; 10. Bidot, in 6, 22' 5"; 11. A. Magne su una macchina; 12. a pari merito Le Calvez, Godinat, Buttafuochi, M. Bidot, Op.perman, Level, Vietto, Kaimes, Aerts, Van Ryssselberghe, Soremans ed Egli.

Bernina vince le Oaks
battendo Ostia

Milano, 30 mattino.

(*G. C.*). — Le Oaks d'Italia corse ieri a San Siro in una giornata coperta e su terreno buono, hanno avuto l'esito più regolare con la vittoria della favorita Bernina che ha battuto Ostia, Sottovoce e Guastalla nell'ordine.

La puledra di Tesio-Incisa, battuta nella stagione scorsa da Amur nel Premio Emanuele Filiberto, non avrebbe potuto maggiormente convincere del suo merito impanandosi di proposito alla distanza lunga una corsa tirata ad andatura sostenutissima che ha collaudato esaurientemente la tenuta della vincitrice.

Se Bernina col doppio evento del « Regina Elena » e delle « Oaks » ha stabilito nettamente il suo primato tra le puledre della sua generazione, va messa in giusta luce la bellissima corsa di Ostia che compariva in pista per la prima volta nell'annata dopo un riposo forzato per la tosse che ne ha ritardata la preparazione mentre Bernina piaceva molto più oggi del giorno dell'« Emanuele Filiberto», Ostia non poteva dare l'impressione di un soggetto pronto per una partita severa. Sviluppata piuttosto meno che più del normale, povera ancora di muscoli, la saura della scuderia De Montel, ha supperito con la indubbia grande qualità alla deficenza di condizione e fa pensare alla sua possibilità per l'avvenire quando avrà trovato il suo miglior assestamento.

Alla partenza Sottovoce è scattato veloce per condurre con un palo di lunghezze su Teodolinda, Cherry Brandy, Bernina e Ostia. Le posizioni son rimaste invariate fino alla curva dove Bernina è passata in seconda posizione trasclnandosi dietro Ostia. Sottovoce è entrata in dirittura con un vantaggio di ancora un palo di lunghezze ma al paese delle vetture è stata raggiunta e superata di spunto da Bernina cui cola dalla quale c'era ancora Ostia. Il duello tra le grandi rivali è stato appassionante: Orsini è stato il primo a levar la frusta all'altezza della prima tribuna e Bernina ha risposto generosamente staccandosi di forza da Ostia che Camici montava a fondo; ma la saura non ha mollato, ha avuto un ritorno e solo a cinquanta metri dal palo la partita è stata liquidata. La puledra più forte si è imposta nel modo più convincente ed il pubblico che affollava l'ippodromo, ha accolto il successo dei colori prediletti con grande entusiasmo.

I risultati

Premio Fidenza (L. 6000, m. 2200): 1. Zenith (51½ Evans) di Luccardi; 2. Colomba; 3. Ora. N. P.: Il Cavallo. Una lungh., 1 lungh. e mezza. Tot.: 16,50, 6,50, 8,50.

Premio Ravenna (L. 10.000, metri 1700): 1. Tulipano (58 Zabreck) di Forlanini; 2. Botete; 3. Andora. Una lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. 14.

Premio Gorgonzola (L. 5000, metri 1000): 1. Mirella (56 Zabreck) di Berlinghieri; 2. Fontana; 3. Gigoggin. N. P.: Manni, Agra. 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 32, 13, 5,50.

Premio Mortara (L. 6000, m. 1200): 1. Foggia (52½ Camici) di de Montel; 2. Gabbia; 3. Neraide. N. P.: Falconiere, Victor, Onoria, Napoleone. 1 lungh., lunoli. Tot.: 17, 7,50, 8,50, 9.

Premio Oggebbio (L. 8000, m. 1400): 1. Gin (49 Pacifici) di Never; 2. Ghibli; 3. Senza Nome. N. P.: Berberina, Fossano, Anisetto, Popy. ½ lungh., 1 lunghezza. Tot.: 12, 8, 8,50, 6.

Oaks d'Italia (L. 100.000, m. 2200): 1. Bernina (58 Orsini) di Tesio-Incisa; 2. Ostia; 3. Sottovoce. N. P.: Guastalla, Teodolinda, Lattumia, Cherry Brandy. 1 lungh. e mezza, 5 lungh., 3 lungh. Tot.: 9, 5,50, 6, 6,50.

Premio Tortona (L. 6000, m. 830): Bardana; 3. Zeila. N. P.: Condotta, Milly (54 Pacifici) di V. Doria, 2. Rotoam, Genissa, Oreste. 3 lungh., 3 lungh. Tot.: 19, 8, 7, 23.

Premio Traguardo (L. 8000, metri 1800): 1. Treviso (51½ Camici) di de Montel; 2. Zeppelin; 3. Traversaro da Ravenna. N. P.: Ascot, Valdagno. Due lungh., 3 lungh. Tot.: 22,50, 8, 7.

Il Concorso Ippico di Roma
Il Premio Littorio al Magg. Morigi

Roma, 30 mattino.

Alla presenza di un foltissimo pubblico sono continuate le gare del IX Concorso Ippico Internazionale. Nel pomeriggio ha assistito alle prove dalla tribuna reale S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che, al termine delle gare, ha premiato i vincitori. Erano presenti membri del Governo, il Segretario del Partito ed altre personalità. Si è disputato il Premio Littorio (categoria a tempo, lire 12.000 e coppa al vincitore) libero a tutti gli inscritti al concorso.

Ecco i risultati: 1. maggiore Morigi (Italia) su « Primarosa » percorso netto in 1'45" 4/5; 2. ten. De Maupeau (Francia) su « Espiatz » percorso netto in 1'49" 1/5; 3. maggiore Legale (Italia) su « Nereide » percorso netto in 1'51" 2/5; 4. ten. col. Forquet (Italia) su « Maremma » percorso netto in 1'51" 4/5; 5. capitano Ferraz (Portogallo) su « Marco Visconti » percorso netto in 1' 52" 1/5; 6. capitano Filipponi (Italia) su « Nisello » percorso netto in 1'53"; 7. console Alvisi (Italia) su « Athos 3.o » percorso netto in 1.54"; 8. ten. Sucota (Portogallo) su « Alerta » percorso netto in 1'54" 2/5; 9. Von Barmekow (Germania) su « Nicline » percorso netto in 1'56' 1/5; 10. magg. Bettoni (Italia) su « Indes » percorso netto in 1'56" e 3/5.

Il 91° Premio dell'Arno

Firenze, 30 mattino.

Premio dei Gigli (lire 20000, metri 1000): 1. Marcantonio Colonna (54, A. Brunoni) di Razza Barbaricina; 2. Cafaggiolo; 3. Gallo. Sette lungh. Totalizzatore 8,50.

Premio Pratolino (lire 4500, metri 1300): 1. Zenia (52, A. Rossi) di Razza Moltene; 2. Valdimontone; 3. Pietra. Incoll. Tot. 6,50.

Premio Rifredi (lire 5000, metri 1200): 1. Bentivoglio (53, Catagglio) del Barone Barlingieri; 2. Violet; 3. Zorro. Due lungh.; sette lungh. Totalizzatore 12; 7,50; 8.

91.o Premio dell'Arno (L. 25.000, m. 2200): 1. Welcome (48 J. G. Mussini) di Alberto Chentre; 2. Tosca; 3. Origa. Una lungh. una lungh. Tot. 9; 7,50; 17,50; 20,50.

Premio Rigaldi (L. 5000, m. 1800): 1. Go! (52, Livermoor) dell'ing. Castellini; 2. Zurlo; 3. Dorsac. Tre lunghezze, due lungh Totalizzatore 47,50; 10,50; 16; 8.

Premio Viareggio (lire 4500, metri 1500): 1. Faligno (58 1/2, Camici) dell'avv. Monticelli; 2. Torrano; 3. Aquabona. Una testa; una testa. Totalizzatore 36,50; 10,50; 9.

Il campionato tennistico di Genova
vinto da Palmieri

Genova, 30 mattino.

E' terminato ieri il torneo internazionale della Società Tennis di Genova. Nella finale del singolare uomini, Palmieri ha battuto l'americano Munes dopo cinque lunghi set, i primi due dei quali andati a favore dell'ospite.

Ecco i risultati:

Campionato di Genova: Finale: Palmieri b. Hines 4-6, 5-7, 6-3, 6-3, 6-3.

Doppio misto (liberi) - Finale: Luzzatti-Hines b. Bellani-Cilley 7-5, 6-3.

Doppio signore (liberi) - Finale: Sander-Luzzatti b. Hayeraft-Bruyn Koss 9-7, 6-3.

Coppa Preco - Finale: Traverso b. Koss 1-6, 6-2, 9-7.

Coppa Bellu (singolare signore) - Finale: Repetto M. b. Repetto B. 6-4, 4-6, 6-4.

Doppio uomini (terza categoria) - Finale: Carron-P. Poli b. Serrati-Serrati 4-6, 8-6, 7-5.

Il torneo di Alessandria
verso la conclusione

Alessandria, 30 mattino.

La pioggia caduta nel pomeriggio ha impedito che il programma della giornata tennistica avesse pieno svolgimento. Ecco i risultati delle gare svolte: *Coppa Roero*: Reta b. Assarmino 6-4, 1-6, 6-3; Brambilla-Reta b. Cutela 6-2, 6-2; Reta b. Pierini 6-0, 6-7, 6-3.

Il doppio uomini ha visto l'effettuazione del terzo set dell'incontro Brambillaschi-Reta contro Angerame-Macciotta, sospeso ieri per l'oscurità, e conclusosi oggi con la vittoria dei primi. La finale opporrà dunque Brambillaschi-Reta a Català-Pierini. Il doppio misto ha dato questi risultati: Salomon-Pugliaro b. Aldo Pedemonte-Brambillaschi 6-4, 14-12; Egon Pedemonte b. Salomon-Pugliaro 8-2, 4-6, 6-2; Badò-Pierini b. Fontanella-Assarmino 7-5, 6-1; Massari-Reta b. Badò-Pierini 6-3, 2-6, 6-2. La finale si svolgerà domani fra Massari-Reta e Egon Pedemonte-Català.

Le grandi gare di Tripoli

Tripoli, 30 mattino.

Si è disputato ieri al Campo di Tiro a Volo di Porta Gargaresch il premio Società Coloniale Incremento Turistico di L. 25.000. Ha assistito al tiro S. E. Balbo. Ecco i risultati: 1. Antonio Voltan di Padova con 17 piccioni su 17; 2. Felice Aloisi di Catania con 16 su 17; 3. Gaetano Dangelo di Napoli con 14 su 15; 4. Giuseppe

La Juventus è campione d'Italia per il 1934-XII

Combi Vallino Rosetta Caligaris Ferrero Varglien I Monti Bertolini De Petrini Sernagiotto Cesarini Varglien II Borel II Orsi Ferrari Mihalic

Saluto ai campioni

Le maglie bianco-nere si fregiano per la quinta volta del segno dei campioni, lo scudo sabaudo e il fascio littorio, che già da tre anni gli atleti recano sul cuore e col cuore nel nome glorioso ed augurale di battaglia e di vittoria: Juventus. Ma già un trentennio fa, quando ancora non si appuntava l'emblema sul petto, i colori juventini avevano dato per la prima volta a Torino l'onore del primato calcistico nazionale.

Non è la vittoria cittadina che ci allieta e ci inorgoglisce, ma la grandezza e la bellezza di quest'impresa, tanto più difficile oggi in cui lo sport è diventato veramente nazionale e l'aspirazione alla supremazia mobilita formidabili forze e più arduo compito è formare, fondere e far manovrare per otto mesi un'unità da combattimento.

L'impresa è stata compiuta anzitutto per la mirabile fusione di spirito fra capi e gregari, fra dirigenti e atleti; per la serietà e intelligenza che ha fatto degli uni gli artefici sereni e illuminati di un blocco granitico ma nuno modellato, senza tentennamenti o scoramenti, alle necessità della situazione; per la classe e lo stile, elevati a dignità artistica e al cimento di cavalleresca sportività, di sedici uomini che alla lotta han sempre portato il contributo, oltre che di onesto e rigido senso professionale, di sacrificio e di dedizione fisica e di fermezza e nobiltà spirituale.

Anni ha durato la fatica per costruire la squadra classica e per darle una sua fisionomia tecnica. Si gettarono le basi della sua inquadratura nel 1928, si lavorò con amore e tenacia attorno all'organismo nel 1929 e nel 1930, ma non fu che nel 1931 ch'esso poteva esser compiuto, saldo e snello nella sua struttura, pronto e temprato a ogni attacco. Da allora la bella creazione dei dirigenti, affidata alle sapienti mani di Carcano, crebbe in potenza, resistè in qualche reparto al peso degli anni, si rinfrescò e ringiovanì in altro, e sempre tenne una linea agonistica e tecnica sul campo che da folle e avversari ottenne le acquisite simpatia ed ammirazione.

Nel trofeo di quattro campionati consecutivi che incorona lo stemma sociale s'intrecciano rami d'alloro ch'ogni squadra invidierebbe e che costituiscono per la Juventus altrettanti titoli d'onore. E' la squadra bianco-nera, infatti, che

ha il massimo di partite vinte in un campionato: 25 nel 30-31 e nel 32-33,

che ha il minimo di sconfitte: 4 nel 30-31 e nel 31-32,

che ha raggiunto il massimo dei punti: 55 nel 30-31,

che ha segnato il massimo dei goals: 89 nel 31-32,

che ha subito il minimo dei goals: 22 nel 32-33,

che ha nel dopo guerra un bilancio attivo con tutte le società d'Italia.

E quest'anno, in cui la vittoria fu sino all'ultimo più sudata e i suoi atleti più duramente colpiti dalla sfortuna, la Juventus è stata la squadra

che ha vinto più partite e segnato più goals,

che ha il miglior « goal-average »,

che ha giocato 21 partite consecutive senza sconfitte,

che ha fatto, come mai nessun'altra, tutto il girone di ritorno senza perdere,

che, eccetto una volta in cui ha incassato 3 goals, non ne ha mai presi più di due,

che, sola, tra l'andata e il ritorno, non ha ceduto a nessuna avversaria più di due punti,

che, unica, ha mantenuto inviolato il suo campo,

che ha in Borel II « primo cannoniere » (32 goals).

Se il puro punteggio e le vicende del campionato potessero lasciar dubbi in proposito, questi dati devono far dire ad ogni spassionato che la Juventus ha ben meritato lo scudetto. E meritato con la più perfetta cavalleria sul campo e la più nasoluta sportività ai posti comando, come sta a dimostrarlo il fatto che nessun giocatore è stato nè ammonito, nè squalificato, e che con nessun reclamo, come nei tre anni precedenti, si è cercato di sfuggire al risultato non favorevole. Quale altra società può dire altrettanto?

Ma ner questa squadra che, senza perderai d'animo, senza innervosirsi neppur quando la posta sembrava perduta, ha condotto per trentaquattro settimane un memorabile inseguimento, per poi sopravanzare lentamente e balzare con impeto irresistibile alla mèta, gli sportivi italiani non ritrono solo ancora ammirazione e simpatia (e ovunque essi l'hanno dimostrata al di sopra di ogni confronto o ripicco) ma anche profonda gratitudine per quanto essa ha dato nei confronti internazionali ai colori della Patria. Le presenze dei suoi giocatori in « Nazionale » sono a tutt'oggi 242 di cui 59 del solo Caligaris e 42 di Combi. Fino a nove sono stati gli atleti che, come nell'incontro dell'ottobre '33 con l'Ungheria, hanno vestito la maglia bianconera per vestire quella azzurra.

A questo modello ed esempio di organizzazione e di educazione calcistica; a questi atleti di così ammirevole e pienevole levatura tecnica, a questa società, insomma, che oggi gioisce del suo trionfo, i vinti lealmente porgano il saluto dell'armi e le folle levano il grido dell'anima sportiva. E la Juventus, sirenna ma generosa combattente, risponde col saluto alle avversarie, e per prima alla fortissima che più aspramente le ha contrastato la vittoria, accendendo di passione la contesa, ch'è vita dello sport del calcio.

G. A.

Gli artefici della vittoria

COMBI GIAN PIERO: Portiere. Nato a Torino il 30-11-1902. Ha giocato sempre — dal 1919 — nella Juventus. Nazionale. Capitano della squadra. Ha fatto parte dell'« undici » campione nel 1926 e di quelli che conquistarono lo « scudetto » nelle stagioni 1930-31, 1931-32, 1932-33.

VALLINASSO: Portiere delle riserve. Non ha che 23 anni ed è da una sola stagione alla Juventus che l'ha acquistato dalla Biellese. Ha giuocato nella Rappresentativa piemontese.

ROSETTA VIRGINIO: Terzino destro. Nato a Vercelli il 25-2-1902. Proviene dalla Pro Vercelli ed è nella Juventus dal 1923. Nazionale. Campione d'Italia nel 1921 e nel 1922 nelle file della squadra bianca, ha fatto parte della compagine juventina nelle annate 1926, 1931, 1932, 1933, nella quali vinse il massimo torneo nazionale.

CALIGARIS UMBERTO: Terzino sinistro. Nato a Casale Monferrato il 28-7-1901. Passato dal Casale alla Juventus nel 1928. Nazionale e più volte capitano della squadra « azzurra », nella quale detiene il massimo di presenze. Campione d'Italia nel 1931, 1932, 1933.

FERRERO PIETRO: Terzino delle riserve. Nato a Torino il 25-4-1905. Giunse nella Juventus dal 1924. Ha partecipato a numerosi incontri durante ogni stagione sportiva dell'ultimo decennio. Riserva della Rappresentativa piemontese.

VARGLIEN MARIO: Mediano destro. Nato a Fiume il 26-12-1905. E' venuto alla Juventus nel 1928 dopo di aver militato nella Fiumana e nella Pro Patria di Busto Arsizio. Nazionale B. Campione d'Italia nel 1931, 1932. 1933. Originariamente centro sostegno, ha giuocato laterale destro a partire dal 1932, cioè dopo l'arrivo di Monti.

MONTI LUIGI: Centro sostegno. Nato a Buenos Aires il 15-5-1901. E' venuto alla Juventus nel 1931, proveniente dal San Lorenzo de Almagro. Nazionale in Argentina prima, ed in Italia poi. Campione nelle stagioni 1932, 1933.

BERTOLINI LUIGI: Mediano sinistro. Nato a Busalla il 13-9-1904. Giunse nella Juventus dal 1931, proveniente dall'Alessandria. Nazionale. Campione nel 1932, 1933.

DEPETRINI TEOBALDO: Mediano delle riserve e, all'occorrenza, ala attaccante. Nato a Vercelli il 12-3-1913. Da una sola stagione nella Juventus, che l'ha avuto dalla Pro Vercelli.

SERNAGIOTTO PIETRO: Ala destra. Nato a S. Paulo (Brasile) il 17-11-1909. Da tre stagioni alla Juventus, proveniente dalla Palestra Italia di S. Paulo. Non ha giuocato durante il suo primo anno di permanenza in Italia per divieto della F.I.G.C. Nazionale in Brasile e Nazionale B in Italia. Campione nel 1933.

CESARINI RENATO: Mezz'ala destra. Nato a Sinigallia l'11-4-1906. Alla Juventus dal novembre 1930, proveniente dal Cinzarita Junior. Nazionale. Campione nel 1931, 1932, 1933. Nella stagione ora chiusasi ha giuocato anche quale mediano.

BOREL FELICE PLACIDO: Centro attacco. Nato a Nizza Marittima il 5-4-1914. Da tre anni alla Juventus, dopo d'essere stato campione d'Italia — categoria ragazzi — nella squadra del Balon Boya. Nazionale. Campione nel 1933. Detiene il massimo dei « goals » segnati nel corso di una stagione.

FERRARI GIOVANNI: Mezz'ala sinistra. Nato ad Alessandria il 6-12-1907. Alla Juventus dal 1930, proveniente dall'Alessandria. Nazionale. Campione nel 1931, 1932, 1933.

ORSI RAIMONDO: Ala sinistra. Nato a Buenos Aires il 2-12-1901. Nella Juventus dal 1928, proveniente dall'Independiente. Nazionale in Argentina ed in Italia. Campione nel 1931, 1932, 1933.

VARGLIEN GIOVANNI: Non può essere considerato riserva, poichè ha costantemente giuocato in prima squadra, prevalentemente nel ruolo di interno destro, ma, a volte, anche alla estrema, ed in seconda linea. Nato a Fiume il 14-10-1911. Alla Juventus dal 1929, proveniente dalla Fiumana. Campione nel 1931, 1932, 1933.

MIHALIC MARCELLO: Ala sinistra delle riserve. Nato a Fiume il 12-3-1907. Alla Juventus da una sola stagione, proveniente dall'Ambrosiana. Nazionale.

Juventus-Lazio 2-0

Le condizioni del terreno tolgono bellezza alla partita e i campioni prevalgono per un autogoal e per uno splendido punto di Borel

Roma, 30 mattino.

Brutta partita. Partita sfuocata, priva di contenuto tecnico e vuota d'interesse. Nonanta minuti di gioco sconclusionato e disordinato con un solo sprazzo di luce in tutto e per tutto: il punto di Borel, fulmineo personale di un giocatore, che, a un dato momento, si è ricordato che poteva battere, e rinca a batterlo, il primato dei palloni spediti in rete da quando il campionato italiano si svolge col sistema del girone unico.

Nonmeno dal punto di vista della combattività l'incontro ha presentato carattere di bellezza. Che una sola delle squadre ha combattuta, la squadra locale, cioè. L'altra, la Juventus, ha cercato di contenere e rendere innocuo lo sforzo dell'avversario, ma ha limitato il proprio impegno al puro necessario, si è guardata bene dal far correre soverchi rischi ai propri uomini ed è stata, anzi, a tratti e a scatti, quasi passiva. La Lazio stenta dello spirito di combattività dimostrato e nell'impegno sfoderato non è stata troppo costanziosa. Verso la fine del primo tempo l'aggressività di tutta la compagine è scomoda notevolmente e nell'ultimo quarto d'ora della ripresa alcuni degli uomini, sfiancati e affranti dalla fatica hanno ceduto di lottare.

Nessuno individualmente fa gara è riuscita a dire cose di interesse. Da parte della Lazio, come lavoro millebbate, non c'era da attendersi gran cosa date le condizioni in cui è ridotta la squadra che ha più uomini feriti o inabili degli elementi validi. Nessuna meraviglia da questo lato, quindi. Un paio di buone parate del portiere Brandani che sventativa Schavi, qualche deciso intervento e tempestivo rinvio di Del Debbio, due o tre allunghi fatti dai mediani agli avanti con senso pratico, e qualche buon guizzo e tentativo di di guizzo di Fantoni I fra i terzini bianco-neri. E fu tutto. Il rimanente fu un gran correre, un saltare, un gran calciare, un gran profondere di energia, senza precisione, senza chiarezza di idee, senza linea direttiva.

Quando la radio

Ma per quanto riguarda il campo juventino, l'attesa era diversa. Gli ultimi incontri disputati dalla compagine bianco-nera in questo movimentato e concitato finale di campionato avevano abituato a un gioco permeato di tecnica e di precisione, a un'attività di alta levatura e di gran rendimento da parte di ogni singolo componente dell'undici. Ieri nulla o ben poco. Nessuno degli juventini ha raggiunto un grado di forma che si sia potuto avvicinare a quello delle ultime giornate di lotta. Nessuno. Non i terzini — Vallinasso ebbe poco lavoro e fece bene quando fu chiamato a fare — non i terzini, ripetiamo, che non acquistarono precisione e sicurezza nella palla che a sprazzi, non i mediani, che apparvero a lungo sbandati e impacciati, e non gli avanti, che non furono mai veramente travolgenti e incisivi. Monti stesso ebbe, non volta tanto, una giornata non felice. Il riposo giunge proprio a questo giocatore che ha finito il campionato da cima a fondo senza interruzione e che è stato per la Juventus una colonna, sia nel periodo di crisi, come al momento della riscossa. Forse gli uomini che meglio hanno figurato nella giornata sono stati i due che componevano il settore sinistro dell'attacco, Orsi e Ferrari, e ancora sono stati proprio così che maggior cautela hanno dimostrato nei contatti coll'avversario.

Si accennava alla precisione e alla sicurezza sulla palla. Ci sono stati dei mancati in cui i giocatori delle due squadre, tutti compresi, cioè, nel numero, anche quelli che hanno una piccola notorietà per la loro previsione, parvero facessero a chi mancava a colpire malamente il pallone. Occorre spiegare. Tutti gli errori avvenivano col gioco a terra e al momento dei rimbalzi. Il terreno era cosparso di piccole buche e di leggere irregolarità.

Si era giocato su questo terreno giovedì scorso per la gara Lazio-Brescia sotto la pioggia e le tracce lasciate dalla lotta scellini sotto l'acqua sono rimaste intatte. L'incontro può trovare facile rimedio e lo troverà certamente e con prontezza, date le cure che alla bisogna dedicano i dirigenti della società romana. Ma ieri come ieri, ieri e oggi, esisteva ed ha disturbato notevolmente il gioco. Per i suoi rimbalzi irregolari e strani le palla è stata in tutto l'incontro e per tutti gli uomini ben difficile da controllare.

Un altro elemento che è venuto a un certo punto a smorzar l'attività dei giocatori e a diminuire ancora l'interesse della gara è stato di ordine diremo così... radiofonico. Non appena l'altoparlante della radio ha annunciato con la sua voce rauca e ripetuta due volte come per eliminare ogni pericolo di equivoco, che i « granata » a Torino avevano battuto per un punto a zero l'Ambrosiana, la gara si è annotata d'importanza. E' stato per il pubblico, come se il risultato della partita più non interessasse in modo alcuno. E siccome non v'era che il risultato che potesse interessare, dato che il gioco in sè era del tutto vuoto di contenuto, la continuazione delle ostilità ha preso quasi l'aspetto di cosa inutile.

Il campionato, che aveva tenuto gli animi in sospeso fino all'ultima giornata di lotta, aveva cessato di vivere come tale tre quarti d'ora prima della fine della sua ultima gara. Chè si è giocato a Roma ieri un'ora più tardi che a Torino e nelle altre città. La Juventus aveva vinto il suo quarto campionato d'Italia quaranta minuti prima di chiudere la partita che avrebbe dovuto essere decisiva.

La gara ha richiamato un pubblico numeroso. Ben quattro erano sia i posti di tribuna come quelli popolari. Una folla di soldati piemontesi si riempiva al completo un settore della gradinata. Giornata a cielo leggermente coperto, terreno secco. Temperatura piuttosto fresca e temperatura calda, quasi afosa.

Le due squadre si sono allineate in campo nelle formazioni seguenti:

Juventus: Vallinasso; Rosetta e Caligaris; Depetrini, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari e Orsi.

Lazio: Brandani; Bertagni e Del Debbio; Furlani, Tonali e Fantoni II; Fantoni III, Montanari, Fantoni I, Buscaglia e Battioni.

Da arbitro Ingegn Melandri. Alla Juventus mancavano ancora, quindi, Combi e Varglien I, che, completamente guariti, erano presenti e non comparivano in squadra per pura misura prudenziale. La Lazio, a sua volta, aveva una formazione completamente rallazzonata per incidenti, ferite e squalifiche di giocatori. Fantoni II giocava con un visibile rattrappo alla bocca a seguito dell'incidente avvenuto dopo la gara di giovedì scorso col Brescia.

...e quando Borel si ricorda il Meazza

La partita in sè non necessita di una minuta descrizione. Il primo tempo è stato sterile in fatto di punteggio e anche in fatto di situazioni favorevoli davanti a porta. E' apparso subito chiaro che la Juventus era in difficoltà: essa non riusciva a dare maturità al suo gioco nè a imporsi territorialmente. La sua difesa si trovava, anzi, più di una volta in difficoltà a tenere a freno le incursioni degli avanti laziali; le quali incursioni, però erano tutte di carattere primitivo, in quanto a tecnica. All'estremo opposto del campo, la Juventus è riuscita in tutto e per tutto a mantenere un palo di tiri pericolosi. Brandani li ha parati entrambi in buono stile. Il resto è stato tutto una serie di attacchi disordinati e non terminati, comparsi qua e là da falli e piccole scorrettezze in quantità notevole.

Alla ripresa è giunta ai bollenti spiriti di coloro che avevano con insistenza inaudita contro Orsi e compagni la doccia fredda dell'annuncio del risultato di Torino. E, subito dopo, cinque minuti erano passati dalla riapertura delle ostilità, è giunto anche il primo punto. Visto che i juventini non accennavano a segnare, sono stati i laziali stessi a segnarselo da sè questo punto. Calcio d'angolo sulla sinistra: tiro Orsi; la palla giunge alla sulla parte. Brandani l'afferra, ma, nella foga dell'intervento, il terzino Bertagni lo carica e la rovescia a terra: palla, portiere e terzino cozzano e finiscono tutti in un fascio solo. La Juventus non ha che da ringraziare. Poi giuoco scialbo, rotto, caotico, con lunghi periodi di prevalenza romana e con fuga destra. Fantoni III che sbaglia due tiri abbastanza da vicino. Il pubblico se la prende ora con l'arbitro che frena ogni accenno a scorrettezze, a pochi minuti dal termine. Borel improvvisamente si risveglia. Deve aver pensato alla classifica dei cannonieri e al primato di Meazza in una delle stagioni scorse in quel momento. Fatto sta che egli parte, gira attorno a Del Debbio, sfugge a Bertagni, giunge solo verso la sinistra, si gira, tira e manda la palla a finire nel lontano angolo basso della rete laziale. E' stata la sola cosa lecitamente bella della partita. I pochi minuti mancanti alla fine sono trascorsi in gioco di nessun rilievo.

Così la Juventus ha vinto per la quarta volta il campionato. Giubilo, quello e trionfo fra i soldatini torinesi presenti.

Il Segretario federale on. Gastaldi e il vice-Segretario di Torino, on. Orsi, presenti alla partita si sono recati alla fine della partita negli spogliatoi per congratularsi con la squadra bianconera.

VITTORIO POZZO

FELICE BOREL

detentore del « massimo » dei goals segnati: 32 in trentaquattro giornate di campionato.

I campioni saranno oggi a Torino

I calciatori bianco-neri, per la quarta volta consecutiva campioni d'Italia, arriveranno a Porta Nuova, reduci dal vittorioso incontro di Roma, alle ore 18,35 di quest'oggi.

Alessandria-Roma 1-1

Alessandria, 30 mattino.

Senza il malaugurato autogoal di Ferroglio al secondo minuto della ripresa, l'Alessandria avrebbe meritatamente vinta la più ardua partita di questa faticosa annata. I cittadini hanno attaccato subito con celerità e decisione, ma hanno perso presto l'ottima occasione di segnare a pochi passi da Masetti, per la solita lentezza nel piazzare il tiro. L'offensiva, salvo una felice discesa in linea dei romani al 4', conclusa da Scopelli con un tiro a lato, si mantiene prevalentemente nella metà campo degli ospiti, ed al 7' Gadaldi commetterà un fallo di mano nell'area di rigore non rilevato dall'arbitro; al 10' Gadaldi devierà ancora il pallone col pugno a pochi passi da Masetti, in seguito all'ennesima ribattuta del portiere romano. Poi, sfumata la calda offensiva alessandrina senza conseguenza, era la Roma che riprendeva a dominare. Ecco al 20' un'ottima azione innescata per Mosele, che sfortunatamente subisce un firo di Scarpanelli, in precedenza di Giuffra: nel suo pieno slancio, in quel suo andare a sovrapporsi, giungeva a terra contuso per alcuni secondi, e si rialzava dolorante ad una spalla e seriamente menomato nella sua attività. Poi era la volta della Roma a prendere in difesa e durante un 2', su calcio di punizione, ad angolo e due volte con un tiro parabolico Pozzo aveva soltanto Bodini e successivamente Notti, che evitava in parte l'urto e la pezzo toccava al portiere che respinge a terra sicuro.

Arbitro: Bertoli, di Vicenza.

Roma: Masetti; Gadaldi, Pedini; Fusco, Stagnaro, Callegari; Costantino, Scopelli, Toussaint, Scarpanelli, Guaita.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Peneglio; Barale, Costenaro, Milano; Borelli, Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina.

Il Libro d'oro del campionato

ANNO	SOCIETA'
1898	Genoa - Genova.
1899	Genoa - Genova.
1900	Genoa - Genova.
1901	Milan C. - Milano.
1902	Genoa C. a F. C. - Genova.
1903	Genoa C. S. C. - Genova.
1904	Genoa C. a F. C. - Genova.
1905	Juventus - Torino.
1906	Milan C. - Milano.
1907	Milan C. - Milano.
1908	U. S. Pro Vercelli - Vercelli.
1909	U. S. Pro Vercelli - Vercelli.
1910	Internazionale F. B. C. - Milano.
1911	U. S. Pro Vercelli - Vercelli.
1912	U. S. Pro Vercelli - Vercelli.
1913	U. S. Pro Vercelli - Vercelli.
1914	F. B. Casale - Casale Monferrato.
1915	Arzinò, di Genoa C. a F. C. - Genova.
1916	Non disputato.
1917	Non disputato.
1918	Non disputato.
1919	Non disputato.
1920	Internazionale F. B. C. - Milano.
1921	U. S. Pro Vercelli - Vercelli.
1922	U. S. Novese - Novi Ligure a l'ampione della F. I. G. C.
1922	U. S. Pro Vercelli - Vercelli a Campione della C. C. I.
1923	Genoa C. a F. C. - Genova.
1924	Genoa C. a F. C. - Genova.
1925	Bologna F. C. - Bologna.
1926	Juventus F. C. - Torino.
1927	Non disputato.
1928	Torino F. C. C. - Torino.
1929	Bologna F. C. - Bologna.
1930	Ambrosiana - Milano.
1931	Juventus F. C. - Torino.
1932	Juventus F. C. - Torino.
1933	Juventus F. C. - Torino.
1934	Juventus F. C. - Torino.

Palermo-Genova 2-0

Palermo, 30 mattino.

Un fitto pubblico ha assistito ieri all'attesa partita fra il Palermo ed il Genova, tribunando lo migliori accoglienze agli sfortunati ospiti.

L'incontro si inizia con un calcio d'angolo a favore dei palermitani. Poco dopo è la volta dei genovesi, i quali, animati da un vivace spirito combattivo, insistono nell'attacco; Mazzoni pare sciupi una bella occasione calciando a lato. L'azione si sposta poi nell'area avversaria ed Amoretti è chiamato a parare due successivi tiri di Scarone e di Santillo. Al quattordicesimo minuto Pasetta deve uscire di porta per respingere un forte tiro effettuato da Sala e poco dopo è chiamato ad intervenire su un'azione decisa di Ferrari.

Il gioco è velocissimo e le azioni si spostano rapidamente da un campo all'altro. Ora è Scarone che scende solo sulla porta genovese; Amoretti è pronto però a ribattere il pallone dai piedi del « rosa-nero » e a respingere lontano la minaccia. Subito dopo Rosetto manca di pochi passi il bersaglio, entrando di corsa su centro di Ferrari. Dopo qualche sterile discesa dei palermitani, il gioco è ancora in mano dei rosso-blu i quali sciupano un'altra bella occasione offerta a Ferrari che, da pochi metri, tira alto. Trentaseiesimo minuto: la palla è ai giocatori locali i quali impegnano seriamente Amoretti il con un inaspettato bolide di Ruffino ed ottengono un calcio d'angolo battuto da Scarone e ripreso abilmente da Castellani che però mette fuori. Un minuto dopo Scarone viene caricato nell'area di rigore da Gilardoni; l'arbitro fra le proteste dei genovesi, concede il penalty che Scarone trasmuta in goal con un violento tiro dall'alto in basso. La decisione dell'arbitro, forse troppo severa per l'entità del fallo, non scoraggia i genovesi i quali finiscono il tempo all'attacco.

Nella ripresa il Palermo dimostra di giocare con maggiore autorità. Un tiro di Castellani viene respinto coi pieds da Pasetta sulla linea fatale; poi, al quindicesimo minuto, è l'azione che dà il secondo goal ai rosa-neri. Blasevich batte la punizione da quaranta metri; Bonesini passa a Ruffino che di testa mette in rete. Gli ospiti tentano di accorciare la distanza e per poco non vi riescono al diciottesimo minuto in una furiosa mischia, conclusa con un calcio a lato di Esposito. Il portiere genovese è ancora chiamato al lavoro su tiri di Castellani, Ruffino, Bonesini e Scarone poi al ventitreesimo minuto Sala perde un'ottima occasione calciando fuori. Registriamo ancora numerosi per parte e poi l'incalzare finale sempre costante dei palermitani senza profitto attaccano.

Genova: Amoretti, Gilardoni, Pratto, Passalacqua, Semiluori, Ortandini, Sala, Marchi, Esposito, Mazzoni, Perassi.

Palermo: Pasetta, Puelto, Lo Presti, Cavalieri, Santillo, Zironi, Castellani, Bonesini, Scarone, Blasevich, Ruffino, Arbitro Zossi.

Milan-Napoli 1-0

Milano, 30 mattina.

Il Napoli, con la completa squadra delle riserve, ha resistito sino a due minuti dalla fine ad un Milan continuamente lanciato all'offensiva, ma scarsamente dotato di idee pratiche all'attacco, ove soltanto Arcari nonostante avesse di fronte Boltri e Santillo, i migliori degli ospiti, ha mostrato di saper mettere assai spesso in imbarazzo serio i difensori napoletani.

Il gioco è stato mantenuto prevalentemente alla cui merce evidente per i rosso-neri, che non potevano conferire all'azione d'attacco la precisione necessaria. Per tutto il primo tempo l'incontro non ha interessato soverchiamente. Nel secondo il gioco si è fatto un po' rude e l'arbitro ha commesso qualche errore che ha inasprito i giocatori e pubblico, il quale, già mal disposto per la delusione provata nel non veder in campo i più noti giocatori del Napoli, non ha mancato di sfogare il suo malumore verso la fine della partita. Negli ultimi venti minuti, il Milan ha intensificato la sua offensiva e a due minuti dalla fine Moretti ha segnato il goal, di testa, su calcio di angolo battuto da Arcari.

Le squadre: Milan: Compiani: Pervesi e Bonizzoni; Rigotti, Bortolotti e Torrinni; Arcari, Moretti, Fibbi, Rossi e Tansini.

Napoli: Mariotti; Innocenti e Santillo; De Nicola, Bedendo e Boltri; Ragusa, Banatti, Francese, Busiello e Vendiotto.

A dieci minuti dalla fine è stato espulso Busiello.

Arbitro Zorzi.

Campioni di trent'anni fa: la squadra juventina che ha vinto il torneo nel 1905. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Armano, Durante, Mazzia, Wally, Goccione, Diment, Barberis, Varetti, Forlan, Squair, Donna.

Padova-Fiorentina 0-0

Padova, 30 mattino.

Il Padova, dopo gli giovedì scorso a Milano il Genova, ha giuocato tre quarti d'incontro in area fiorentina, ma non è riuscito a passare. Ha avuto ragione la difesa viola e dell'incompletezza dell'attacco padovano, poichè gli infortunati Perini I e Colaussi erano sostituiti da Perini II e Colaussi III, e Gerémia, il centro avanti, completamente deluso, ancora una volta è apparso quello che ha dimostrato di forza di penetrazione degli attaccanti bianco scudati.

La finale alle veementi folate padovane ha resistito una difesa viola in splendida condizione di gioco, come appare evidente che sia da dire. Nella ripresa è entrato in campo dei bianco scudati il portiere Bosetti che ha sostituito lo schierato dalla compagine. Gli ospiti hanno avuto il favore del pronostico, ma il portiere Bacigalupi è stato costantemente battuto se non completamente battuto dai colpi di testa di Gazzari e Grezar, Vitali e Schiavone.

La nostra squadra di Primavera di Nizza è stata sconfitta di un gol dalla rappresentativa federale del Lemano (Losanna).

Al 15° minuto una cannonata di Vitali Secondo di poco sopra la traversa. Al 18° Vitali II ha un'altra occasione che però si mangia completamente al 11° Colaussi manca di poco il bersaglio.

Nella ripresa il predominio del Padova diventa più insistente, ma senza pericolo. Al 25° Perazzolo, entrato con Bellio rimasto ferito al 15° della ripresa, tanto da dover essere trasportato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una frattura guaribile in quindici giorni.

Padova: Ambrosio; Monti III, Bergamaschi; Gazzari, Spivach, Burini III; Perazzolo, Vitali, Schiavone, Grezar, Bellio.

Fiorentina: Bacigalupi; Cavazzi, Nicolai; Pastelli, Pescia, Rufersin; Baldi, Bassetti, Palumbo, Rocco, Colaussi.

Arbitro: Agnesina di Milano.

Brescia-Triestina 3-2

Brescia, 30 mattino.

La partita è stata un seguirsi di azioni pericolose, anche se cavalleresche, tanto che l'arbitro è intervenuto una sola volta per punire Due. Il primo tempo così il primo punto per gli ospiti, su calcio di punizione, battuto da Bacigalupo, con un tiro secco, [illegible]. Cinque minuti dopo [illegible] con una stupenda [illegible] di Perini. [illegible] di Locatelli. Un altro [illegible] al 25' in favore [illegible] al 29' in favore [illegible] al 39', su errore di Brazzi. Quattro tiri e botte notevolmente [illegible]. Due stupende parate di [illegible] al 12' e al 43' su tiri di Blasich e Locatelli.

Al 5' della ripresa la Triestina è già in vantaggio: Cabalotto manda appena fuori il pallone, con un colpo di testa, e, al 7' il cambio del paraggio: Perini, ricevuto il pallone dal centro sorpassa, tira [illegible] respinge in tuffo; Gilberto si avventa e, neutro il valoroso portiere e ancora a terra, segna facilmente.

Il Brescia cerca disperatamente la via del gol: il pallone staziona in pericolosa vicinanza della porta di Biason, che opera belle parate impeccabili: due calci d'angolo contro la Triestina al 30' ed al 28', poi, al 35' il sospirato punto, frutto di un aggiustato tiro raso terra di Locatelli. Una sgroppata del rosso-alabardati al 41': un brivido per la folla; il Brescia è in angolo, ma il tiro conseguente è senza pericolo.

Le squadre:

Triestina: Biason; Niccoli, Cudicini; Pasinati, Pescia, Rufersin; Baldi, Busion, Palumbo, Rocco, Colaussi.

Brescia: Peruccheiti; Marini, Duo; Trisoni II, Valenti, Braga; Reggiani, Locatelli, Bianchi, Perini.

Arbitro: Mazzarini di Roma.

Livorno-Casale 5-0

Livorno, 30 mattino.

Alla presenza di un pubblico numeroso, gli amaranto hanno disputato la loro ultima partita della stagione battendo con uno scarto rilevante di punti i lombardi casalesi, apparsi inferiori al loro avversari. Il Livorno disputò una partita veloce e piena di iniziativa, specie all'attacco; una rivelazione fu Novi, che nel ruolo di ala destra, splendidamente imbeccato da Ferrara, seppe condurre a buon fine innumerevoli azioni servendo i compagni meglio piazzati. Buoni ebbe una delle sue più belle giornate e i tre punti al suo attivo testimoniano, ancora una volta, la sua classe.

Ecco le azioni dei cinque punti labronici: al 24' del primo tempo Perini toglie la palla ad un avversario e allunga a Ferrara, che smista a Neri, pronto a rimettere al centro, dove Busoni, dall'altezza dell'area di rigore, scocca e segna con un tiro spettacolare. Al 40' la palla va da Demaria a Ferrara, pronto a rimettere a Busoni in profondità. Il centro avanti smarca ha un guizzo e, liberatosi di Roggero, batte per la seconda volta Provera.

Nel secondo tempo, al 22' ottiene un punto Magnozzi, a conclusione di una azione di passaggio fra Ferrara e Neri; poi al 27' è di nuovo Busoni che segna, portando a quattro i punti per la sua squadra. Infine, al 39' Magnozzi chiude la segnatura, allungando, da pochi passi nella rete casalese, un pallone ricevuto da Tuzzio. Molti angoli contro i neri stellati.

Arbitro Corradini di Bologna. Alla partita ha assistito il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo. Le squadre:

Livorno: Lami; Pescini, Monza; Demaria, Turchi, Arcari; Neri, Ferrara, Busoni, Magnozzi, Silvestri.

Casale: Provera; Roggero, Vazzuoco; Ferraro, Castello, Calanni, Schiavetta, Meneghetti, De Marchi, Coloria, Alda II.

I risultati

A Torino:	Torino-Ambrosiana	1-0
A Palermo:	Palermo-Genova	2-0
A Padova:	Padova-Fiorentina	0-0
A Roma:	Juventus-Lazio	2-0
A Alessandria:	Alessandria-Roma	1-1
A Brescia:	Brescia-Triestina	3-2
A Livorno:	Livorno-Casale	5-0
A Milano:	Milan-Napoli	1-0
A Bologna:	Bologna-Pro Vercelli	4-1

La classifica

Juventus	34	23	7	4	68	31	53
Ambrosiana	34	20	9	5	66	24	49
Napoli	34	18	8	8	44	31	44
Bologna	34	16	10	8	53	33	42
Roma	34	16	8	10	55	32	40
Fiorentina	34	12	12	10	46	55	36
Milan	34	13	9	12	51	47	35
Pro Vercelli	34	12	10	12	41	37	34
Livorno	34	11	12	11	47	46	34
Lazio	34	11	9	14	48	64	31
Triestina	34	10	10	14	38	40	30
Brescia	34	10	9	15	39	47	29
Torino	34	9	11	14	47	57	29
Alessandria	34	10	8	16	43	56	28
Palermo	34	10	9	15	40	51	29
Padova	34	9	9	16	32	49	27
Genova	34	8	8	18	33	55	24
Casale	34	4	9	21	22	69	17

TORINO AMBROSIANA: Zacconi ha segnato il suo secondo goal, che l'arbitro annullerà per fuori giuoco.

Torino-Ambrosiana 1-0

La squadra granata giuoca la sua miglior partita, e realizza con Zacconi, e prevale meritatamente sulla sfocata unità nero-azzurra

Bisogna riandare con il pensiero alle indimenticabili giornate del Torino campione d'Italia per ricordare l'entusiasmo popolare, tanta vasta, nei giuocatori, una sì emozionante partita. L'ora e mezza di giuoco doveva decidere le sorti della giornata speciale granata. La vittoria era necessaria, indispensabile. Una vittoria che l'avesse almeno riavvicinare le truppe amareggiate di tutta la stagione, che desse alla squadra il rasserenamento per conservare il suo posto, senza bisogno di speciali concessioni, nella massima categoria. Ma le mine erano molte, ed i timori giustificati. L'avversario aveva, a sua volta, bisogno di rifarsi, e lo si sapeva forte, anche se non più fortissimo, temprato per le dure lotte, deciso a non cedere proprio al cospetto di quel pubblico amico, per lui, il giudice più severo. E, poi, si sapeva, sì, che il Torino si sarebbe battuto con disperata energia, ma si dubitava che le forze lo sorreggessero nella grande lotta. Se mai avesse ceduto, avrebbe firmato la sua condanna.

Il Torino ha vinto. Un cuore così, il Torino. E la folla tutto gli ha perdonato, per salutarlo con amore commovente, grata di aver avuto la soddisfazione più bella. Alla trepidazione è succeduto l'entusiasmo, come se non la salvezza, ma la più alta conquista fosse stata raggiunta.

Una gran partita

Il punteggio dice che la vittoria è stata conseguita di misura, con difficoltà estreme. Il punteggio non conta, come non conta il rammarico di chi sostiene che il Torino meritava un bottino maggiore. A risultato raggiunto si può anche non dare importanza alle sviste arbitrali che hanno impedito la sanzione di altri goals. Il successo minimo è bastato e la regolarità dell'affermazione è fuor di dubbio.

E' stata una gran partita, anche se la cronaca non è ricca di fatti di particolare bellezza. Del resto, chi mai si attendeva da due squadre che giocavano la maggior posta, eleganze di stile o manovre e azioni condotte con quella sicurezza che solo la calma può permettere. Doveva essere una battaglia, ed una battaglia è stata resa ancor più dura dal pericolo del maltempo e dal fango. Perchè la pioggia non è mancata neppure nella grande giornata di questo campo sfortunato. Piove a fitta da approntare l'inizio, poi è da rendere sdrucciolevole il suolo, ma non tale da tener lontani i folla, che l'incontro invitavano. Così gli spalti, una fungaia di ombrelli, colorarono, oltre alla gran massa dei soliti sostenitori granata, quelli della Juventus e molti «ambrosiani» e appassionati di tutto il Piemonte, che non vollero mancare di assistere alla partita più emozionante del torneo. Così accontentate il tempaccio, ci fu gente per 108 mila lire d'incasso.

Entrò per prima in campo l'Ambrosiana, seguita tosto dal Torino salutato da un urlo d'incitamento. Come le squadre — arbitro Dattilo, di Roma — si furono schierate, si vide che gli schieramenti erano questi:

Torino: Bosio; Zaniello, Martin II; Allasio, Janni, Prato; Bo, Libonatti, Zacconi, Vecchina, Silano.

Ambrosiana: Ceresoli; Agostoo, Allemandi; Pitto, Faccio, Castellazzi; Serantoni, Menzan, Masera, Demaria, Levratto.

Il Torino partì come una furia. Irruppe nell'area azzurra e diede subito lavoro ai due terzini. Al primo tiro, poi, eseguito da Prato al 4', fece gridare al goal. L'attaccante granata sparò forte in porta a fil della traversa e Ceresoli, sorpreso, non trattenne la palla che cadde a terra. Al di là della linea o appena fuori? Pubblico e granata reclamavano il punto ma l'arbitro non lo concesse e fischiò, anzi, un fallo contro Bo, giunto in corsa ad intralciare il portiere.

Il malumore si placò presto, chè c'era da incitare la squadra all'attacco. Il giuoco non aveva soste e, nonostante il terreno favorisse i giuocatori, si equilibravano nei due campi, con più frequenza in quello milanese, azioni condotte a fondo con estrema energia. Bosio parò un tiro alto di Faccio e [illegible] un pallonetto [illegible] di una serie di passaggi eseguiti da Zaniello, Zacconi e Vecchina.

Il punto valido

La pressione del Torino era tale da privare la difesa nero-azzurra della sua abituale sicurezza. Appariva incerto Ceresoli. Allemandi doveva ricorrere ad interventi così decisi da provocare le più alte proteste, ed Agostoo colpiva male la palla, indirizzandola a casaccio e respingendo anche a campanile». Ed ecco che il Torino raggiunse il successo. Al 17' Janni lavorò la palla alta sul fronte dell'attacco, in direzione della porta milanese. Saltarono, per impadronirsene, Agostoo e Zacconi, ma il nero-azzurro scivolò e Zacconi, al quale si era affiancato Vecchina, restò libero, a pochi passi dal goal avversario. Ceresoli rimase fra i pali, temendo di arrischiare troppo in una disperata uscita e Zacconi, per nell'ansia del momento, ebbe il tempo di avanzare di un palo di passi e di calciare violentemente in rete.

Quanti abbracci al realizzatore, e che tripudio sugli spalti! Il giuoco riprese, ancora con il Torino all'attacco. Al 23' l'Ambrosiana rispose in «angolo», poi i milanesi ebbero dieci minuti di prevalenza. Il Torino si difese controllando ogni manovra avversaria e la folla visse momenti di apprensione che dovettero parer eterni. Ma se un'occasione si scorse si presentò ancora, questa l'ebbe il Torino, quando, al 35', un centro di Bo filò diritto verso Silano che, solo e vicino alla porta, non poté colpire in tempo per giungere sulla palla.

Finito il primo tempo l'arbitro di sotevole, si attacca la ripresa con eguali ritmo. Dopo pochi minuti, l'Ambrosiana batté un calcio d'angolo. Il Torino non si chiuse in difesa, ciò avrebbe stato un grave errore. Tirò sufficienti energie per avanzare ancora. Unanimi proteste suscitò un fallo di mani di Faccio, appena dentro l'area di rigore, compiuto dal centro azzurro nero-azzurro per fermare lo Ambrosiani gesti di disfacimento di Dattilo, fra tre emozioni. Ceresoli uscì a vuoto su un centro di Silano, ma né Libonatti, né Bo, accorsi sulla traiettoria, poterono fermare la palla. Un pericolo per la casa torinese si presentò su un calcio d'angolo sul quale Masera non ebbe l'intervento. Libonatti Zaniello, respingendo d'un soffio Masera. Al 18' Masera passò centr'alla, cannoneggiando a posto con Masera. Niente di nuovo se non al 27' un «angolo» contro i nero-azzurri. Secondo cambio di posizione, questa volta fra Masera e Serantoni. Fu proprio la mossa che ne stra che mancò una fra le più forti reali occasioni procurate all'Ambrosiana durante l'intero corso della partita.

Più decisivo, più pericoloso ed audace il Torino rinnovò l'offensiva: al 30' Libonatti scorse Zacconi finchè lanciato dal solo Agostoo e gli effettuò il passaggio. Zacconi scattò, raccolse e segnò. L'arbitro non convalidò per «fuori giuoco». Le nuove proteste possono essere state giustificate, perchè Zacconi assicura di aver superato Agostoo prima di arrivar sulla palla, ma, al momento, risultano inutili. La folla dovrà soffrire ancora alla fine.

Baci abbracci e capriole

Manca un quarto d'ora alla fine, ma già si consultano gli orologi. Fu al 31' che l'Ambrosiana sfiorò il pareggio. Bosio parò un tiro di punizione eseguito da Faccio sul limitare dell'area, ma respinse così vicino che Levratto riprese ed alzò la palla sul goal. Bosio tentò rinviare ancora di pugno, ma è Pitto che colpisce la sfera di testa, inviandola a stampo di palo. S'arriva agli ultimi minuti e Agostoo «contro l'Ambrosiana: due esecutivi contro il Torino. Anche Allemandi ed Agostoo sono nella metà campo torinese, a rifornire l'inefficace attacco. Cesare Martin spedisce la palla fra gli spettatori. Si perde tempo, che l'arbitro conteggia. Manca un minuto. Levratto si torce a terra: che mai gli è accaduto, che nessun avversario l'ha toccato? Si giuoca ancora per tre minuti oltre il tempo fisso. Ricupero. Al 48' il Torino è in «angolo»: Rosia para. E' finita!

Triste uscita dal campo del nero azzurri. Capriole, salti, baci, abbracci, saluti ripetuti alla folla dei granata. E scroscianno gli applausi. S'elevano gli evviva. Stanchi, infangati, ma raggianti e felici, i torinesi s'attardano ancora sul terreno. Poi scompaiono per il sottopassaggio, e negli spogliatoi il giubilo si rinnova.

Ci si risparmi, questa volta, l'esame dei reparti e degli uomini. Ogni granata ha giuocato con volontà e impegno impareggiabili. Ammiriamo Janni, per quanto un secolo fare, ed elogiamo Zaniello e Martin, Prato e Bo, Libonatti e Silano, e Vecchina, attaccante e mediano. Zacconi ha fatto il goal. Poco o molto, in vari tempo.

Che l'Ambrosiana sia in difficoltà lo si è visto bene. Nullo Menzan, nullo Levratto, la prima linea vive del gran lavoro di Demaria. La forza della squadra è, ora, la mediana, che Janni, Faccio e Castellazzi sono tutti tre in gran forma. Agostoo e Ceresoli sono stati traditi dall'incasmo. L'unità non è più un saldo blocco.

Nella tribuna d'onore il Podestà e tutto un stuolo di autorità politiche e militari.

LUIGI CAVALLERO

Bologna-Pro Vercelli 4-1

Bologna, 30 mattino.

La Pro Vercelli, scesa in campo con numerose riserve, da pur tuttavia combattuta una tenace partita, cedendo solo sul finire, anche per i forzati spostamenti che ha dovuto apportare alla sua inquadratura. Negli ultimi venti minuti la squadra vercellese è apparsa inferiore all'avversaria, ritenuta fortissima. Nel rimanente dell'incontro, pur costretta a giuocare prevalentemente in difesa, la Pro Vercelli non ha cessato un istante di rendersi minacciosa e di farsi ammirare.

Agli ordini del signor Scarpi di Bologna le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Donati, Occhiuzzi e Marien; Maini, Corsi, Schiavio, Fedulio e Reguzzoni.

Pro Vercelli: Pedrali; Lanino e Dellarole; Giva, Traversa e Bigando; Zanetti, Casalino, Barbieri, Piola e Borsetti.

Il Bologna porta i primi attacchi al 5' e al 7' ed i vercellesi sono costretti a rifugiarsi in angolo. Rispondono al 15' con una travolgente azione conclusa con un tiro di Zanetti, poi il Bologna, al 21', passa in vantaggio. Reguzzoni si libera di tre avversari e tira forte su Pedrale. Quasi respinge la palla che, raccolta da Corsi, è arrestata definitivamente in rete. Ancora un «angolo» contro il Vercelli a 36', poi è Gianni che para con [illegible] difficoltà un forte tiro di Borsetti, lanciato da Barbieri, mentre Piola si è [illegible] per il suo giuoco [illegible] mente pericolosissimo ed intimidire.

Nei primi minuti della ripresa l'arbitro salva da tiri di Corsi e Reguzzoni, poi la Pro Vercelli ha un vigoroso rinvegire che la porta a segnare il punto del pareggio per merito del pericoloso Piola che, astutamente lanciato da Barbieri, batte Gianni, uscito di porta per tentare di infrangere l'azione. La risposta bolognese è vigorosa. Al 9' la Pro Vercelli è costretta in «angolo» senza esito, ma il giuoco staziona prevalentemente nell'area dei bianchi. Al 16' un fallo di mano non gravissimo di Bigando è punito con un calcio di rigore. Tira Monzeglio, ma Pedrale blocca a terra. Al 19' Reguzzoni, lanciato da Corsi, ha la meglio sul suo mediano e da pochi metri segna il secondo punto con un tiro violentissimo nell'angolo destro. La Pro Vercelli non si arrende e quattro minuti dopo, su una mischia provocata da un tiro di Barbieri, per pochissimo manca il pareggio. La partita è oltremodo interessante e tale rimarrà anche dopo, quando il Bologna ha segnato il terzo punto. Lo ottiene Maini al 25', raccogliendo a pochi metri da Pedrale un calcio di punizione battuto con grande precisione da Donati. Piola passa al centro dell'attacco dei bianchi, mentre Traversa va alla destra, facendo sostituire da Giva. Nel Bologna, Corsi, contuso, passa all'ala destra. La Pro Vercelli costringe il Bologna in angolo al 35', in seguito ad un disperato tentativo di Gasperi per trarre il pallone dai piedi di Piola in posizione [illegible] per segnare. Al 36' [illegible] punto Reguzzoni, su calcio di punizione, infila la rete di Pedrale, ingannato dalla traiettoria del pallone.

Le finali della Serie B

Sampierdarenese-Vigevanese 2-0

Vigevano, 30 mattino.

La vittoria della Sampierdarenese è chiara e netta; per la prontezza e la tattica con cui fu realizzata è anche convincente. La squadra bianco-celeste, che ha dominato le azioni per buona metà dell'incontro, non meritava, però, una carta così rilevante.

Basta, del resto, descrivere sommariamente la partita per comprendere attraverso a quali alternative è maturato il successo della compagine ligure. Iniziato il giuoco a grande andatura, la Sampierdarenese lasciava la impressione di voler tentare il colpo di sorpresa. Senonchè, dopo tre o quattro azioni vigorose, la prima linea rossonera si disarticolava e i bianco-celesti passavano al comando dell'incontro mettendo a repentaglio la difesa avversaria per tutto il primo tempo. Per ottenere ciò, la squadra vigevanese si valse del suo solito giuoco a rapida impostazione delle offensive e di generoso anticipo sulle intenzioni avversarie. Il reparto avanzato dei rossoneri fu così letteralmente travolto dal ritmo vertiginoso della contesa, e anche i terzini non tardò a lasciarsi risucchiare dal trio offensivo bianco-celeste, tanto che la partita si ridusse, per una buona mezz'ora, a un duello serrato fra l'attacco vigevanese e l'estrema difesa sampierdarenese. Il goal pareva dovesse sbocciare da un momento all'altro e gli attacchi contro la rete rossonera si succedevano a ondate.

Le prime schermaglie della ripresa parevano dovessero ricondurre la gara sul tema del primo tempo: quando giungeva improvviso il primo punto del match dopo otto minuti dall'inizio. Passata da metà campo, effettuava un passaggio in profondità a Comini, il quale, con la sua andatura caracollante, scartava tre avversari e, giunto a due passi da Carmignato, con una finta lo costringeva a uscire dai pali per poi battirlo con un tiro pacifico a mezza altezza. Questo punto risolveva di colpo la partita a favore del rosso-neri: i vigevanesi, sbigottiti, perdevano prontamente il loro vigore e la Sampierdarenese, pur mantenendosi guardinga, aveva modo di distendersi in alcuni spunti offensivi. La riscossa dei locali si consolidava. Infine, sul secondo goal segnato a nove minuti dal termine della contesa su calcio di punizione: Lanciani allungava la palla sul fronte dell'attacco: Poggi la deviava di testa in angolo, il quale, giungendo in corner, la scagliava nella rete vigevanese.

La Sampierdarenese deve la sua vittoria soprattutto ai terzini e a Bacigalupo. Sembra un paradosso ma è così. La difesa rosso-nera non avesse affrontato l'attacco avversario con calma e poderosa decisione ieri sfogliata, il risultato avrebbe preso una piega ben diversa per la compagine di Vigevano. Non vogliamo dire con questo che la Sampierdarenese sia mancata all'appello poichè non si vince una partita di campo avversario senza possedere quei coefficienti di classe che alla distanza influiscono sul giuoco. E', comunque, la costruzione delle azioni offensive che ha fatto difetto all'unità rosso-nera.

Arbitro Gianni di Pisa. Le squadre:

Sampierdarenese: Bacigalupo; Ciancamerla, Ronca; Lanciani, Bossi, Matteucci; Munerati, Bodrato, Comini, Poggi, Barisone.

Vigevanese: Carmignato; Colombo, Ercanelli; Biasotto, Musmeci, Giuntoli; Gabbi, Ricci, Grolli, Mariani, Magni.

N. M.

Modena-Perugia 6-0

Modena, 30 mattino.

L'incontro si può dividere in due tempi ben distinti: primo tempo veloce, elettrizzante e ricco di azioni svolte da ambo le parti con chiarezza e volontà, e quattro porte segnate in modo impeccabile dai «canarini»; secondo tempo sciatto e povero di spirito combattivo da parte di una squadra già rassegnata alla grave sconfitta, mentre il Modena, pur sognando altri due punti, ha cercato di terminare l'incontro come si trattasse di una partita di allenamento.

La squadra modenese, scesa in campo priva di Sutti e Piccaluga, va elogiata in blocco, sia come gioco tecnico individuale che come gioco collettivo e addirittura. I punti sono stati segnati al 2' da Franchini, su magnifica azione di linea, al 15' da Cavani, su perfetto passaggio di Galli II, al 28' da Vezzani, dopo una bella azione personale e da Galli II al 42', concludendo una bella azione centrale.

Nella ripresa Galli II porta a cinque punti locali risolvendo una magnifica fuga di Cavani. L'ultimo punto, segnato a due minuti dalla fine da Franchini, ha premiato giustamente la squadra più attrezzata. E' da notarsi l'uscita dal campo per contusione del portiere Pancrazi del Perugia e della destra Giberti. Arbitro Turbiglini di Roma. Le squadre:

Modena: Cassetti; Baraldi, Carboncini; Lombatti, Scaltriti, Todeschini; Cavani, Galli I, Galli II, Vezzani, Franchini.

Perugia: Pancrazi; Sola, Nebbia; Lolli, Mancini, Zanni; Vitaleata, Preti, Rossi, Scategni, Giberti.

Bari-Pro Patria 1-1

Bari, 30 mattino.

Alle 13.30 l'arbitro Bertolino allinea le squadre nelle formazioni seguenti:

Bari: Cubi; Antonelli, Bonometti; Calfarula, Giacobbe, Paradiso; Frossi, Dentuti, Marchio, Rossini, Ferrero.

Pro Patria: Smerzi; Vigano, Mara; Pellegatta, Dani, Gianzi; Rossi, Severi, Arnaldi, Cazzaniga, Loetti.

Il Bari attacca vivacemente e al 2' Smerzi è chiamato a salvare in corner un maldisposto pallone di Marchio. Il calcio d'angolo battuto da Ferrero, è scioperato da Dentuti. La pressione dei canottieri aumenta sempre e al 14' un pallone di Ferrero è deviato in corner da Mara. Il tiro dello stesso Ferrero finisce nelle braccia di Smerzi. Otto minuti dopo quarto calcio d'angolo contro gli ospiti, come gli altri infruttuoso.

I baresi riescono finalmente a liberarsi dalla stretta e muovono all'attacco, chiamando Cubi ad un duro lavoro con tiri pericolosi di Arnaldi e Loetti. Dopo un quarto d'ora il Bari si libera e fruisce di un angolo: Ferrero batte, fa spiovere il pallone sulla porta di Smerzi e Giacobbe, riprendendo al volo, manda in rete imparabilmente. Subitanea reazione della Pro Patria: Rossi passa raso terra a Loetti, che, di sorpresa, batte il portiere barese segnando il pareggio: è passato appena un minuto dal punto dei locali.

Nella ripresa, la superiorità della squadra concittadina viene infranta dalla salda difesa bustese, che fa miracoli per conservare il pareggio. Due volte Smerzi è chiamato a parare in estremis, due volte, a porta vuota, gli avanti baresi non riescono a concludere per la loro manifesta indecisione. Il fischio finale trova quindi, le squadre 1 a 1.

I risultati

A Vigevano:	Sampierdarenese-Vigevanese	2-0
A Modena:	Modena-Perugia	6-0
A Bari:	Bari-Pro Patria	1-1

La classifica

Bari	5	3	2	0	7	3	8
Modena	5	3	1	1	10	2	7
Sampierdar.	5	2	3	0	6	2	7
Pro Patria	5	1	3	1	4	4	6
Vigevanese	5	1	0	4	2	7	2
Perugia	5	0	1	4	2	12	1

La Coppa Internazionale

Cecoslovacchia-Ungheria 2-2

Praga, 30 mattino.

La partita fra le rappresentative ungherese e cecoslovacca disputatasi ieri a Praga per la Coppa Internazionale ha procurato una non piccola delusione agli sportivi cechi, convenuti in massa per assistere all'incontro che si è chiuso col punteggio di 2 a 2. La partita è stata arbitrata in modo perfetto dal nostro Mattea.

La nazionale ungherese ha mantenuto per tutta la durata dei tempi una costante pressione nell'area cecoslovacca e non ha potuto raccogliere una meritata vittoria per le prodezze della difesa boema che ha avuto in Planicka e in Zenisek due baluardi quasi insormontabili. Migliori nella linea d'attacco, con Sarosi meraviglioso e Toldy inesauribile, gli ungheresi hanno tecnicamente superato gli avversari.

I goals sono stati segnati, per la Ceco-Slovacchia, da Sobotka e da Puc, mentre per l'Ungheria, entrambi da Sarosi.

Le squadre avevano le seguenti formazioni:

Cecoslovacchia: Planicka; Zenisek e Nahlovsky; Kostalek, Cambal e Krcil; Hornik, Hess, Sobotka, Kopecky e Puc.

Ungheria: Hada; Sternberg e Biro; Palotas, Mate e Danzs; Sipocz, Vincze, Sarosi, Toldy e Kermny.

La Coppa del mondo

Ungheria, Olanda e Belgio in finale

Olanda-Belgio 4-2

Bruxelles, 30 mattino.

Davanti a quarantamila spettatori, per il settantesimo incontro olandesi, si è disputato ieri allo stadio Deynse di Anversa l'incontro Belgio-Olanda valevole per il campionato del mondo.

Gli olandesi, confermando brillantemente la vittoria già riportata ad Amsterdam sulla squadra dei «diavoli rossi», hanno trionfato per 4 a 2. Va detto subito che gli undici hanno meritato pienamente la vittoria per il gioco che, in tutti i comparti, è stato superiore a quello svolto dalla squadra belga. La compagine dei Paesi Bassi va elogiata in blocco: solida in difesa, ottima nella linea mediana, eccellente all'attacco, dove ha giganteggiato Bakhuys, il miglior centro attacco di squadra nazionale che sia mai stato dato di ammirare in partite disputate in Belgio.

La squadra dei rossi, pur dominata, come si è detto, in linea tecnica, è riuscita a portarsi per prima in vantaggio e a contenere il punteggio; ciò che le ha valso la qualificazione per il campionato del mondo.

Agli ordini dell'arbitro inglese Rousa, lo stesso che ha arbitrato la finale della Coppa d'Inghilterra fra il Manchester e il Portsmouth e che ha pienamente soddisfatto, le due compagini si sono allineate nelle seguenti formazioni:

Belgio: Andrea Vandeweyer; Pappaert e Smellinckx; Poerser, Velkenhuysen e Claessens; Verryp, Voorhoon, Capelle, Grimminprez e René Ledent.

Olanda: Kaiser; Weber e Van Run; Pelikaan, Anderiesen e Van Heel; Wels, Vente, Bakhuys, Smith e Rijnders.

Il primo tempo ha registrato fasi alterne, anche se con lieve superiorità degli esiti, e le reti sono rimaste inviolate; in complesso, nulla di notevole da segnalare.

Nella ripresa una rapida discesa dei belgi ha consentito a Grimminprez di aprire la serie dei punti all'8.o minuto. Ma sette minuti più tardi, servito ottimamente da Bakhuys, Smith ha pareggiato. Al 17', Bakhuys, con un tiro di rara bellezza e potenza ha portato in vantaggio la propria squadra e, tre minuti dopo, ha offerto a Vente l'occasione di segnare senza alcuna difficoltà il terzo punto per gli olandesi. Reazione belga, che si è concretata in una porta segnata da Voorhoon su passaggio di Capelle, al 27.o minuto. Cinque minuti prima della fine, Bakhuys ha chiuso definitivamente la serie dei punti e la partita terminava con la vittoria degli olandesi per 4 a 2.

In base al regolamento internazionale e al quoziente di goals, anche la squadra belga ha conquistato il diritto di disputare gli incontri del torneo finale per il campionato del mondo. Delle tre Nazioni che formavano il gruppo, l'Irlanda, battuta dall'Olanda per 5 a 2, è la sola eliminata. Si ritiene che la squadra belga scenderà in Italia presso a poco nella formazione di ieri.

Ungheria-Bulgaria 4-1

Budapest, 30 mattino.

Battendo la nazionale bulgara nella partita di ritorno per 4 a 1, l'Ungheria si è assicurata l'entrata fra le squadre finaliste per la Coppa del mondo. La vittoria, netta, ma poco convincente, è stata conquistata dalla squadra B, essendo quella A impegnata a Praga contro la Cecoslovacchia nella partita di Coppa Internazionale.

I bulgari si sono difesi con grande coraggio e ottima impressione hanno naturalmente fatto i terzini, mentre il portiere, pur salvando difficili situazioni, è apparso incerto. Una tecnica rudimentale hanno, invece, dimostrato i mediani e la linea di attacco, che, alla mezz'ora, si è ridotta a quattro uomini per l'uscita dolorosa dell'ala sinistra contusa a un braccio. I bulgari hanno avuto qualche ottima occasione di segnare, ma hanno sempre sciupato i loro palloni.

La squadra magiara, pur vincendo nettamente, ha destato penosa impressione per le gravissime pecche, sia nel reparto di attacco, che in quello dei goalkeepers. Buoni i terzini e il portiere, che, nella ripresa, è stato sostituito perchè contuso.

Per la cronaca, i *goals* ungheresi sono stati segnati uno nel primo tempo dall'ala sinistra, che ha ha pure segnato uno nella ripresa, e due dal centro attacco. I bulgari hanno ottenuto il punto dell'onore col loro centro attacco.

Il campionato di rugbsy

Amatori R.-Roma R. 4 a 0

Milano, 30 mattino.

Sul campo Littorio di Ippodromo gli Amatori sono riusciti a battere la Roma Rugby, al 20.o minuto della ripresa, in virtù di un «drop-goal» di Agosti. Nel primo tempo i romani avevano prevalso, per poi calare nettamente alla distanza. Nella ripresa gli Amatori hanno predominato e Agosti, con arresto da fermo, ha ottenuto il successo. Arbitro Boucheron di Torino.

Bersaglieri R.-Bologna Sportiva 1-3

Milano, 30 mattino.

Sul terreno della Forza e Coraggio, a Vigentino, le due squadre hanno dato luogo a una battaglia aspra e serrata non disgiunta da scorrettezze. La Bologna ha segnato al 18.o minuto di gioco con Bassi e l'eccesso non è stato trasformato da Tarabini. I Bersaglieri hanno appesantito il gioco nella ripresa tanto che Maestri e Mongnozzi sono stati espulsi. A cinque minuti dalla fine Almondi ha pareggiato e Guarnaccia ha mancato la trasformazione. Arbitro Galletto di Genova.

Il «Bazzani» vince sui genovesi 9-0

L'incontro di rugby, svoltosi sul campo Juventus fra le squadre del F. F. G. G. Bazzani e della rappresentativa Genovese, non ha avuto fasi brillanti di gioco a causa della persistenza del gioco in *touche* di entrambe le squadre e dell'abbondanza di mischie concesse dall'arbitro. Gli *essais* della squadra torinese sono stati segnati al 10' e al 35' minuto del primo tempo, rispettivamente da Reggio e Pennario e da Raina al 20' del 2.o tempo. Squadra vincente: Canella; Reggio, Rama, Pennazio e Colombo; Ciglati e Elettro; Guglielmetto, Nasi e Ferrario, Carrez e Rocco; Capello, Perani, Casavecchia.

La Coppa Gusti di scherma

vinta dal maestro Madonna

Nei locali del Club di scherma ha avuto luogo ieri il torneo per la disputa della III Coppa Gusti, riservata ai maestri militari diplomati dopo il 1918.

Ecco la classifica:

1. S. Ten. Madonna Belvisi (5.o regg. Art. campagna di Venaria Reale) con 5 vittorie; 2. S. Ten. Pisani (44.o Regg. Fant. di Saluzzo) 4 vittorie; 3. S. Ten. Palmeri (53.o Regg. Fant., Vercelli) 2 vittorie e 4 stoccate; 4. Renna (92.o Regg. Fant., Torino) 2 vittorie e 6 stoccate; 5. Scazzari (1.o Regg. Art.).

La riunione era stata preceduta da un banchetto indetto dalla presidenza del Comitato I Zona della Federazione di scherma, allo scopo di radunare tutti i maestri di scherma residenti in Piemonte. Notati, fra la trentina di partecipanti al lieto convito, i valorosi campioni comm. Colombetti, decano dei maestri di scherma, Bini, Marcucci, Bonioli e De Pisi. Al brindisi il comm. Giachetti, presidente del Comitato di Zona, ha rivolto un cordiale saluto ai convenuti, augurando con indovinata improvvisazione, alle migliori fortune della scherma italiana.

Sono ieri terminate a Torino

le gare interregionali di tiro a segno

Con le gare d'onore disputatesi ieri mattina si sono chiuse le gare interregionali di tiro a segno. Dopo la gara d'onore, la Presidenza della Sezione con i rappresentanti delle Sezioni d'Italia partecipanti alle gare si è recata a depor

ULTIME NOTIZIE

L'AFFARE PRINCE

Le famose rivelazioni
hanno il carattere di una diversione

Parigi, 30 mattino.

Il giudice istruttore signor Rabut ha interrogato tutto ieri mattina il giornalista parigino Odiert venuto per consegnare al magistrato una serie di lettere provenienti, come vi abbiamo già segnalato, da un incartamento costituito in passato dal defunto generale Archinard e in possesso fino ad ora di un parente di quest'ultimo, il signor Pontel, nipote di Parmaz nell'Indre, che diresse in altri tempi una Compagnia di Assicurazioni sindacali.

I nuovi documenti

Le lettere consegnate al giudice istruttore non sono tutte originali: la maggior parte di esse sono copie e fotografie. Ma ogni garanzia è stata data al signor Rabut per quello che concerne la loro autenticità. Del resto il signor Pontel sarà verosimilmente interrogato a sua volta dal giudice istruttore. Fra questi documenti figurano quattro lettere principali: una lettera del signor Pontel all'avvocato Bizos, avvocato dell'on. Andrea Hesse che fu difensore di Gastric e Sacazan, lettera datata 20 agosto 1930; una lettera dell'avvocato Bizos a Pontel che data dal lunedì di Pasqua 1930 e due lettere inviate rispettivamente il 1.o febbraio e il 1.o agosto 1932 dal generale Archinard al Presidente della Repubblica Paolo Doumer.

Importa precisare di nuovo che nel pacchetto del signor Aubert, al quale vennero consegnati i documenti durante l'inchiesta personale, non si tratta di una nuova pista. I documenti in questione non potrebbero condurre in modo immediato alla scoperta degli assassini di Prince, ma, consegnando questi documenti alla giustizia, il teste ha semplicemente considerato che potevano fornire informazioni concernenti certe informazioni che l'ex-capo della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna avrebbe avuto. Secondo la sua opinione le indicazioni fornite sarebbero suscettibili di orientare le ricerche in un nuovo senso.

In alcune delle lettere consegnate al giudice Rabut il nome del consigliere Prince è citato a varie riprese. Il signor Pontel scrive fra l'altro questo rivelatorio riflesso: Bizos: «Vautier insiste per avere il processo verbale dei cocktails di direzione; bene inteso questi cocktails di direzione non hanno avuto luogo ma Prince li reclama per necessità». Rispondendo a questa lettera l'avvocato dichiara: «Prince napoletano; le mie relazioni con lui sono troppo cordiali perchè mi faccia delle difficoltà».

Secondo informazioni fornite al giudice istruttore il signor Vautier, che abita attualmente a Parigi, si protendeva incaricato dai consiglieri Prince di controllare certi affari finanziari che questi doveva sorvegliare nella sua qualità di capo della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna. Il signor Vautier verrà udito.

Interrogato sul valore di documenti rimessigli dal signor Aubert, il giudice Rabut ha risposto che non sono privi di interesse ma che richiedono verifiche abbastanza lunghe. Questo nuovo incidente nell'inchiesta sull'assassinio di Prince ha per base una documentazione la cui oscurità richiama delle riserve dettate dalla più elementare prudenza. Molti sono anzi propensi a ravvisare in essa un nuovo tentativo di diversione destinato a rinfocolare polemiche ma ad allontanare ancor più dall'obbiettivo dell'istruttoria sul delitto di Digione.

L'apoteosi di... Carbone

Intanto ieri a Marsiglia il deputato signor Ballanti, primo assessore municipale e consigliere generale, ha parlato a lungo nel corso del comizio indetto in occasione delle innumerevoli manifestazioni. Parecchie migliaia di persone hanno applaudito il discorso durato due ore, discorso politico ed ironico in difesa di Carbone e Spirito. «Difendendo Carbone — ha detto il deputato — voi, amici, state tutti spingere che ho difeso». Ha dichiarato lealmente il popolare deputato, che, rispondendo alla interpellazione delle dottrine del partito socialista comunista regionale di cui è capo, ha dichiarato fra gli applausi entusiastici dei suoi partigiani: «Noi pero stiamo la Francia sino al sacrificio e quelli che non vogliono giungere fino al sacrificio della loro vita per la Francia non sono degni di noi». Con frasi impetuose Sabiani ha pronunciato una violenta requisitoria contro il Governo attuale, poi, venendo all'affare Prince, ha dichiarato che era venuto il momento per lui di «rialzare Marsiglia diffamata da Luigi XIV in poi». Poi, rispondendo il tema di certi altri suoi manifesti, Sabiani ha aggiunto tra un uragano di applausi: «Carbone è mio amico e lo rimane».

«Ritornato nella mia vita — egli ha detto — ho incontrato un cuore così nobile come Carbone». L'oratore ha poi fatto un attacco appassionato contro Bonny che non ha cessato a mettere in causa, nonchè contro Enrico Valx riguardo alla morte del consigliere Prince. Egli ha detto del resto che tutte le autorità conoscevano i responsabili dell'assassinio del Consigliere. Sabiani ha poi enumerato quelli che egli chiama i delitti di Bonny, poi si è levato contro i procedimenti d'investigazione della Polizia, tanto a Parigi quanto a Marsiglia. Concludendo, ha richiesto che la luce venga fatta sui fatti di cui egli aveva parlato.

Dopo di che il comizio ha approvato un ordine del giorno all'unanimità.

Se nel pubblico figuravano i consiglieri municipali nonchè l'avv. Milan difensore di Carbone, gli eroi della festa, Carbone e Spirito, non vi si trovavano. Temendo ovazioni troppo clamorose, essi erano rimasti tra le quinte. Però, finito il comizio, essi si lasciarono fotografare con rassegnata pazienza mentre la folla accompagnava Sabiani fino alla sua automobile al grido di «Viva Simone». E dietro di lui Carbone con non poca fatica riuscì a salire nella propria vettura.

Bonnaure si difende

Oggi davanti alla Camera di Consiglio della 14.a sezione correzionale compariva il deputato del terzo collegio di Parigi, Bonnaure. E' lecito ritenere che la Camera di Consiglio manterrà il mandato di cattura dell'inculpato. Il suo difensore avv. Saillard farà però notare che il suo cliente non ha subito nessun interrogatorio dopo la sua ultima comparsa davanti alla sezione di Consiglio di Pau un mese fa. D'altra parte Bonnaure terrà a spiegarsi ancora una volta sulla parte di avvocato da lui sostenuta nel processo civile di Stavisky, parte perfettamente regolare. L'inculpato si giustificherà pure per l'accusa portata contro di lui sulla parte da lui sostenuta nell'affare degli optanti ungheresi; secondo la sua opinione questo affare è per le vittime di Stavisky una garanzia di ricupero perchè esso può rappresentare un attivo importante. Lo stato di salute dell'on. Bonnaure è sempre precario per quanto non abbia che da lodarsi delle cure prodigategli nella infermeria della prigione di Fresnes.

Il convegno di Bucarest
sui rapporti della Piccola Intesa

Bucarest, 30 mattino.

I giornali si occupano della Conferenza economica della Piccola Intesa che sarà qui inaugurata oggi insistendo sulla necessità di incrementare le relazioni commerciali fra i tre Paesi. Pur sforzandosi di mostrarsi ottimisti sui risultati di questo nuovo convegno, i giornali non mancano di riconoscere la scarsezza dei risultati finora conseguiti. L'*Argus*, che è il maggiore organo economico della Romania, scrive:

«La Piccola Intesa ha sempre proclamato la necessità della collaborazione economica; sfortunatamente però le cose non sono mai uscite dalla fase dei progetti. In realtà l'attività economica dei tre Stati alleati nel campo economico è quasi nulla».

L'ex-Ministro Raducano, Presidente della Camera di Commercio romeno-cecoslovacca, afferma a sua volta sulla *Dreptatea* che i rapporti commerciali fra i tre Stati della Piccola Intesa sono andati scemando di anno in anno e che le già fioride esportazioni romene verso la Cecoslovacchia sono oramai inesistenti, aggiungendo:

«La Piccola Intesa deve considerare con interesse una collaborazione nel senso degli accordi triangulari concepiti dal signor Brocchi e dei recenti accordi di Roma conchiusi sulla base del *memorandum* italiano».

L'importanza dei protocolli di Roma viene riconosciuta anche dall'*Argus* secondo il quale la questione della loro applicazione non mancherà di avere una influenza decisiva sui lavori della conferenza della Piccola Intesa.

Trenta operai bloccati dal fuoco
in una foresta dei Carpazi

Ventiquattro bruciati vivi?

Bucarest, 30 mattino.

Trenta operai addetti a un'azienda di taglio nella cittadina di Kronstadt nei Carpazi, sono rimasti bloccati da un incendio scoppiato improvvisamente in un bosco ove lavoravano. Sei di essi sono riusciti a fuggire riportando gravissime ustioni e si trovano ora ricoverati all'ospedale. Si teme che gli altri siano periti carbonizzati. A causa della siccità sono segnalati numerosi incendi di boschi nella regione carpatica dove affluiscono truppe delle guarnigioni vicine per partecipare all'opera di spegnimento.

Alla ricerca dei tesori
nascosti dal pirata Kidd

Londra, 30 mattino.

Secondo una nota del Sunday Referee un ufficiale di marina, il comandante Reed e un autore, il signor Tom Burke, hanno progettato di andare alla ricerca del tesoro seppellito dal famoso pirata capitano Kidd (1645-1701) in un'isoletta dell'Atlantico. Questo tesoro è valutato a 3 milioni di sterline e sarebbe seppellito in una delle isole deserte del gruppo Salvage, a 150 miglia a sud di Madera. E' là che il capitano Kidd avrebbe avuto il suo quartier generale e che avrebbe accumulato il suo bottino.

Il comandante Reed, che affondò il primo sottomarino tedesco durante la guerra, ha equipaggiato un yacht di 15 tonnellate che si trova attualmente nel porto di Londra. Egli condurrà seco oltre al signor Tom Burke varie persone fra cui il tenente di vascello Corbett che, a quanto sembra, è il solo di poter rivelare la presenza di un metallo nel suolo servendosi di un bastoncino da radiomante.

La sconfitta di Bergery

Parigi, 30 mattino.

Le due elezioni di ballottaggio di ieri hanno segnato una duplice vittoria dell'Unione nazionale. A Munies ove il deputato dimissionario Bergery, fondatore del fronte comune delle sinistre, sperava di farsi eleggere con una votazione plebiscitaria, è stato battuto con 8.489 voti contro 8.788 raccolti da Ruggero Sarret. Il candidato comunista Laroche, che aveva mantenuto la sua candidatura e che domenica aveva ottenuto 394 voti, non ne ha avuti oggi che 134. Come si rammenterà il candidato indipendente Dreyfus aveva ritirato la propria candidatura invitando i suoi elettori a votare per Sarret.

A Parigi poi Federico Cousin, candidato della Federazione repubblicana, è stato eletto con 3.986 voti. L'altro candidato, il consigliere municipale Godin, repubblicano di Unione nazionale, ma massone, aveva ritirato la propria candidatura. Il candidato socialista Depheleppon non ha ottenuto che 540 voti.

A Lione il Ministro di Stato Edoardo Herriot, ex-Presidente del Consiglio, intervenuto alla riunione del congresso dipartimentale della Federazione radicale socialista del Rodano, ha invitato i presenti ad acclamare all'unione nazionale. Il congresso ha poi approvato per acclamazione una mozione esprimente la sua piena fiducia in Herriot.

Bardi de Fourtou radiato
dalla Legion d'onore

Parigi, 30 mattino.

Il generale Bardi de Fourtou, che apparteneva alla casa militare del Presidente della Repubblica Millerand e che è stato radiato dai quadri dell'esercito per decisione del Maresciallo Pétain Ministro della Guerra, con decreto in data di ieri del Presidente della Repubblica viene escluso dalla Legion d'onore e privato inoltre definitivamente del diritto di portare ogni altra decorazione francese o straniera dipendente dalla gran cancelleria. Il generale Bardi de Fourtou, come è noto, è risultato gravemente compromesso nei recenti scandali finanziari.

Banca ginevrina
che chiude gli sportelli

Ginevra, 30 mattino.

Ginevra è nuovamente alla vigilia di un grave dissesto finanziario. La Banque d'Escompte Suisse, a quanto si annunzierà oggi, sospenderà i suoi pagamenti. Questo Istituto, che è succeduto tre anni or sono al precedente Comptoir d'Escompte e che si è fondato con un capitale di 14 milioni, di cui cinque in apporto in parte del governo cantonale è venuto a trovarsi in questi ultimi tempi in una situazione difficilissima. Dato che il governo cantonale non ha voluto dar seguito al versamento dei cinque milioni di capitale nominale, l'Istituto dovrà sospendere la sua attività.

Un cognato del Kaiser
imbonitore d'una baracca da fiera

Parigi, 30 mattino.

Un collaboratore di *Paris Midi* di passaggio nel Lussemburgo ha avuto occasione di incontrare quel tale Alexandre Zubkoff che, sposando nel 1927 a Bonn la principessa Vittoria di Schaumburg-Lippe sorella del Kaiser, divenne cognato dell'esiliato di Doorn. Dal 1930 Zubkoff, cacciato di Germania dopo tutte le sue stranezze, respinto da tutte le frontiere come indesiderabile, è costretto a vivere nel Granducato del Lussemburgo che ha consentito ad accoglierlo.

Nel 1931 alcune brevi note di giornale ricordavano l'esistenza di colui che aveva avuto la gloria di vedere il suo ritratto nelle prime pagine delle riviste e sui giornali. Si apprese allora che, all'estremo delle risorse, aveva dovuto per vivere mettersi il grembiule di cameriere di caffè. Ora egli fa della pubblicità per la baracca dell'«Uomo elefante», un africano nano con mani e piedi atrofizzati in forma di monchetini che non possono essere presi per zampe di elefante che con molta buona volontà. Davanti alla baracca situata fra un cinematografo e un banco di torroni Zubkoff con voce rauca invita il pubblico a entrare ad ammirare il fenomeno.

Dopo la rappresentazione seduto a un tavolo di caffè davanti a un tazza di birra di frequente rinnovata e allettato dalla promessa di una mancia generosa, Zubkoff ha dato libero sfogo alle sue confidenze.

— Ho avuto delle avventure, ha detto, ed ecco perchè ora sono ridotto a fare la reclame a un mostro. Non è del resto un cattivo mestiere perchè mi faccio i miei 150 franchi al giorno. Di più sono associato con un altro tipo per sfruttare la baracca ma il padrone è il mostro che è più ricco di noi. Ora ho 35 anni ed ho vissuto, si, ho vissuto.

— Rimpiangete i momenti del passato attendere?

— Sì e no; io sono stato qualcuno. Zubkoff è conosciuto nel mondo intero, Cognato del Kaiser, cugino del Re d'Inghilterra per alleanza non c'è male nevvero? E avevo le tasche piene di denaro. Sono arrivato qui a Lussemburgo con 1 milione; un milione che tuttavia nella tasca della mia giacca. Ma la principessa ha spesso molto denaro per me. Essa mi adorava. Ma bisogna dire che mia moglie voleva divertirsi. Figuratevi...».

Vedendo che Zubkoff era sulla via delle confidenze nulla sua odissea già conosciuta, il giornalista gli chiese di precisargli il punto che era stato oggetto di numerose controverse.

— Che cosa c'è di vero in quella storia di ringiovanimento della principessa? Si è parlato di misteriose operazioni.

— Tutte chiacchiere. Mia moglie — evidentemente Zubkoff tiene a questa espressione — non ha fatto nulla per ringiovanirsi. Essa faceva solo molte cure igieniche e praticava assiduamente la ginnastica. Insomma era un miracolo. A 63 anni la principessa ne mostrava appena 40.

— Parlatemi della vostra vita attuale.

— Ebbene in questo momento mi difendo. Pel momento me la sbrigo ma però non durerà in eterno. Peccato.

— Perchè non fate più il cameriere di caffè?

— Per la crisi. I padroni sono obbligati a impiegare dei nativi del Lussemburgo; senza crisi sarei ancora garzone di caffè. E me ne guadagnavo di mancie! Tutti venivano al caffè per vedermi e parlarmi. Era una bella vita. Avevo anche un altro trucco. Io sono paracadutista: due anni fa ho fatto una discesa vicino alla città e mi sono rotto un braccio nell'atterrare. Ma mi pagato bene 500 franchi ogni volta. Disgraziatamente non vi erano molte occasioni.

Poi, dopo aver parlato di innumerevoli avventure amorose, Zubkoff ha espresso il suo rincrescimento per non poter fare del cinema.

— Sono sicuro che in America e in Francia molti metallurgisti sarebbero stati lieti di lanciare Zubkoff ma non posso uscire dal Lussemburgo. Perchè la Francia non vuole lasciarmi entrare? Ho scritto al Presidente della Repubblica; ebbene, non mi ha neppure risposto. Infine, tanto peggio. Ho sperperato somme enormi e oggi muoio quasi di fame.

— Non bisogna disperare; non avete mezzi per rimediare a tutto questo? Un matrimonio?...

— Me lo hanno proposto parecchie volte. Anche l'altro giorno una vedova con una bella casa e giardinetto. Era la prospettiva di una vita tranquilla; ma essa ha 45 anni e per di più una bella barba; no, non è possibile. Sono troppo abituato alla mia libertà. Poi non bisogna prendersela troppo. Mi sono pagato tutto quello che ho voluto. Se mi dicessero che fra 15 minuti devo morire non faterei. E' proprio così come ve la dico...».

Rapporto fascista a Serravalle Sesia
La commemorazione d'un Caduto

Borgosesia, 30 mattino.

Ieri, presieduto dal Segretario federale, si è tenuto a Serravalle Sesia, un vibrante rapporto del Fascio, al quale hanno partecipato della totalità i fascisti, le autorità e le Organizzazioni del Partito.

Il Segretario del Fascio ha presentato una dettagliata relazione dell'attività interna, svolta specialmente nel campo assistenziale, ed il Podestà ha annunciato un'imponente compirese di lavori pubblici. Il gerarca provinciale ha tenuto un applauditio discorso.

Il rapporto si è chiuso con un'entusiastica manifestazione al Duce, dopo di che è stato commemorato, con la deposizione di una corona d'alloro sul la tomba, il Martire fascista Carlo Ravetto.

A Borgosesia si sono dati convegno circa 500 avanguardisti della 315.a Legione, portando nella città un soffio di pura giovinezza fascista, ed eseguendo un saggio ginnico-militare collettivo, che ha dimostrato la perfetta disciplina e il sano spirito del dovere che anima le nuove generazioni. Un folto gruppo di circa 200 Giovani Italiane di Borgosesia hanno seguito a Grignasco, un applaudito saggio ginnico-corale.

La Sottosezione del Partito
inaugurata a Spinetta di Cuneo

Cuneo, 30 mattino.

Con la partecipazione di tutta la popolazione della frazione di Spinetta di Cuneo, nella grande maggioranza composta di rurali, e con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale, del comandante la Brigata alpina gen. Pesenti, in rappresentanza del comandante la Divisione «Monviso», del Vice-Segretario del Fascio di Combattimento di Cuneo e di altri gerarchi provinciali, è stata solennemente inaugurata la locale Sottosezione del Partito. Dopo brevi parole del Fiduciario hanno parlato il Segretario federale e il Prefetto, esaltando le virtù e lo spirito eroico della gente dei campi, che, con disciplina e con fede tenace e inalterata, nel nome del Duce del Fascismo, sanno continuare, in pace, la lotta già sostenuta vittoriosamente sui campi di battaglia. La cerimonia si è chiusa con vibranti acclamazioni al Duce e al Fascismo.

In onore di S. Giovanni Bosco
Posa della prima pietra ad Aosta di un asilo per i figli del popolo

Aosta, 30 mattino.

In onore di San Giovanni Bosco, Aosta erigerà un grande Asilo le cui fondamenta sono state gettate in un quartiere popolare della città, sulla strada del Piccolo San Bernardo.

Con austera cerimonia ha avuto luogo oggi, in posa della prima pietra del fabbricato destinato ad accogliere i bambini di tutti gli operai occupati nei cantieri della Cogne e che rimarrà nel ricordo. Al rapporto rito sono intervenuti il Vescovo, mons. Imberti, il vice-prefetto, il Podestà e tutte le autorità cittadine, nonchè i rappresentanze delle istituzioni religiose e delle Associazioni fasciste con labari e gagliardetti. Dopo la benedizione, impartita dal Vescovo, e la lettura della pergamena che, nel nome di S. M. il Re e del Duce, consacra l'erezione dell'Asilo intitolato a San Giovanni Bosco, affidato alle Suore di Maria Ausiliatrice, le autorità hanno apposto la firma alla pergamena che è stata chiusa in un astuccio di vetro e murata nella pietra. Il Vescovo ha quindi commemorato San Giovanni Bosco ed ha illustrato i benefici che dall'asilo deriveranno ai piccoli.

L'Asilo verrà costruito mediante sottoscrizione pubblica e con particolari sussidi della «Cogne» e verrà inaugurato nel XII Annuale della Marcia su Roma.

La reliquia del Santo
racolta solennemente in Duomo a Milano

Milano, 30 mattino.

Una imponente processione attraverso le principali vie cittadine ha chiuso oggi la serie delle manifestazioni in onore di San Giovanni Bosco. La religiosa e solenne parata, partendo dal tempio di Sant'Agostino, ha accompagnato la Reliquia del Santo in Duomo, dove, questa sera, in forma privata è stata da S. Em. il Cardinale Schuster ritornata al tempio suddetto.

Alle 10 del mattino S. Em. Schuster ha celebrato nella piazza Sant'Agostino, un solenne pontificale durante il quale è stato eseguito uno scelto programma musicale.

Alle 16, sempre dalla chiesa di Sant'Agostino, si è mossa la processione, che, per la partecipazione di autorità e personalità cittadine, di Vescovi, di eminenti prelati, di studenti universitari, di Camicie nere, di centinaia e centinaia di Enti e Associazioni culturali e professionali, con labari e bandiere, ha assunto un carattere veramente grandioso e ha dimostrato, ancora una volta, quanto profondo sia, a Milano, il culto per San Giovanni Bosco. La Reliquia del Santo era stata collocata su di un trono artisticamente disposto e luccicante di ori. Il corteo ha percorso fra una folla strabocchevole via Copernico, via Galileo, piazzale Milano, piazzale Firenze, via Principe Umberto, via Manzoni, piazza della Scala e piazza del Duomo. La apparizione della Reliquia del Santo ha dato luogo a frequenti dimostrazioni di giubilo da parte della folla, che ha manifestato, con vibranti applausi, la sua alta ammirazione. Il corteo, giunto in piazza del Duomo, è entrato nel tempio, dove è stato accolto da S. Em. il Card. Schuster e da altre autorità. Il Cardinale ha impartito la solenne benedizione alla folla. Quindi, alle 20 di stasera, ha ricominciato, con un corteo di automobili, la sacra Reliquia alla chiesa di S. Agostino.

Solenne processione a Savona

Savona, 30 mattino.

Con un solenne pontificale, celebrato ieri nella cattedrale dal Vescovo [illegible] Righetti, assistito dal Vescovo salesiano Mons. Comin, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una fitta folla di fedeli, è con un'imponente processione, che ebbe luogo nel pomeriggio, alla quale hanno partecipato migliaia di persone, percorrendo le vie principali della città con la Reliquia del Santo, sono terminati, ieri, i grandi festeggiamenti religiosi per la santificazione di don Bosco.

La «Settimana musicale» a Piacenza
Il successo del primo concerto

Piacenza, 30 mattino.

Ieri sera si è iniziata la Settimana musicale piacentina», ideata e organizzata dal civico Liceo Musicale «G. Nicolini», con un primo concerto sinfonico, tenutosi nel salone delle adunanze del Liceo stesso. Vi hanno assistito le principali autorità cittadine, fra cui il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il generale comandante la Divisione militare, il presidente dell'Istituto di Cultura fascista, e un pubblico numeroso e intellettuale. Il concerto, che venne eseguito in modo veramente encomiabile, fu diretto dal maestro Giovanni Spazzaferri, direttore del civico Liceo, con abilità e vivamente applaudito fu la sua composizione «Carovane». Il «Concerto per organo e orchestra» di Bossi ha avuto nel maestro Giorgio Gianluigi Centenari, un esecutore e interprete di valen stile e molto fuoco, anche per lui, gli applausi. Ottimo il Concerto di Bach, nell'interpretazione della solista Dina Ponti e del cembalista Bernardo De Pistmari.

Il concerto si è chiuso con l'esecuzione della sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini. La settimana, così brillantemente iniziata, avrà certamente un ottimo successo.

Una mostra dell'arredamento
inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 30 mattino.

Organizzata dalla Federazione fascista del Commercio, con l'intervento delle autorità e personalità si è inaugurata, ieri mattina, una Mostra campionaria dell'arredamento della casa, in un apposito, ampio padiglione in piazza Vittorio. La Mostra raccoglie solamente ditte industriali e commerciali della provincia di Alessandria per il ramo mobili, stuffe per mobili, biancheria da tavola, tendaggi e tappeti, articoli casalinghi e porcellane, prosterie, lampadari, specchi, lampanti idraulici e sanitari ecc. Numerose sono le ditte espositrici e la Mostra rappresenta una magnifica espressione dell'alta produzione locale, nella quale si contano lavorazioni assai rinomate.

Solenni funzioni ad Alessandria
in onore di S. Giovanna Thouret

Alessandria, 30 mattino.

In cattedrale, alla presenza di una folla di fedeli, si sono svolte le feste in onore della eroina della carità S. Giovanna Antida Thouret, la fondatrice delle suore assistenti agli ospedali militare e civile, all'orfanotrofio, al manicomio ed alla Casa di riposo di Alessandria; dopo un triduo di funzioni, nel pomeriggio di ieri sono stati cantati i vespri pontificali a cui è seguito il solenne pontificale tenuto dal Vescovo e quindi è stata impartita la benedizione, a cui è seguita il bacio della reliquia della Santa.

Vibrante adunata a Chieri
Il Gagliardetto d'una Sezione di Arma

Chieri, 30 mattino.

(a.) - Gli ex-artiglieri di questa industre e simpatica cittadina, considerando che il loro numero era piuttosto cospicuo, hanno proceduto alla costituzione della loro sezione, aderente all'Associazione nazionale. La sezione ha infatti raccolto quasi un centinaio di inscritti. Ad essa il conte Napoleone Rossi di Montelera, ispettore federale della zona, ha voluto far dono del gagliardetto, e per inaugurarlo si è svolta ieri una cerimonia di cameratismo militare e fascista, cui, insieme con le autorità, ha partecipato largamente anche la popolazione. Da Torino, da Buscleono, da Rivoli, da Novara e da altri centri sono qui convenuti in folla i rappresentanti dell'Arma. Erano presenti il Segretario provinciale ing. Del Corno ed il Segretario della Sezione di Torino, signor Grosso.

Gli ospiti sono stati ricevuti alle 9,30 in Municipio dal Podestà ing. commendator Mussino, dal Segretario del Fascio, cav. Giacomo Volpanin, dal presidente della Sezione dei Combattenti di Chieri, ing. Gramegna, dal conte di Montelera, dal prof. Andreino dell'Università di Torino e da altre personalità. Il Podestà ha salutato i convenuti a nome della città, dicendosi lieto che l'inaugurazione del vessillo degli artiglieri consentisse di partecipare ad una manifestazione di alta spirito patriottico. Dopo il ricevimento si è subito formato un corteo che, preceduto dalla Banda «Rocina Margherita», lungo via Vittorio Emanuele ha raggiunto il Duomo.

Qui alle 10,30 gli artiglieri e il popolo non le Autorità hanno assistito alla Santa Messa, celebrata da monsignor Rho, il quale successivamente ha impartito la benedizione al gagliardetto, di cui è stata madrina la signora [illegible] consorte del vice-presidente della Sezione, e padrino il conte Rossi, presidente.

Terminata la funzione religiosa, la folla si è ammassata sulla piazza attorno al monumento ai Caduti, dove l'avvocato Carlo Cassa ha pronunciato un eloquente discorso.

La città si è rivestita per l'occasione di tricolore. La nuova Sezione è stata intitolata alla memoria del capitano Giovanni Giovenali.

Rapporto dei dirigenti dell'O. N. B.
ad Alessandria

Alessandria, 30 mattino.

Al Palazzo del Governo si è tenuto, ieri mattina, il rapporto dei dirigenti dell'O.N.B. della provincia di Alessandria, presieduto dal maggiore Massobrio, che ha fatto un'ampia relazione sulle varie attività svolte dal Comitato provinciale. E' così risultato il notevole sviluppo preso [illegible] nel campo organizzativo, militare e sportivo. I tesserati, che nell'anno [illegible] raggiungevano la cifra di 60.000, sono saliti a tutt'oggi a ben 76.323. L'assemblea ha approvato, per acclamazione, la relazione e si è chiusa con una vibrante dimostrazione al Duce.

Al Teatro municipale, gremitissimo in ogni ordine di posti, si è svolta ieri una serata artistica a favore dell'Opera Nazionale Balilla con la partecipazione di 500 piccoli attori delle locali Scuole elementari. Dopo l'esecuzione della Marcia Reale, di «Giovinezza» e dell'Inno del Balilla, è stato eseguito un quadro settecentesco del Bocchorini, una scena campestre ed una fantasia tzigana. Quindi è stato recitato il bozzetto «Giovinezza» e cantato l'Inno al Duce da un coro, calorosamente applaudito.

Assemblea dei Mutilati a Biella

Biella, 30 mattino.

Nella mattinata di ieri, si è svolta, nel salone del Municipio, l'assemblea annuale dell'Associazione Mutilati, presenti tutte le autorità locali ed il rappresentante del Delegato regionale di Torino dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra. L'assemblea si è svolta in una atmosfera di vivo entusiasmo. Ai convenuti il Podestà ed il Segretario del Fascio hanno rivolto cordiali parole di benvenuto. E' seguito il presidente della locale Sezione, che ha letto la relazione morale attività svolta dalla Mutilati nel decorso esercizio, dopo di che il rappresentante del delegato regionale ha pronunciato un discorso sottolineando gli alti applausi. Inaugurati in corso, precedu da una cerimonia di Mutilati appartenenti alla M.V.S.N., i convenuti sono saliti per le vie cittadine, fra gli applausi della folla, e si sono recati a deporre un omaggio floreale alla memoria dei Caduti in guerra e nella Rivoluzione. La assemblea si è poi sciolta [illegible] Patria e tra gli alalà al Re ed al Duce.

L'agricoltura alla mandorla in provincia di Novara

Novara, 30 mattino.

Favorito [illegible] l'inizio del lavoro, il di monda del riso si sta ora accelerando e l'opera procederà per la [illegible] delle mondatrici, che [illegible] ormai da ogni parte d'Italia.

Ai posti di [illegible] verranno distribuiti [illegible] pinzette [illegible] Raccomandiamo [illegible] di mondare assolutamente [illegible] 15 mila mondatrici, oltre [illegible] dovranno [illegible] dal [illegible] non [illegible] dalle [illegible] della classe. L'attività della Federazione dei Fasci di Combattimento anche in questo campo, viene coadiuvata dal Fascio femminile, che provvede anche alle visite alle risaie per constatare che nulla manchi e per provvedere, ove sia necessario, al perfetto svolgimento dell'opera assistenziale.

Acquedotto inaugurato nel Vogherese

Voghera, 30 mattino.

Si è inaugurato ieri a Montenavone un'opera veramente augurata: l'acquedotto cittadino. La cerimonia, secondo il rito fascista, è stata brevissima. Le autorità hanno fatto una visita agli impianti di sollevamento.

Attivissime ricerche
per la misteriosa scomparsa di una donna

Intra, 30 mattino.

I carabinieri di Domodossola stanno svolgendo attivissime indagini per far luce sul profondo mistero che avvolge la scomparsa della quarantottenne Maria Sarazzi, residente a Crevola. In paese, alimentatasi domenica scorsa da casa per alcune commissioni, non vi aveva più fatto ritorno lasciando in angoscia i famigliari.

Ciclista ucciso da un camion

Sant'Angelo Lodig., 30 mattino.

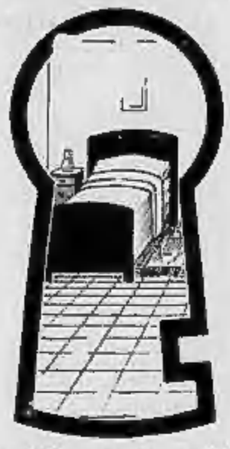
Mentre il mediatore Valentino Ravelighe transitava in bicicletta da Albano Vercellese, veniva sorpassato da un autocarro condotto da Dario Pezzano e di proprietà di Emilio Mazzo di Cavenago. Ad un tratto il ciclista perdeva l'equilibrio e rimaneva investito dal rimorchio. Il Ravelighe riportava lo schiacciamento della testa e la frattura della gamba sinistra e rimaneva sull'istante.

Uccide a rivoltellate il cognato
per difendere la sorella

Novi Ligure, 30 mattino.

Ieri notte, poco prima delle 21, nel vicino comune di Cassano Spinola, certo Angelo Cumantino fu Pietro Giuseppe, di anni 24, nativo del paese, uccideva con due colpi di rivoltella il cognato Cesare Gallo di Domenico, d'anni 35, da Parasso (Grassia), sottufficiale presso il Distretto militare di Novi. Tra cognato e marito esisteva da tempo cattivo sangue e ieri sera, in seguito ad un litigio originato da futili motivi famigliari, scoppiava [illegible] Angelo Cumantino estraeva la rivoltella e faceva fuoco per otto colpi [illegible] Cesare Gallo, che cadeva [illegible] Accorsi i carabinieri di Cassano Spinola, [illegible] Cumantino, che [illegible] Vigano [illegible] Novi Ligure, [illegible] Cumantino [illegible] Pietro [illegible] Cumantino [illegible] Cesare Gallo [illegible] Cumantino [illegible] Cesare Gallo [illegible] Cumantino [illegible] Cesare Gallo

DAL BUCO DELLA SERRATURA



No, non è indispensabile guardare dal buco della serratura per scoprire che:
TUTTE LE SERE FRA LE NOVE E LA MEZZANOTTE e spesso anche dopo, **TUTTI** vanno a letto.

Ma chi non soffre d'insonnia, chi dorme saporitamente, chi riposa davvero senza essere disturbato dai mille rumori cittadini?

CHI HA IL LETTO FORNITO DI BUONE

LENZUOLA

ACQUISTATE PRESSO I MAGAZZINI ARTEN

Qualche prezzo a titolo di esempio:

QUATTRO LENZUOLA UNA PIAZZA 150 x 250, tela famiglia candida, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive . . . . . L. **26**

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 x 275, stessa tela, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive » **28**

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 x 275, lino misto ritorto, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive . . . . . » **48**

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 x 275, pura lino ritorto, orlate a giorno, ad un solo telo, per sole complessive . . . . . » **80**

SOPRACOPERTA DA LETTO MATRIMONIALE, damascata, doppia frangia **22**

STOCK CATALOGNE dai tipi più correnti a partire da L. **4,75** ai tipi più fini

FAZZOLETTI cotone, orlati a giorno	L. 0,38
FAZZOLETTI lino, 28×28, orlati a giorno	» 0,65
FAZZOLETTI lino, 41×41, orlati a giorno	» 1,50
ASCIUGAMANI a partire da	» 0,95
ASCIUGATOI CUCINA canapa mista, orlati e con laccetto	» 1,10
PANNOLINI puro lino, 50×50, a partire da	» 1,90
FEDERE a partire da	» 1,95
SERVIZI DA TAVOLA per 6 persone (tovaglia e 6 tovaglioli), a partire da	» 8,50
CAMICIE DA NOTTE PER SIGNORA modello a maniche lunghe, a partire da	» 6,50
TRALICCI (federe) per materassi, unili, rigati, damascati, prezzi a partire da (il metro)	» 2,—
TELE PER TENDE ESTERNE (per balconi, terrazze, ecc.).	

La fornitura delle lenzuola è la prima specialità dell'ARTEN

Tela di primissima qualità

La migliore produzione italiana

MINIMO COSTO

MASSIMA DURATA

CAMICIERIA UOMO
a partire da
ZEPHIR unito L. 4,75 il taglio
ZEPHIR fantasia L. 5,75 il taglio
POPELINE fant. L. 6,75 il taglio
ASSORTIMENTO IMPONENTE
Confezioni anche su misura

TELE PER TENDE ESTERNE (per balconi, terrazze, ecc.)

TELERIE - BIANCHERIE - FORNITURE PER CORREDI NUZIALI

MAGAZZINI ARTEN

VIA GIANNONE, 3
(sul cortile)
quasi angolo piazza Solferino
TORINO - Telefono 50-459

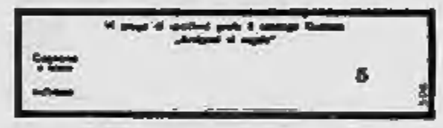
Naturalmente

Signora! Superdado Arrigo, soltanto Superdado Arrigo....

Frasi di questo genere si ripetono ogni giorno nelle case italiane ove ormai l'uso dei Superdadi Arrigo è diventato, senza esagerazioni, il centro dell'economia domestica. Privilegio questo di un prodotto che ha tutti i requisiti della superiorità: pratico, economico, gustoso, sano, nutriente.

SUPERDADO ARRIGO
ETICHETTA ROSSO - NERA

Se bramate un cucchiaio premio speciale inviateci a lire speciale all'Ufficio Propaganda Arrigoni, Soc. A. - Casa prod. A. - Trieste, riceverete gratis un interessante opuscolo illustrato.



ARRIGONI TRIESTE

CONTRO LE TARME, USATE

Prodotti Chimici Industriali
ILARIO ORMEZZANO
BIELLA - Telefono 21-40

E' più efficace ed ECONOMICA delle comuni Naftaline, perchè oltre ad un forte quantitativo di Canfora contiene altre sostanze di alto potere ANTIPARASSITARIO

Fornitore della R. Marina e della M. V. S. N.

In tutte le Drogherie pacchi confezionati da L. 1,50 - L. 3,— - L. 5,-

Grossisti e depositari principali

PIEMONTE:
ACQUI: Giovanni Caligaris & Figlio.
ALESSANDRIA: Brisano Giovanni e Ditta A. M. F.lli Torre.
ASTI: [illegible] Marengo.
AOSTA: Quarello & Viotti.
ARONA: Fratelli Conti.
BIELLA: Unione Farmaceutica drogherie.
BORGOSESIA: Mombrini Carlo.
BORGOMANERO: Gloria Santino
CASALE: Remo Porro.
CUNEO: G. B. Bruno Succ. Pepino.
IVREA: Mario Gillio Tos
INTRA: S. A. Zoda
MONDOVI': G. Ferraris & C.
NOVARA: Tagliavacche & Viotti.
SAVIGLIANO: Coniugi Scotta
VARALLO: Guglielmina & C.
VERCELLI: Marolo Carlo

LOMBARDIA:
MILANO: S. A. Perelli Paradisi, *via Palla, 1* Tel. 88-836 - 80-743.
MILANO: R. Contini, *via Mascheroni 1*
MILANO: Guido Sestagalli, *via Marghera, 32*

LIGURIA:
GENOVA: Tagliavacche & Viotti - Via Reggio, 12

AGENTE GENERALE: DITTA **EMILIO STUARDI**
TORINO - Via Groscavallo, 11-13 - Telefono 70-565

LINOLEUM

IL PAVIMENTO MODERNO

CHIEDERE L'OPUSCOLO E PREVENTIVI PER MERCE IN OPERA

AGENZIA del LINOLEUM

di R. RADICE e Dr. G. MILANI

Via Maria Vittoria, N. 11

angolo via Carlo Alberto - Telef. 48-874

Vendita anche al dettaglio
Prezzi di assoluta concorrenza

GUIDE STAMPATE
cm. 50 **L. 3,90** al mt.

TAPPETI SOTTOLAVABO
cm. 65x105 **L. 10,30** cad.

Pavimenti in LINOLEUM a qualunque prezzo